ANNO XLII — TORINO, *Domenica 23 Agosto 1908* — NUM. 234

LE ASSOCIAZIONI
Per Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Roma Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero ... 40 — 20 — 7
Estero qualunque destinazione ... 72 — 36 — 12

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Franger, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
... Venezia
... Torino

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il partito invasore
va allestendo la sua base passeggera
Preparativi per lo sbarco delle truppe
dopo la definitiva conquista del dominio del mare.

Vedi si telefona da **Roma**, 22, ore 22:

Continuo a descrivere in base alle notizie ufficiali o private che qui affluiscono dai vari centri navali la situazione delle varie squadre. In nun luogo come a Roma si hanno gli elementi necessari per poter comprendere in questa prima fase delle manovre, nella quale i giornalisti non sono ammessi a seguire la squadra, la complessa situazione dei due partiti. A Portoferraio, a Spezia, a Vado si ha notizia soltanto di isolate e parziali operazioni che si svolgono in quelle singole acque; onde, per esporre ai lettori il quadro esatto degli avvenimenti, il miglior mezzo è di stare al centro e di coordinare le notizie che affluiscono dalla periferia. Così si può avere una veduta di insieme ed orizzontarsi fra il dedalo di notizie. La caratteristica dominante della situazione di oggi è questa. Il partito A (occupatore), sospeso per il momento l'azione offensiva, si tiene pago di parare gli attacchi audaci delle siluranti del partito B, e frattanto procede alacremente all'allestimento della sua base passeggera di operazioni a Portoferraio, cioè sull'isola d'Elba, territorio conquistato al nemico. Le navi onerarie del partito A: *Bronte*, *Flavio Gioia*, *Vespucci* e *Sterope*, che si trovavano al sicuro entro la piazza forte della Maddalena, sono state richiamate a Portoferraio dall'ammiraglio Grenet. Esse hanno compiuto felicemente il viaggio dalla Maddalena all'isola d'Elba. Ieri mattina alla Maddalena per proteggerle e scortarle durante il viaggio la seconda divisione A, comandata dall'ammiraglio Rocca Rey, composta delle navi *Sicilia*, *Sardegna* ed *Umberto*. Il naviglio onerario, che reca a bordo personale e materiale necessario all'allestimento della base passeggera di operazioni è giunto ieri al tramonto a Portoferraio, eludendo la vigilanza dell'avversario senza essere attaccato. La navigazione di queste navi onerarie, sia pure protetta da una divisione della squadra, mentre era ancora in mare, per quanto indebolito il partito B, è stata una brillante operazione del partito A. Per tale navigazione l'ammiraglio Grenet ha scelto le ore diurne, perchè l'azione delle torpediniere durante il giorno non è efficace; ma se il partito B avesse avuto precise informazioni intorno al viaggio della seconda divisione e del naviglio onerario del partito A, avrebbe certamente tentato, in corpo reccandosi ed attaccarlo con tutte le sue forze. Infatti la efficienza bellica del partito B, che dispone sempre di numerosissime torpediniere, per quanto diminuita per il combattimento dell'altro ieri, è tale da poter impegnare un combattimento con una divisione avversaria, costituita da tre navi tipo *Sardegna*. Ma il partito B non ha avuto il mezzo di tentare questo colpo; conciechè adesso il partito A procede tranquillamente ai lavori per costituire la base di operazioni, la quale sarà allestita entro ventiquattro ore. Il materiale di artiglieria e di rifornimento è infatti sapientemente distribuito e preparato a bordo delle navi onerarie, in modo che il montaggio delle batterie a terra si possa fare con prontezza. Il partito A avrà dunque da stasera la sua base di operazioni sul territorio nemico e potrà quindi concentrarvi il suo contingente di truppe, da poter sbarcare dopo conquistato il dominio del mare sulla costa ligure. Presumibilmente il partito A lascierà poi, a guardia della sua base, un suo reparto che possa tenere testa al partito B. Ove questo tenti poi un attacco col grosso delle sue forze, prenderà vigorosamente l'offensiva per conquistare la definitiva ed assoluta padronanza del mare.

Infatti, finchè il nemico ha quattro veloci navi da battaglia, sia pure con un coefficiente bellico ridotto per le bolsonate ricevute, 25 siluranti e parecchi sottomarini, sarebbe pazzesco mettere in mare un contingente di truppe, sia pure scortato da vario corazzate, col rischio di far trovare i piroscafi carichi di soldati fra le granate ed i siluri di un combattimento navale. Il partito A è dunque nella necessità di prendere vigorosamente l'offensiva e di dare al partito B l'ultimo e definitivo colpo, sia battendolo in una battaglia in mare aperto, sia chiudendolo e bloccandolo in un porto. E' questo, a quanto pare, che farà l'ammiraglio Grenet. Ieri, mentre le navi onerarie scortate dalla seconda divisione del partito A, navigavano verso l'Elba, la prima divisione A completava le sue operazioni offensive sulla costa nemica aggiungendo al bombardamento di Livorno la distruzione dei semafori delle isole dell'arcipelago toscano ed il taglio dei cavi telegrafici sottomarini tra Elba e il continente, ricercando ed inutilizzando le eventuali difese subacquee poste dal partito B nelle acque del porto dell'isola d'Elba. Inoltre la seconda divisione A mantenova all'altezza di Livorno una posizione di osservazione contro il partito B. Una brillante operazione del partito A è stata quella fatta ieri l'altro notte dalla nave affonda-mine *Partenope*, la quale si è recata nelle acque di Spezia eludendo la vigilanza del nemico ed ha fatto uno sbarramento di mine nel golfo di Spezia. Ma lo sbarramento, scoperto la mattina da un sommergibile del partito B, venne distrutto.

E' veramente brillante il partito che i comandanti delle navi affonda-mine hanno tratto dai piccoli e vecchi incrociatori trasformati per poter adempiere al difficile compito di seminare nelle ore notturne in località battute dalle forze nemiche le micidiali mine subacquee. La struttura di queste vecchie navi, come il *Tripoli* e la *Partenope*, è completamente modificata in modo da togliere loro la fisonomia delle navi da guerra. I comandanti poi sono abilissimi nell'arte di truccare le loro navi e di far loro assumere l'aspetto di innocue navicelle da posa o di comodi *yatch* di piacere.

Il *Tripoli* affondamine del partito B, a giudizio della direzione delle manovre, è sfuggito all'atto della *Sardegna* presso Livorno, cosicchè il partito B potrà ancora servirsene. Brillante è anche quest'anno la azione delle siluranti. Anche la scorsa notte si è sentito dalla costa toscana un prolungato cannoneggiamento. Erano le navi A all'ancora nella rada di Porto Ferraio che si difendevano dagli audaci attacchi notturni delle siluranti B. Tali attacchi ebbero per altro poco successo data l'estrema vigilanza delle navi attaccate. Ormai i nostri ufficiali e gli equipaggi sono addestrati all'ardua sorveglianza notturna contro le insidiose siluranti. Quando poi, come pare, si ristabilirà in marina l'uso delle reti metalliche per proteggere le navi dai siluri, il pericolo degli attacchi di torpediniere sarà anche diminuito. Il tentativo del partito B di diminuire con attacchi di siluranti l'efficienza bellica delle navi A non è finora riuscito. La situazione del partito B si fa dunque sempre più critica perchè la preponderanza delle forze del partito A è rimasta inalterata. E' per altro da osservare che finora la costa nazionale a nord di Spezia è rimasta intatta non avendo il partito A ricevuto la sua offesa fin lassù, il che ha la sua importanza ai fini della mobilitazione terrestre, che ormai, dopo nei giorni dall'apertura delle ostilità, deve ritenersi compiuta dall'esercito nazionale. I telegrammi che giungono da Spezia recano notizia di frequenti movimenti fatti in quella rada dalle navi del partito B. La frequente entrata ed uscita delle navi del partito B nella rada fortificata di Spezia, hanno questo significato: che le navi del partito nazionale considerano il loro compito consistere in questo: mantenersi intatte da ulteriori offese del partito avversario.

Esse quindi si mettono sotto la protezione delle piazze forti ogni qualvolta il nemico dà qualche sentore di vita. Inoltre alle navi del partito B, ora che si trovano nelle acque delle loro piazze forti, conviene tenersi in condizioni di compiuto rifornimento in modo da poter essere in grado di prendere in qualunque momento il mare per l'estremo cimento. E' anche certo che le navi del partito B colle loro frequenti uscite nelle loro basi di operazione simulano di riparare le avarie riportate nei passati combattimenti e cercano quindi di rialzare il loro valore militare, che la direzione superiore delle manovre con i suoi spietati calcoli ha ridotto assai notevolmente. Ma le frequenti soste delle navi del partito B nella rada di Spezia non sarebbe, secondo le ultime notizie, un indizio che esse intendano definitivamente chiudersi in quella piazza forte. Sembra invece che l'ammiraglio Gagliardi abbia un altro piano. E' da notare che un comunicato della direzione superiore delle manovre dice essere probabile che il partito B venga prossimamente bloccato in uno dei suoi porti: ciò significa che è ritenuta prossima una vigorosa azione offensiva del grosso del partito A nell'alto Tirreno e che il partito B intende mettersi sotto la protezione di una piazza forte per poter opporre al partito A la maggior resistenza possibile. Pare che il partito B intenda riparare a Vado onde opporre qualche resistenza alla probabile impresa del partito A, contro la costa ligure. Se B si chiuderà a Vado, A lo bloccherà, e se, come è probabile, il blocco riuscirà potrà essere anche con questo mezzo conquistata la padronanza del mare, poichè la forza navale B, rinchiusa in uno dei suoi forti, non potrebbe impedire al nemico A di sbarcare un corpo di invasione sul territorio nazionale. Similmente, avendo impedito alla squadra russa di Port Arthur, la squadra giapponese rese possibile ai convogli di truppe lo sbarco in Corea. Si può quindi ritenere che a Vado si svolgerà un'interessante azione.

Durante la giornata di oggi tutto il partito B era riunito nelle acque dello Spezia. Alle 14,5 è salpato da Spezia la nave affondamine *Tripoli*, mascherata da piroscafo, con gala di bandiere. Essa si reca a Vado accompagnata da sei cacciatorpediniere. Alle 14,50 fanno rotta pure per Vado le navi da battaglia *Garibaldi*, *Varese* e *Ferruccio*. Un curioso particolare. Il *Tripoli*, nave affondamine, riuscì l'altro ieri a mascherare a Livorno alla rassa ammiraglia avversaria *Sardegna*, mascherata da *yatch* di piacere con una larga fascia bianca ai fianchi. Si crede che entro stasera tutto il partito B avrà lasciato Spezia portandosi a Vado. Spezia non ha bisogno di aiuto. Essa si difende splendidamente da sè. Alle 18 è partita da Spezia per Vado, con bandiera bianca, cioè non partecipante alla lotta, la *Vittorio Emanuele*, che ospiterà il Re ed il ministro Mirabello, i quali imbarcheranno il 25 agosto a Vado.

Intanto si ha già qualche notizia intorno al punto preciso in cui, sulla costa ligure, nella seconda fase delle manovre, si farà lo sbarco del corpo di invasione. Si ha notizia da Finalmarina che giunsero in Loano o si scamparono nel tratto fiancheggiante a destra lo stradale verso Ventimiglia, molti soldati di artiglieria, al comando di un capitano, con sei grandi carri trainati ognuno da sei cavalli, carichi di materiale di sbarco e cioè di grandi zattere e barcacce e di lunghe assi fatte in modo da congiungersi. Ciò significa che sul tratto di spiaggia fra Pietra e Loano, spesso aperta ed indifesa, ossia al sicuro dei tiri dei forti di Melogno e di Zuccarello, si effettuerà o si tenterà di effettuare lo sbarco della truppe che dalla forma delle zattere si argomenta debba essere di cavalleria. Al Municipio di Finalmarina venne ufficialmente notificato che il giorno 27 arriveranno ed alloggeranno colà per molti giorni, quaranta ufficiali superiori, costituenti il comando in capo delle grandi manovre. E' pur certo che sarà colà di passaggio il Re. Essendo Finalmarina il punto più importante intermedio fra la grande velleità di Vado ed Albenga, dove si svolgeranno le azioni terrestri più importanti, è dove a ciò la scelta di questa città quale sede del comando e direzione delle grandi manovre terrestri.

Le notizie che si hanno da Spezia

Spezia, 22, ore 22.

Le controtorpediniere del partito B fanno attivamente servizio di perlustrazione, per esaminare i movimenti del partito A, il quale, da quanto risulta, si trova sempre nelle acque di Porto Ferraio. Stamane, è uscito puro dal porto un sommergibile. Secondo le congetture che si fanno, l'ammiraglio Grenet vorrebbe sbarcare le sue truppe a Vado. Questa sua tendenza contrasterebbe con la mossa del nuovo fondo-mine *Tripoli*, che andrebbe a sbarrare quella via, per rendere meno facile lo sbarco delle truppe. La *Tripoli*, in istato di combattimento, è infatti partita da Spezia, oggi, alle 14, mascherata come piroscafo ordinario, con gala di bandiera.

Subito dopo, è stato iniziato l'ancoraggio nel porticciolo delle torpediniere di seconda classe *114*, *98*, per un giro di ispezione. Verso le 15, hanno fatto rotta per l'alto mare la *Garibaldi*, la *Varese*, la *Ferruccio*, che tentano di tenere a bada il partito A, mentre la *Tripoli* tenta lo sbarramento di Vado, tanto più che il partito B, temendo il blocco, per lo specchio ristretto che gli rimane, cerca come base delle sue operazioni la piazza di Vado.

Si ha da Porto Ferraio, che è giunta in quel porto la nave *Garigliano*, la torpediniera *118* e l'*Agordat*. Il partito A costituirà a Porto Ferraio una base provvisoria.

Mandano da Gaeta, che quel semaforo ha smobilizzato da ieri. I militari richiamati sono così licenziati. Una continua esplorazione dell'orizzonte è fatta tutta la notte dai proiettori delle navi. Le torpediniere fanno servizio notturno di vedetta. Nessun movimento nuovo è stato segnalato.

Da Spezia è partita la squadra per ricercare la squadra avversaria.

Il comunicato ufficiale

Roma, 22, ore 18.

L'« Agenzia Stefani » comunica:

« La nave *Partenope*, durante la notte, sbarrò l'entrata del golfo di Spezia. Lo sbarramento, scoperto il mattino da un sommergibile della difesa, venne distrutto. Il partito A, trovandosi in condizioni notevolmente preponderanti può frazionarsi in due reparti: uno di essi bombarda Livorno, distrugge i semafori delle isole dell'Arcipelago Toscano, taglia i cavi telegrafici sottomarini, cercando di rintracciare le eventuali difese subacquee poste dal partito B nelle acque del porto dell'isola d'Elba, e mantiene decisiva di osservazione contro il partito B; l'altro reparto, recatosi alla Maddalena, muove con un convoglio di navi onerarie, eludendo la vigilanza dell'avversario, giunge verso sera, senza essere stato attaccato, a Porto Ferraio, ove intende di costituire la base provvisoria. Il partito B, mancando di notizie del nemico, ricerca in mare l'avversario, e attacca con poco successo le unità del partito A, ancorate a Portoferraio.

« E' probabile che il partito B venga prossimamente bloccato in uno dei suoi porti ».

All'ultima fase delle manovre navali assisteranno oltre ai sennori e deputati, che ne hanno fatto richiesta, anche i componenti della Commissione di inchiesta sulla guerra. Hanno annunziato il loro intervento il presidente senatore Taverna, il vice-presidente on. Finocchiaro-Aprile, i membri senatore Carlo Guala, deputato; Carlo Ferraris; deputato Ettore Sacchi; commendatore Bernardi, ragioniere-capo dello Stato; che si imbarcheranno a Livorno, sul piroscafo *Menfi*, il 29 corrente. Il 27 si imbarcherà a Napoli l'on. Mango, che prese il posto dell'on. Colosimo.

L'on. Tittoni si imbarcherà sul piroscafo *Menfi* a Livorno, il 28 sera.

L'imborghesimento del socialismo secondo i rivoluzionari.

Roma, 22, ore 12.

La frazione rivoluzionaria, essendo prossimo il Congresso socialista, pubblica un manifesto di protesta contro l'imborghesimento del partito. Il manifesto così dice: « Le relazioni con cui il riformismo si avvia ora al Congresso non dicono, nè sottintendono che si potrà anche socialisticamente salire al potere col Governo monarchico se col Governo monarchico si avrà il senno e l'astuzia di fare, nelle future elezioni politiche, il più grande ed il più bel blocco sociale democratico-massonico-costituzionale. A tanto siamo giunti! E la borghesia, sia pure la evoluta borghesia democratica, avrà ancora una volta dato prova di sapere opporre un'intelligente difesa del regime capitalistico soffocando, mercè gli stessi uomini del nostro partito, gli sforzi di rigenerazione iniziati dalla classe lavoratrice. Ed è questa la democrazia che, mentre vista in nome di un diritto sociale che non è che sfruttamento del lavoro, vista agli soldati ai servizi pubblici il diritto allo sciopero, propone poi leggi come quella sull'arbitrato, sul contratto di lavoro, sul regolamento giuridico delle organizzazioni, leggi le quali non sono che pastoie al libero svolgersi della lotta di classe. Ed è a questo congegno di resistenza borghese che aderiscono i compagni assillati dal desiderio di riforme, le quali, essi dicono, si possono ottenere solo in un'atmosfera di pace sociale. E per codesta pace e per codeste riforme il proletariato dovrebbe rinunziare ad ogni chiaro, aperta azione di classe, che tanto ha già portato vantaggio alla sua causa nel terreno delle rivendicazioni! Noi intendiamo quindi avvisare il pericolo che nel nostro prossimo Congresso minaccia il nostro partito; così che il partito socialista abbia a tenere mano alla borghesia nel suo programma di difesa contro il risveglio delle forze proletarie. Se all'ultimo Congresso di Roma alcuni votarono per l'integralismo, nella speranza di porre fine al triste spettacolo di intestine discordie, ed altri si unirono al sindacalisti nella convinzione di salvare il partito dalla degenerazione riformista, al Congresso di Firenze si dovranno raccogliere le fila di quanti ancora non hanno dimenticato nè ripudiato l'origine e la finalità rivoluzionarie del nostro partito. A Firenze si deve riaffermare la personalità del nostro partito con una somma di idee che dimostrino come basti la concezione tradizionale del socialismo per intendere la necessità di affidare ai nostri lavoratori la loro emancipazione. Terremo però a nostro merito se i compagni, apprezzando questo tentativo, si uniranno alla nostra onesta difesa della sincerità politica e dei principii fondamentali del socialismo ».

Materiali, truppe e navi italiane pel servizio nella Somalia
Il progressivo svolgimento del programma

Roma, 21, ore 24.

La *Tribuna* dice che il piroscafo *Wolfgang*, giunto il 10 agosto a Mogadiscio vi ha sbarcato, oltre a munizioni, armi, legnami e medicinali, anche una sezione di pezzi di accompagnamento da montagna, con relativi muli per il trasporto. Non appena avvenuto lo sbarco, la sezione si è messa in marcia per Bardera, dove è giunta il 15 corrente. Il 16 è partita per Lugh, dove è giunta il 19. Il 20 è partita per Dolo, dove è giunta il 21. Il 22 partirà per Bardera, dove giungerà il 25. Il 26 partirà per Lugh, dove giungerà il 29. Il 30 partirà per Dolo, dove giungerà il 2 settembre. Il 3 partirà per Bardera, dove giungerà il 6. Il 7 partirà per Lugh, dove giungerà il 10. Il 12 partirà per Dolo, dove giungerà il 15. Il 16 partirà per Bardera, dove giungerà il 19. Il 20 partirà per Lugh, dove giungerà il 23. Il 24 partirà per Dolo, dove giungerà il 27. Il 28 partirà per Bardera, dove giungerà il 1° ottobre. Il 2 partirà per Lugh, dove giungerà il 5. Il 6 partirà per Dolo, dove giungerà il 9. Il 10 partirà per Bardera, dove giungerà il 13. Il 14 partirà per Lugh, dove giungerà il 17. Il 18 partirà per Dolo, dove giungerà il 21. Il 22 partirà per Bardera, dove giungerà il 25. Il 26 partirà per Lugh, dove giungerà il 29. Il 30 partirà per Dolo, dove giungerà il 2 novembre. Il 3 partirà per Bardera, dove giungerà il 6. Il 7 partirà per Lugh, dove giungerà il 10. Il 12 partirà per Dolo, dove giungerà il 15. Il 16 partirà per Bardera, dove giungerà il 19. Il 20 partirà per Lugh, dove giungerà il 23. Il 24 partirà per Dolo, dove giungerà il 27. Il 28 partirà per Bardera, dove giungerà il 1° dicembre. Il 2 partirà per Lugh, dove giungerà il 5. Il 6 partirà per Dolo, dove giungerà il 9. Il 10 partirà per Bardera, dove giungerà il 13. Il 14 partirà per Lugh, dove giungerà il 17. Il 18 partirà per Dolo, dove giungerà il 21. Il 22 partirà per Bardera, dove giungerà il 25. Il 26 partirà per Lugh, dove giungerà il 29. Il 30 partirà per Dolo, dove giungerà il 2 gennaio. Il 3 partirà per Bardera, dove giungerà il 6. Il 7 partirà per Lugh, dove giungerà il 10. Il 12 partirà per Dolo, dove giungerà il 15. Il 16 partirà per Bardera, dove giungerà il 19. Il 20 partirà per Lugh, dove giungerà il 23. Il 24 partirà per Dolo, dove giungerà il 27. Il 28 partirà per Bardera, dove giungerà il 1° febbraio. Il 2 partirà per Lugh, dove giungerà il 5. Il 6 partirà per Dolo, dove giungerà il 9. Il 10 partirà per Bardera, dove giungerà il 13. Il 14 partirà per Lugh, dove giungerà il 17. Il 18 partirà per Dolo, dove giungerà il 21. Il 22 partirà per Bardera, dove giungerà il 25. Il 26 partirà per Lugh, dove giungerà il 29. Il 30 partirà per Dolo, dove giungerà il 2 marzo. Il 3 partirà per Bardera, dove giungerà il 6. Il 7 partirà per Lugh, dove giungerà il 10. Il 12 partirà per Dolo, dove giungerà il 15. Il 16 partirà per Bardera, dove giungerà il 19. Il 20 partirà per Lugh, dove giungerà il 23. Il 24 partirà per Dolo, dove giungerà il 27. Il 28 partirà per Bardera, dove giungerà il 1° aprile. Il 2 partirà per Lugh, dove giungerà il 5. Il 6 partirà per Dolo, dove giungerà il 9. Il 10 partirà per Bardera, dove giungerà il 13. Il 14 partirà per Lugh, dove giungerà il 17. Il 18 partirà per Dolo, dove giungerà il 21. Il 22 partirà per Bardera, dove giungerà il 25. Il 26 partirà per Lugh, dove giungerà il 29. Il 30 partirà per Dolo, dove giungerà il 2 maggio. Il 3 partirà per Bardera, dove giungerà il 6. Il 7 partirà per Lugh, dove giungerà il 10. Il 12 partirà per Dolo, dove giungerà il 15. Il 16 partirà per Bardera, dove giungerà il 19. Il 20 partirà per Lugh, dove giungerà il 23. Il 24 partirà per Dolo, dove giungerà il 27. Il 28 partirà per Bardera, dove giungerà il 1° giugno. Il 2 partirà per Lugh, dove giungerà il 5. Il 6 partirà per Dolo, dove giungerà il 9. Il 10 partirà per Bardera, dove giungerà il 13. Il 14 partirà per Lugh, dove giungerà il 17. Il 18 partirà per Dolo, dove giungerà il 21. Il 22 partirà per Bardera, dove giungerà il 25. Il 26 partirà per Lugh, dove giungerà il 29. Il 30 partirà per Dolo, dove giungerà il 2 luglio. Il 3 partirà per Bardera, dove giungerà il 6. Il 7 partirà per Lugh, dove giungerà il 10. Il 12 partirà per Dolo, dove giungerà il 15. Il 16 partirà per Bardera, dove giungerà il 19. Il 20 partirà per Lugh, dove giungerà il 23. Il 24 partirà per Dolo, dove giungerà il 27. Il 28 partirà per Bardera, dove giungerà il 1° agosto. Il 2 partirà per Lugh, dove giungerà il 5. Il 6 partirà per Dolo, dove giungerà il 9. Il 10 partirà per Bardera, dove giungerà il 13. Il 14 partirà per Lugh, dove giungerà il 17. Il 18 partirà per Dolo, dove giungerà

mila franchi. Nell'ultima loro conversazione, avvenuta mercoledì, il barone Aliotti, avendo risposto alle insistenze del Sacco, invitandolo a ricorrere ai tribunali, il Sacco, indispettito, si lasciò trasportare dall'ira e schiaffeggiò l'Aliotti. Il Sacco adesso è pentito dell'accaduto e vorrebbe cercare di venire ad una transazione, ma l'Aliotti ha scritto a New York per avere la dichiarazione del compratore degli arazzi e si prepara a difendersi producendo documenti se l'affare sarà portato dinanzi ai tribunali».

Il barone Aliotti
era già stato richiamato a Roma.

Parigi, 22, ore 24.

Il *Temps* ha dal suo corrispondente da Roma: «Secondo informazioni e documenti provenienti da fonte ufficiale, posso affermarvi che il barone Aliotti era stato richiamato da Parigi il 14 aprile scorso, e già era stato dato un impiego poco in vista negli uffici della Consulta. In sua surrogazione era stato destinato a Parigi Mario Ruspoli, che doveva prossimamente recarsi al suo posto. Il barone Aliotti ritornò a Parigi non ostante il suo richiamo, e fu a causa della morte del conte Tornielli e per la necessità di lasciare la reggenza dell'ambasciata di Parigi ad una persona che fosse incaricata d'affari, in attesa che Gallina venisse dal Giappone.

Appena giunto a Roma, il conte Gallina non ebbe neppure il tempo di vedere i suoi amici e dovette partire per Parigi. Scopo evidente di questa partenza era di affrettare più che fosse possibile il ritorno a Roma dell'Aliotti e la di lui surrogazione.

Il motivo del richiamo del barone Aliotti in aprile, sarebbe stato il seguente:

Il barone Aliotti si occupava di affari incompatibili col suo impiego.

La Consulta, informata di ciò, non aveva esitato a richiamarlo a Roma. I circoli italiani si sono commossi di una nota apparsa nell'*Humanité* in cui si diceva che era strano vedere un consigliere d'ambasciata fare il ripetitore e terminava con queste parole: «Il suo Governo dunque non lo pagai» I diplomatici italiani sono pagati bene e regolarmente: di più, tutti coloro che intraprendono la carriera diplomatica, debbono avere una rendita non inferiore alle ottomila lire. Quanto al barone Aliotti personalmente aveva a Parigi uno stipendio di sedici mila franchi all'anno, e durante i mesi in cui dipese l'ambasciata percepì un supplemento di 3000 franchi al mese.

Un colloquio coll'Aliotti.

Parigi, 23, ore 1.

Ho potuto parlare alcuni istanti col barone Aliotti, il quale aveva accompagnato il nuovo ambasciatore conte Gallina all'Eliseo. Ecco che cosa il barone Aliotti mi ha dichiarato:

— Il telegramma del *Temps* è completamente inesatto: alla Consulta non si è mai avuto conoscenza delle minime indagini di cui sono stato oggetto, ma la nomina provvisoria al Ministero degli affari esteri a Roma non ha nulla a che vedere con i pretesi fatti a cui il *Temps* allude. Il conte Gallina mai è stato a Roma e non ha mai affrettato la sua partenza per surrogarmi, giacchè egli ignorava completamente la situazione dell'Ambasciata. Quanto al signor Sacco, ripeto che questi mi aveva supplicato, in un momento in cui si trovava in imbarazzo, di venirgli in aiuto. A varie riprese io gli avevo anticipato somme, che si elevarono a 12,500 franchi.

«Acconsentii in seguito a sua preghiera di fargli vendere degli arazzi antichi per la somma di 35,000 franchi, e mi sono limitato a prelevare su questa somma ciò che mi era dovuto, senza altro, come ne fanno fede i documenti che ho nelle mie mani. Del resto, trovo il procedimento del signor Sacco cosi indegno, che non desidero rispondere più oltre alle insinuazioni calunniose che potrebbero essermi ulteriormente indirizzate».

L'ambasciatore italiano a Parigi
presenta le credenziali al presidente Fallières.

Parigi, 22, ore 24.

Per la presentazione delle credenziali del conte Gallina, il signor Mollard, introduttore degli ambasciatori, accompagnato da Deschenani, sottocapo del protocollo, si è recato a prendere l'ambasciatore d'Italia al palazzo dell'ambasciata, per condurlo col personale dell'ambasciata, in vettura della presidenza, al palazzo dell'Eliseo. La vettura di gala nella quale aveva preso posto il conte Gallina era scortata dai corazzieri. Alle 4 il conte Gallina è giunto al Palazzo, ove gli furono resi gli onori militari da una compagnia di fanteria: la musica ha intuonato la marcia reale. Il conte Gallina è stato ricevuto ai piedi dello scalone dal comandante militare del palazzo e subito è stato introdotto dinanzi al presidente della repubblica. Dopo i discorsi, l'ambasciatore ha presentato al presidente i personaggi che lo accompagnavano, poscia si è intrattenuto alcuni istanti col signor Fallières e col ministro Pichon. L'ambasciatore, collo stesso cerimoniale ha fatto ritorno al palazzo dell'ambasciata. Il presidente della repubblica alle 5, in automobile, è poi ripartito per Rambouillet.

Presentando al presidente della Repubblica le lettere credenziali, Gallina pronunciò il seguente discorso: «Signor presidente, ho l'onore di consegnare nelle vostre mani le lettere, colle quali Sua Maestà il Re, mio augusto Sovrano, mi accredita presso di voi in qualità di ambasciatore straordinario plenipotenziario. Sua Maestà il Re e il mio Governo annettono il più grande valore all'amicizia della Francia, al mantenimento delle relazioni cordiali esistenti fortunatamente fra i due paesi, scopo principale della mia missione. Questo compito mi sarà gradito adempiere perchè risponde ai sentimenti che sempre ho nutrito da lungo tempo, ed è nei miei voti più cari. Chiamato a succedere a un personaggio fra i più distinti e i più stimati della diplomazia italiana, non posso astendermi di portare nello esercizio delle mie funzioni quell'autorità che gli era riconosciuta, ma metterò la stessa cura, lo stesso vivo desiderio a restringere sempre i vincoli che uniscono le due nazioni. Ho ferma convinzione di trovare nel Governo della Repubblica completa reciprocità di sentimenti. Oso sperare, signor presidente, che vi degnerete di accordarmi la stessa benevolenza che vi siete degnato di accordare al mio predecessore. Voglimi per, mettere, signor presidente, che la cosa mia sia occasione per offrirvi in omaggio i voti sinceri che faccio per la vostra felicità e per la prosperità e grandezza del Paese, i cui alti destini vi sono affidati».

Fallières così rispose:

«Signor ambasciatore, mi è particolarmente gradito ricevere dalle vostre mani le lettere, con cui il Re d'Italia vi accredita in qualità di ambasciatore straordinario plenipotenziario. Scegliendovi per rappresentarlo in Francia, Sua Maestà il Re non poteva dubitare del piacere con cui saremmo stati lieti di accogliervi. I sentimenti che avete testè espresso verso il paese, in cui siete chiamato a compiere le vostre alte funzioni, ci dicono quali cure apporterete, come fece il vostro eminente rimpianto predecessore, a consolidare le relazioni cordiali, che uniscono così felicemente la Francia e l'Italia. Per il compimento della vostra missione, l'aiuto più completo del Presidente e del Governo della Repubblica vi è assicurato. Sarà per noi gradito compito collaborare con voi a stringere ogni giorno di più l'amicizia, che unisce i nostri due paesi. Ringraziandovi dei voti, che avete voluto indirizzarmi per la Francia e pel suo Presidente lungo e esprimervi, signor ambasciatore, i miei auguri di benvenuto fra noi».

Izzet pascià favorito del Sultano
racconta come fu data la Costituzione e come potè fuggire a Londra.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 1.

Il *Daily Mail* scrive: «Noi abbiamo per i primi dichiarato che Izzet pascià, antico favorito e consigliere di fiducia del Sultano di Turchia, si era rifugiato a Londra. Ma da una settimana egli era riuscito a tenere nascosto il suo luogo di rifugio, ed è soltanto all'una della scorsa notte, che noi siamo giunti a scoprire il suo rifugio. Izzet pascià accordò di buon grado al nostro redattore una intervista, la quale ci dà finalmente la vera versione di Corfù sulla rivoluzione ottomana.

«— Buon giorno, amico mio — e la porta si aprì, ed Izzet pascià apparve sulla soglia.

«Egli è un uomo energico che rassomiglia ad un arabo e parla molto bene il francese. La sua barba è bianchissima.

«— Voi desiderate sapere come tutto ciò sia accaduto? — disse il pascià prendendo una seggiola e sedendosi accanto a quella che gentilmente mi aveva offerta. — E' un lungo romanzo che è incominciato quando si disse che l'esercito alle frontiere si era ribellato. Venne nominata una Commissione onde compiere una inchiesta, ma fu una Commissione composta di uomini senza fede nè legge. Io pregai il Sultano di nominare altri uomini che fossero scevri da qualsiasi sospetto, ma nulla ottenni, e la Commissione, presieduta da Tahir pascià, se ne tornò da Salonicco a Costantinopoli, dicendo che l'esercito era in rivoluzione. Venne subito convocato il Consiglio dei ministri, ed invitammo Tahir pascià ad esporre le vere condizioni delle cose. Subito apparve che due sole erano le vie di uscita: prima, quella di inviare truppe e soffocare la ribellione, ma tutti riconoscemmo subito il pericolo di questa proposta. Io mi vi opposi, giacchè, come si poteva pensare che dei soldati turchi potessero essere costretti a fare fuoco sui loro fratelli? La seconda proposta era quella di invitare il Sultano a nominare un'altra Commissione o di rendersi conscio della situazione, violando la corrispondenza dei soldati: tutto ciò ad ogni modo avrebbe richiesto un tempo molto lungo.

«Tutti senza indugio allora riconobbero la necessità di convocare il Parlamento. Per l'approvazione di tale fatto venne convocato un secondo abboccamento di tutti i ministri, ed a questo io presi parte come rappresentante del Sultano. Al principio della riunione Tahir pascià si alzò, investendomi acerbamente, dicendo che io era ignaro di tutto quanto accadeva nell'impero. Tuttavia però io non risposi, poichè le questioni che si dovevano risolvere in tale riunione erano ben al disopra di ogni questione personale, e la proposta di convocare il Parlamento venne accettata.

«Il Sultano, del resto, si era sempre mostrato favorevole ad avere una Camera dei deputati. Voi sapete che quando Abdul Hamid salì al trono, vi fu per due anni un Parlamento. Il Sultano desiderava che questa forma di governo continuasse ancora, ma uomini malevoli ingannarono il Parlamento e resero la Costituzione assolutamente impossibile, onde il Sultano dovette sospendere il Parlamento. Molte persone non credevano mai che Abdul Hamid abbia sempre pensato ad una forma tale di governo, eppure è così: io lo giurai. Io portai tutta la risoluzione del Consiglio dei ministri al Sultano, ed egli mi rispose che aveva sempre — come vi dissi — desiderato di avere il Parlamento. All'indomani, mentre mi recavo a palazzo, vidi nei giornali l'annuncio che era stata concessa la Costituzione e che era stata abolita la censura sulla stampa. Io non ne fui naturalmente sorpreso, poichè avevo assistito presso di lui sovra la necessità di aderire alla proposta del Consiglio dei ministri.

«E riguardo poi all'esercito, io sostengo che assolutamente esso non si è giammai ribellato, ma che questo fu un pretesto di persone di malafede onde accelerare gli eventi.

«Intanto Tahir pascià è stato inviato a Brussa: quanto a me, è noto che per alcuni anni vissi nel continuo desiderio di ritirarmi: ma un grande interesse mi tratteneva a Costantinopoli. Io avevo in mente il progetto della ferrovia della Mecca, e passai lunghi giorni e lunghe notti pensando a questa impresa colossale. Mio intendimento era che, non appena la ferrovia fosse compiuta ed inaugurata, di ritirarmi a vita privata. Intanto la ferrovia stava per essere inaugurata da Medina, chiesi il permesso al Sultano di assistervi e di dispensarmi dalle mie funzioni di palazzo, ma egli si rifiutò. Insistai ancora, ma egli mi rispose semplicemente: «Impossibile!». Finalmente ottenni che venisse nominato per la cerimonia dell'inaugurazione una Commissione, ed il mio nome appariva nella lista. Il Sultano mi domandò come mai il mio nome appariasse nella lista e mi disse di ritirarmi dalla Commissione, ma questa volta la mia eloquenza prese il sopravvento, e il Sultano mi diede finalmente il permesso di andare a Medina».

«Tutte ciò accadeva prima dei torbidi di Salonicco. Giunto a palazzo, tre giorni prima della mia partenza da Costantinopoli, trovai il Sultano abbastanza bene: allora mi affrettai a ritornare a casa, e là ricevetti una lettera da Sua Maestà.

«Il Sultano mi diceva di recarmi al più presto in Europa.

«Questa breve e laconica ambasciata venne seguita da un'altra, che conteneva la stessa ingiunzione. Venne poi anche la terza, la quale mostrava chiaramente di non essere stata scritta colla fredda delle altre note.

«Pensai allora seriamente ai casi miei. Sapevo che se fossi partito coi vapori postali, mi sarei esposto agli insulti dei Giovani turchi. In queste condizioni non trovai di meglio che noleggiare il battello *Maria*, coll'intenzione formale di recarmi in Inghilterra. Mia moglie e i miei figliuoli erano in quei giorni alle isole Principe, nel mare di Marmara.

«Io, assolutamente, non avrei giammai lasciato la mia famiglia dietro di me, e risolsi di condurla meco. Salpai sul piroscafo «partimmo verso i Dardanelli. Ma bentosto ci si fece fermare, ed un ammiraglio turco salì a bordo. Avevo comunicato la notizia della mia partenza a Sua Maestà: quanti, invece pretendeva di sapere che io ero fuggito e desiderava che io ritornassi. Potete immaginare quale fu il mio sollievo nel vedermi sotto la protezione della bandiera britannica.

«Il console inglese venne subito a bordo, parlamentò coll'ammiraglio turco, e non permise che parlasse con me, salvo che in sua presenza.

«L'ammiraglio turco lesse il messaggio del suo Governo, ma io risposi che partivo per ordine del Sultano. I negoziati durarono per 36 ore, durante le quali cominciavo a comprendere che cosa volesse dire essere in territorio britannico. I turchi, vedendo che non potevano ottenere alcuna soddisfazione, ricorsero alla minaccia. Due incrociatori vennero ad appostarsi intorno alla nostra nave, e puntarono contro di essa alcuni pezzi di artiglieria. Ma io sapevo che non si sarebbero arrazdati a far scoppiare un dissidio e forse un conflitto colla Nazione inglese.

«Allora si tentò di indurmi colle persuasione.

«— Scendete a terra — diceva l'ammiraglio — colla vostra moglie e coi vostri figli. Si prenderà cura di essi, e nessuno farà loro il minimo male.

«— Ciò mi è impossibile — risposi; — come potrei lasciare i miei amici? Gli ufficiali che comandano questa nave sono miei ospiti; sarebbe scortesia lasciarli.

«Il pascià sorrise con furberia.

«Infine una consolante notizia ci giunse, e fu la benvenuta. Noi potevamo partire. Così era stato deciso dall'ambasciatore d'Inghilterra. Io pensai per un momento di sbarcare appena giunto a Genova, ma temendo che il fortume di mia moglie mi facesse riconoscere da qualche persona che conoscevo la presenza, sbarcai in una città dove sapevo che saremmo stati sicuri, e presi il treno per Parigi. Appena giunto, mi feci condurre alla Stazione del Nord, e giunsi a Londra sabato. Speravo che nul nessuno mi riconoscesse, e perciò ai domandi, benchè sofferente, nella serata scesi a pranzo nella sala comune dell'albergo nel quale alloggiavo.

«Immaginate la mia costernazione quando mi vidi vicino il mio vecchio amico Ismail Kiamar Bey, che mi guardava fissamente.

«Era molto che non ci gravamo più visti, e quando si levò per venire a me, rimasi talmente commosso, che non potei rispondere al suo saluto. Io non avevo mai visitato l'Europa Occidentale, ed ora conto di stabilirmi in Inghilterra, che io considero come il mio paese d'adozione».

I giovani turchi
vogliono il richiamo dell'ambasciatore a Pietroburgo.

Costantinopoli, 23, ore 1.

Turkan pascià, nuovo ambasciatore a Pietroburgo, ha appena raggiunto il suo posto, che il Comitato reclama il suo ritorno. Si rimprovera a Turkan pascià di essere un diplomatico debole, senza volontà e di non saper resistere alle influenze, e d'esser troppo facile a subire pressioni estere.

L'Ambasciata di Turchia a Pietroburgo è considerata qui come un posto di primissimo ordine: a torto od a ragione è verso la Russia che si volgono ogni gli sguardi dei liberali. Si pensa che questa Potenza non vede di buon occhio il mutamento di regime in Turchia, e che gli interessi russi ora siano non poco imbarazzati dall'ordine, dalla regolarità e dalla fermezza che d'ora in poi caratterizzeranno la politica estera ottomana. Il primo pensiero del Comitato, che dirige oggi gli affari, è stato quello di emanciparsi interamente verso questo Stato limitrofo, pagando fino all'ultimo centesimo l'indennità di guerra che ancora rimane da pagare, e ciò per il solo motivo di riprendere una intera libertà di azione.

Grandi dimostrazioni di suffragiste
a due colleghe uscite di prigione
La vettura delle martiri tirata da donne!

Londra, 22, ore 1.

Una folla di cinquemila persone, tra cui un gran numero di donne suffragiste, era stipata dinanzi la porta della prigione di Holloway a Londra, ed ha fatto una calorosa ovazione a due suffragiste, la signorina Newet e la signorina Leigh, le quali erano state condannate, in occasione della grande dimostrazione suffragista, a due mesi di prigione per aver rotto i vetri del palazzo del presidente del Consiglio di Downing Street. Si ricorda che una di queste signorine si era permesso all'udienza di minacciare che nella prossima dimostrazione si sarebbero usate le bombe.

Poco dopo le 8, le due signorine, che sembravano in eccellente salute, sono uscite dalla prigione, in mezzo alle acclamazioni delle loro amiche, che loro offrirono dei fiori. La Musica suonò la Marsigliese e si formò un corteo. Le martiri della rivendicazione femminile salirono allora in un *coupé* scoperto, a cui erano attaccati non già cavalli, ma delle donne energiche, che trascinavano la vettura con energia. Un'altra donna dall'alto del sedile dirigeva la marcia. Parecchie altre vetture piene di suffragiste seguivano il *coupé*, e fu in mezzo all'entusiasmo generale che il corteo giunse dinanzi a Queens Hall, dove ebbe luogo un Comizio.

La signora Tankhurstche, che presiedeva la festa, ha dichiarato che le due exprigioniere, rompendo i vetri del palazzo del presidente del Consiglio, hanno dato prova di una grande devozione alla causa femminile.

«Quantunque — continua la signora — non si possa attendere che simili dimostrazioni si facciano sempre, tutti debbono fare degli sforzi perchè questo esempio sia seguito il più spesso possibile». La signora aggiunse che la campagna delle suffragiste continuerà durante l'autunno e sarà più energica.

Le due liberate presero alla loro volta la parola. La signorina Leigh ha dichiarato che le donne sono decise a tener fermo e continuare la lotta, per essere emancipate.

La signorina Newet ha dichiarato che forse la prossima volta farà ancora più per meritare la pena della prigione.

Dopo la colazione, tutto il corteo si mosse, e la marcia proseguì verso gli uffici della Lega femminile, e nuovamente le donne presero il posto dei cavalli. Questa bizzarra marcia ha destato ovunque ilarità ed acclamazioni.

La malattia della Tsarina

Berlino, 23, ore 1.

Secondo telegrammi da Pietroburgo al *Berliner Tageblatt*, l'assenza della Tsarina al pranzo offerto dallo Tsar in occasione dell'anniversario di Francesco Giuseppe è stata vivamente commentata. L'imperatrice soffre di infiammazione alle vene di una gamba. Siccome i medici le hanno imposto di non rimanere in piedi ella non potrà per lungo tempo prendere parte a nessun ricevimento.

La tragedia italiana di Moyeur ora una fantasia.

Strasburgo, 23, ore 1.

I giornali tedeschi continuano a pubblicare particolari terrificanti sulla misteriosa tragedia di Moyeur Grand. Abbiamo definitivamente messo l'affare in chiaro e risulta che in tutto ciò non vi è nulla di vero: la tragedia è stata inventata di sana pianta.

Le spese militari della Germania
e la limitazione generale degli armamenti.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 22, ore 1.

Giorni or sono il *Matin* pubblicava un articolo del redattore francese del bilancio della guerra, deputato Gervais, nel quale si mettevano a confronto le spese militari della Francia e della Germania. Questo articolo senza dubbio ha il significato di un delicato omaggio all'alleato della Francia, l'imperatore di Russia. Infatti lunedì prossimo, 24 agosto, compiono dieci anni da che lo Tsar ha lanciato il suo proclama in pro della pace, proclama che aveva per scopo la limitazione degli armamenti. In questi dieci anni, nonostante gli apparenti insuccessi, l'umanità si è avvicinata in modo assai sensibile allo scopo segnato dall'Imperatore della Russia. Si discute, si dibatte oggi il suo progetto in Inghilterra, in Germania, in Francia. Insomma in tutti gli Stati.

Lo Tsar può essere soddisfatto di questo successo, giacchè simili questioni che sarà capace di mutare la faccia del mondo, non possono essere risolte in dieci anni. Tocca alla generazione attuale preparare la soluzione ed è già un bel risultato poter discutere oggi seriamente questa limitazione degli eserciti senza essere considerati come degli illusionisti e degli utopisti.

Le cifre che il deputato francese ha tratto dal bilancio tedesco con grandissima esattezza ed il loro paragone colle spese militari francesi, provano a tutti coloro che amano la loro patria, che l'emulazione per gli armamenti non può servire alla prosperità dei popoli ed alla loro elevazione, per quanto alto e bello sia il risultato educativo del militarismo. Tutti i popoli civili possono più o meno assumersi gravami ed impegni.

Quando si vede un giornale radicale berlinese scrivere, a proposito di questo articolo, che anche altra volta la Francia era superiore alla Germania dal punto di vista finanziario, per rapporto alla preparazione della guerra, senza che peraltro la Francia abbia vinto la Germania, si può in queste parallelo rilevare una dimenticanza, ed è che la guerra avvenire divorerà somme ancora più considerevoli che per il passato. Dagli ufficiali più competenti dell'esercito tedesco, il generale Blume, valuò le spese di una guerra a 7 miliardi e 500 mila franchi. Ciò prova che in caso di una guerra, anche la nazione finanziariamente più provveduta, non può sopportare senza grave danno gli effetti di una simile eventualità.

Accanto alle spese per l'esercito di terra, quali sono state esposte dal signor Gervais, ricordo che la Germania ha sotto le bandiere per l'anno 1908, 25,465 ufficiali, 85,168 sott'ufficiali, 501,900 soldati, vale a dire 600 mila uomini che non producono, ma consumano. Supponiamo per ciascuno una rendita di 1200 franchi: è una perdita di 700 milioni di franchi che va ancora ad aggiungersi al gravame già menzionato.

Secondo me, il deputato Gervais può vedere che si apprezza la Germania tutte le sue dichiarazioni. Posso assicurare egualmente che il popolo tedesco e tutte le classi che lo compongono, sono pronte ad accogliere le proposte su questo terreno, non soltanto con benevolenza, ma anche col più grande interesse, e che esso è disposto ad esaminarle dal suo punto di vista in modo obbiettivo e giusto.

«*Mattia Erlzberger*, deputato al Reichstag, relatore del bilancio della guerra».

Il retroscena della crisi nella Lega navale

Berlino, 23, ore 1.

A proposito della informazione ufficiosa pubblicata recentemente, secondo cui la questione della limitazione degli armamenti sarebbe stata discussa a Kronberg tra re Edoardo e l'imperatore Guglielmo, la *Correspondenza Berlinese* afferma che dal mese di gennaio di quest'anno era corsa voce che il dissidio sopravvenuto nella Lega navale e le dimissioni del principe Ruprecht di Baviera, protettore del comitato bavarese e quelle del generale Keis, presidente della società, erano state motivate da ragioni non soltanto di ordine interno. Esisteva realmente una relazione tra questi fatti e gli sforzi tentati dall'Inghilterra in vista di giungere ad una limitazione degli armamenti e stabilire un accordo sulla base dello *statu quo* attuale. E' grazie a delle relazioni parigine che il Governo potè prendere misure onde evitare un conflitto pur assicurando i crediti necessari per la sua flotta.

L'intervista di Kronberg ha gettato un po' di luce su certi atti del Governo e spiega alcune dichiarazioni misteriose, fatte alla commissione del bilancio al Reichstag. Se il problema, il quale non è stato ancora risolto, può dare luogo a difficili negoziati, ciò non muta per nulla i fatti qui sopra esposti.

Il prezzo di Guglielmo II
secondo che è solo ed accompagnato.

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 23, ore 1.

Nel corso di una delle sue passeggiate mattinali, l'imperatore Guglielmo II incontrò alcuni giorni fa una piccola venditrice di cartoline postali, lo quale gli venne ad offrire il ritratto dell'imperatore.

Guglielmo II, divertendosi assai, si fermò:

— Volete voi — chiese la piccina — delle cartoline dell'imperatore? Costano dieci *pfenning*; se però volete insieme a quella dell'imperatore Guglielmo anche quella di re Edoardo, ve le posso lasciare tutte due per quindici *pfenning*.

Il Sovrano si decise per questa combinazione, e, volgendosi poi verso il suo aiutante di campo, che lo accompagnava, disse:

— Avete visto? Da solo valgo dieci *pfenning*; in compagnia quindici *pfenning*; per modo che sarebbe da concludere che val meglio essere soli.... ».

Il più grande edificio del mondo.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 1.

I giornali della sera pubblicano il seguente dispaccio da New York: «Sono stati esposti i piani per la costruzione di un ufficio che sarà considerato come il più grande edificio del mondo. L'edificio comprenderà 35 piani: il luogo scelto per l'erezione di questa immensa costruzione è situato presso la «Battery». Il costo della costruzione ammonterà a più di 20 milioni di franchi. L'edificio sarà riserbato alle poste».

Un nuovo dirigibile.

(Servizio speciale della Stampa).

Strasburgo, 23, ore 1.

Il successo riportato dagli aviatori francesi non poteva mancare di stimolare i tedeschi. Quantunque costoro attualmente siano alquanto assorbiti dalla costruzione di dirigibili *monstre*, si mandò da Kasad (Granducato di Baden) che il luogotenente degli usseri di Strasburgo, Volkersleb, ha proceduto alle prime esperienze con un dirigibile sul campo di manovre di quella città. Le esperienze, a quanto si dice, sarebbero riuscite ottimamente soddisfacenti.

I ladri in un convento di suore

(Servizio speciale della Stampa).

Monaco di Baviera, 23, ore 1.

La notte scorsa due malfattori mascherati hanno tentato di saccheggiare un convento, occupato dalle suore del Vieu Sierquin. Le suore, svegliate dal rumore che hanno fatto i malfattori nel penetrare nel convento, hanno suonato una grande campana ed hanno così messo in fuga i ladri. Le ricerche sinora fatte allo scopo di ritrovare i malfattori sono riuscite vane.

La grave disfatta di Abd-el-Aziz.
Si smentisce però la sua cattura.

(Servizio speciale della Stampa).

(Per telegrafo senza fili fino a Parigi)

Tangeri, 21, ore 20.

Le truppe di Muley Hafid sconfissero la avanguardia di Abd el Aziz a 50 chilometri da Marrackech.

Secondo autorevoli informazioni la *mehalla* di Abd el Aziz sarebbe stata presa, attaccata dalle truppe di Hafid e completamente sconfitta. Le truppe di Aziz sarebbero fuggite in piena disordine ed Aziz stesso sarebbe stato fatto prigioniero.

Secondo un'altra versione, Aziz sarebbe fuggito e si sarebbe rifugiato nella zona francese. L'artiglieria di Aziz sarebbe stata inefficace in seguito al panico causato dall'esplosione dei cannoni. I radiotelegrammi confermano che in seguito alla sconfitta che sembra essere molto grave, la *mehalla* del Sultano dovette ripiegare su Tadla. La missione militare francese che accompagnava il Sultano nella sua spedizione avrebbe ricevuto ordine dal Sultano di ripiegare nel Chaouia, ove sarebbe già arrivata.

Parigi, 23, ore 1.

Una grave notizia è giunta dal Marocco. Il sultano Abd el Aziz, che aveva lasciato Rabat con un forte *mehalla*, al principio dello scorso mese, per riprendere Marrackesh, è sembrato quasi avere raggiunto il suo scopo, secondo notizie avute nei giorni scorsi, è stato battuto dalla *mehalla* di Mulay Hafid e dalle tribù che gli sono fedeli.

Abd el Aziz si trova in fuga: anzi un telegramma va fino a dire che egli è stato fatto prigioniero da suo fratello. Al contrario sembra stabilito che Abd el Aziz ha potuto battere in ritirata. I telegrammi che abbiamo ricevuto, lasciano soltanto un dubbio sulla direzione presa da Abd el Aziz.

Tangeri, 23, ore 1.

Si riceve da Casa Bianca, in data 21 agosto, il dispaccio seguente: «Notizie indigene qui giunte oggi nel pomeriggio, recano che Abd el Aziz ha subito una disfatta completa. La *Mehalla* sarebbe stata dispersa in ogni senso: bagagli, materiale, approvvigionamento, carriaggi, tutto è andato dispersa o catturato. I ministri, a quanto si dice, cercano di ritornare a Settat. Abd e Aziz solo sarebbe ritornato a Tadla».

Altre notizie indigene giunte più tardi, confermano assolutamente la disfatta e Abd el Aziz.

Numerosi contingenti di cavalleria, a quanto si dice, sono penetrati di buon'ora nel campo scerifiano, seminando il disordine. Le truppe scerifiane hanno resistito vigorosamente. Numerosi caids sono stati uccisi: gli indigeni assicurano che Abd el Aziz si è rifugiato al marabutto di Budjad, presso Tadla, invece altri dicono che egli si è rifugiato a Settat. Quanto ci sia di vero in tutto ciò non si può dire finora: quello che si sa è che il Sultano ha avuto un grande successo. La missione militare francese, con a capo Chamlet, è ritornata a Settat. Manca all'appello un sottufficiale algerino e due artiglieri.

Non si hanno più notizie del dottore inglese Verde e del sottufficiale inglese del *Tenicultrage* del Sultano. Questo avvenimento è assai grave e suscettibile di modificare interamente il problema marocchino. Però occorre essere esattamente informati sull'andamento degli avvenimenti.

Orano, 22, ore 1.

Il generale Lyautey è ritornato da Colomb-Bechard. Egli ripartirà lunedì per l'estremo Sud, col generale Vigy, il quale raggiunse il suo posto, richiamato d'urgenza.

L'attacco
ad un posto di scerifiani.

Tangeri, 23, ore 1.

La scorsa notte è stata sanguinosa intorno a Tangeri. Verso l'una del mattino, un posto di soldati regolari delle truppe scerifiane, posto in osservazione sulle colline dominanti la villa Harris, è stato attaccato. Degli otto uomini che componevano il posto ai contano un ucciso e tre feriti, di cui due colpiti mortalmente, sicchè si era creduto doppirne ad un attacco di andjeras. Ecco la vera versione:

Verso le mezzanotte, 13 indigeni, armati, dall'aspetto di montanari, avevano lasciato Tangeri per la via del mare. L'attacco era premeditato. Gli indigeni si avvicinarono al posto, arrampicandosi e si precipitarono sulla sentinella, la quale ebbe appena il tempo di premere il grilletto del fucile. Il colpo svegliò gli uomini sotto la tenda. Un caporale uscì appena svegliato ed accorse: gli uomini furono feriti e vennero trasportati all'ospedale francese.

Altri quattro soldati dovettero fuggire. Gli aggressori, dopo essersi impadroniti delle armi e delle cartuccie, andarono a saccheggiare un piccolo *douar* dei Fahs, situato a due ore da Tangeri.

Questo combattimento ben preparato deve avere qualche relazione con gli attacchi di un altro posto del Maghsen, accampato sulla montagna. Ecco su questa aggressione il rapporto indigeno. Verso le 1 del mattino, il posto dei soldati del Maghsen, accampato sulla montagna rossa, a cinque ore di marcia da Tangeri, composto di 40 uomini, è stato attaccato da una banda hafidista, comandata dal caid Guerouch, proveniente da Tetuan, con un contingente di partigiani a cui eransi aggiunti uomini di varie tribù. Il posto dovette indietreggiare dinanzi alla superiorità numerica degli aggressori e ripiegò verso Ain Dalia, portando con sè armi e munizioni.

L'invenzione d'un operaio automobilista
provata e lodata dal Re.

Roma, 22, ore 21.

La *Tribuna* dà notizia del punto in cui sono gli studi per ovviare all'inconveniente che derivano agli automobili delle copertura di gomma. Dice: «Un operaio, certo Luigi Granieri, pensò di risolvere il problema spezzando i due assali di una vettura automobile e congiungendo le quattro ruote per mezzo di quattro parallelogrammi snodati tenuti al loro posto da due molle di acciaio robustissime, la cui tensione è rigorosamente misurata secondo la velocità e la potenza della vettura.

Quando la vettura, nella sua corsa, non incontra alcuna asperità del terreno il parallelogramma conserva intatta la sua forma geometrica, ma quando la vettura ha qualche sobbalzo, incontra un ciottolo od altro, allora i lati del parallelogramma si spostano e gli angoli si restringono da un lato e si allargano dall'altro ed il parallelogramma assume la forma di un romboide senza che la vettura abbia a risentirne scossa alcuna. Poi, in virtù delle molle situate agli angoli del parallelogramma, questo ritorna alla sua primitiva posizione. Gli esperimenti fatti hanno dati splendidi risultati. Anche il Re ha voluto provare personalmente la nuova invenzione ed Egli ha preso posto sulla vettura stessa Granieri.

— Dove desidera V. M. che la conduca? — domandò Luigi Granieri al re. — V. M. non si preoccupi della strada, scelga pure la peggiore.

Ed il Re che le percorre spesso, dimostrò all'occasione di conoscerle bene, poichè scelse un tratto della via Salaria. Ma le difficoltà furono trionfalmente sormontate, anzi non furono neppure avvertite ed il re ma nascose al fortunato inventore la sua soddisfazione e di questa sua soddisfazione il Re volle dare una prova del suo gradimento invitando a portare la sua vettura nei giardini del Quirinale per farla provare alla Regina.

I due Sovrani salirono in automobile ed il Re volle che conducesse ad arte a tagliare perpendicolarmente tutte le curvette degli splendidi viali del giardino reale per godere della sorpresa della Regina la quale sorrideva ogni volta che la vettura superava senza alcuna scossa le piccole insenature del terreno e rialtre tranquillamente senza nessuna di quelle scosse, di quelle contorsioni che tormentano gli stessi montati su molle pneumatiche. I Sovrani ebbero per Luigi Granieri le più affabili e lusinghiere parole di rallegramento e di augurio. Ora una cinquanta cavalli appositamente costruita è stata sospesa su quattro parallelogrammi. Le quattro ruote cerchiate di gomma piena sono unite alle due assali mediante il geniale sistema del Granieri. Su questa macchina domattina alcune persone cominceranno, partendo da Roma, un raid attraverso l'Europa centrale.

Vai è semplice membro, che il cardinale Rampolla diverrà il segretario sotto la dipendenza immediata ed unica del Papa, che ne è il prefetto. Appena questa nomina sarà fatta, sarà permesso dire che l'antico segretario di Stato di Leone XIII è ora ridiventato il collaboratore più immediato di Pio X.

La "N. Tommaseo" in Piemonte

Ci scrivono da Pettigliano, 23:

Gentilmente accolti dalle Autorità locali, vennero qui nei giorni Mattaeo e Feruccio della Lega Nazionale di Torino ad esporre gli scopi della Tommaseo. L'adunanza ebbe luogo nel salone comunale, gentilmente concesso dal sindaco, signor Agnesone, il quale si compiaceva presentare al convegno insieme al reverendo teol. Perelli, preposto, all'assessore Marchisio ed ai consiglieri Lombard e Torta.

Alla presenza di un numeroso uditorio, composto di insegnanti battaglieri e dei Comuni limitrofi, i due oratori parlarono degl'intendimenti patriottici della forte N. Tommaseo nel campo dell'educazione popolare sulla base dei principii cristiani, della benemerenza, che essa va acquistandosi fra i maestri, per le riforme che propugna nel campo economico. Sicchè stante, molti fra i presenti si dichiararono volontari alla Tommaseo.

Il lavoro di propaganda continua, e fra non molto si costituirà una forte Sezione per riunire gli insegnanti di tutto il Piemonte.

Rampolla collaboratore immediato
di Papa Pio X.

Roma, 22, ore 24.

L'*Italie* dà come sicura la rentrée in iscena del cardinale Rampolla, antico segretario di Stato di Leone XIII. Il cardinale Rampolla, dopo un'assenza di circa cinque anni, sta per riprendere sotto il pontificato di Pio X un posto così alto, se non più alto di quello che occupava sotto il pontificato di Leone XIII. Questo posto Pio X lo ha creato or ora per la sua grande riforma dei dicasteri della Curia romana, che data dal principio del mese ultimo. In seguito a questa riforma una Congregazione è divenuta importante fra tutte, quella concistoriale, che è divenuta strumento essenziale del Governo della Chiesa cattolica. E' di questa Congregazione di cui il cardinale Merry del

Un convegno di cardinali a Lione.

(Servizio speciale della Stampa).

Lione, 22, ore 1.

Si è annunciato che i cardinali Lecot, arcivescovo di Bordeaux, Ducat, arcivescovo di Reims, Andrieux, arcivescovo di Marsiglia, dovevano trovarsi, questa mattina, a Lione. Essi infatti, sono stati oggi ospiti del cardinale Coullié. Monsignor Dadolle, vescovo di Digione, era già giunto qui nella serata di ieri. Dopo avere

Intorno al mondo in automobile

LA SIBERIA SELVAGGIA

(Dal nostro inviato speciale al raid New York-Parigi)

Kalousk, 25 luglio.

Cattiva marcia.

Piove da tre giorni. Senza tregua, senza interruzione, senza un istante di stanchezza o di riposo. Una pioggia fine, sottile, lieve lieve, che cade quasi senza rumore, ovattata, sulla steppa inondata, e che ha finito per penetrarci fin nelle ossa, attraverso il derisorio riparo degli impermeabili che ne sono tutti fradici. Tutto il paesaggio, triste, tristissimo nella sua uniformità verde, si è ristretto, si è chiuso intorno a noi, sparito nel seno della nebbiolina sottile di pioggia che ne fa, lontano, sfumati e imprecisi i contorni. E acqua sulla strada, acqua sulla macchina, acqua nel cielo, acqua dovunque, un ruscello continuo ed eguale, uno sgocciolio metodico ed esasperante che dura da ore e ore senza pietà. La strada è diventata abominevole, spaccata in tutta la sua lunghezza da carreggiate profonde in cui le ruote spariscono fino agli assali, rotta ogni tre passi da un crepaccio che l'acqua ricolma ed in cui la macchina precipita sorprendendo sulle molle, tormentata da tanto sconvolgimento fangoso su cui ci inerpichiamo faticosissimamente avanzando e dibattendo; dirupo di monte più che strada, simile da lontano a un mare furente dalle onde alte subitamente pietrificate al colmo della sua ira. La velocità è nulla: quattro o cinque chilometri all'ora; e la notte è prossima e il villaggio è lontano e il cielo è gonfio e livido.

Rapidissimamente scura quasi che noi ne ne accorgessimo, la notte ci è caduta addosso, una notte oscura e opaca sul nostro capo, ma che all'orizzonte è chiara ancora, lama di luce contro cui risalta in contorni cupi una massa d'alberi lontana. Abbiamo acceso i fanali, ma la loro luce si perde, naufraga, annega nella barriera liquida che si erge a venti passi da noi; dei fili innumerevoli d'acqua, tutta una trama sottile, passano nei due raggi bianchi. La marcia è diventata, se si può, più lenta e più penosa. La macchina non si regge più nel mezzo della strada, slitta a destra e a sinistra ogni tre, ogni quattro metri, scatta violentemente da un margine all'altro della via con delle scosse secche, asprissime, che minacciano ad ogni passo di rovesciarci; pare un cattivo animale irato che tenti liberarsi del suo cavaliere. Con uno sforzo continuo, incessante, Hanga cerca di ricondurla sulla via diritta, rispondendo ai *démarrages* con delle sterzate violente, contrastandosi anch'esso come un serpente sul suo sedile, per appoggiare con tutto lo sforzo della sua persona il colpo di reni. I fossi, i salti, i crepacci, le voragini sono aumentate, moltiplicate, si spalancano ad ogni passo sotto le ruote e la macchina vi cade pesantemente, se ne ricolleva con fatica, forzando col motore sulle ruote che girano vorticosamente senza far presa. E piove, piove, piove, una pioggia forte e grossa ora, che scroscia sonoramente sul cofano, che ci ruscella sul viso, e sulle mani, che si allarga in piccole pozzanghere sui sedili, che ci cola già pel collo nel difeso nella schiena in mille lame gelide. Tutta la pianura allagata e invisibile intorno a noi è piena del suo fruscio sonoro. E avanziamo così, lentissimamente.

A mezzanotte un fanale si è spento e un soffio vivace di vento si è messo a soffiare da ponente, un vento glaciale che c'inonda sul petto e sulle gambe i vestiti impregnati d'acqua e che si abbatte nel viso della raffica violente di pioggia. All'una, anche l'altro fanale sta per morire. La trama sottile che passava nel suo raggio si è dispersa, la barriera si è avvicinata fin quasi a toccarci e un cerchietto solo di luce rischiara ai lampi la strada. Il vento è aumentato e la pioggia anche, che rumoreggia ora sulle erbe inzuppate, sugli impermeabili e sulla macchina. Non si può più mantenere il viso alto contro l'uragano che arriva violento e batte contro l'automobile come una onda contro uno scoglio, frangiandolo di spume, e noi procediamo passo a passo, col capo raccolto nelle mani, a testa bassa, nella luce acciecante che non ci permette più di evitare i crepacci. La macchina boccheggia spaventosamente sulle accidentalità del terreno, si contorce tutta, scricchiolando e gemendo in tutte le sue fibre, si affonda nei fossi inondandoci d'acqua che ci giunge in petto come un colpo di mare in un bastimento in tempesta, riprende ansimando ad avanzare, oscillando, senza regola e senza direzione. All'una e mezza, anche l'altro fanale si è spento e l'oscurità ci ha avviluppati tutti, noi e la macchina, come in un bozzolo spesso. Alt! Il generatore non funziona, i bocchi sono sporchi, i tubi ottarati. Siamo sei tutti, gocciolanti, sulla via e cerchiamo di riparare, a tentoni, sotto la pioggia che cade a rovesciοni, in mezzo al vento che fa sbattere i lembi degli impermeabili come ali enormi. I piedi si affondano, si invescano, si immobilizzano nella mota tenace e viscida; le mani intirizzite e molli d'acqua non afferrano, non tengono, non stringono; la forza nostra tutta se ne è andata, ammollita, infradiciata da questo diluvio senza fine. Si direbbe quasi che tutta quest'acqua che ci è corsa e ci corre pel volto e per il corpo sia penetrata nei nostri muscoli, e che li abbia ammorbiditi, inzuppati, resi mollica di pane. E il generatore è guasto, e i bocchi nuovi navigano alla ventura nel laghetto che si è formato nei cassetti e i tubi non si sa come farli funzionare tanto pieni sono di fango. Ma un fanale, un solo, finalmente, sparca la tenebria acquosa con una lancia di luce e la macchina parte ancora pel suo faticoso cammino. L'ondeggiamento, le scosse, gli scricchiolii riprendono gli scarti improvvisi, i salti, i balzi, gli impennamenti. Un gran palo fasciato di bianco e di nero passa, nella luce e nella pioggia: trentasette verste al villaggio d'Abalacova. Trentasette verste! Un mondo intero da attraversare per la sconfortio cupo e nero che è in noi, pel desiderio supremo nostro di un letto, di un riparo, di un fuoco acceso, di una tazza calda. E quest'alba atroce che non accenna a venire, questo cielo perpetuamente muto e chiuso sulle nostre spalle!

Furiosamente ora il vento s'accanisce, empie di urli selvaggi la pianura, geme acutissimamente tra i fili del telegrafo vibranti, e solleva e abatte la pioggia in turbini vorticosi, urta contro la macchina, ci mozza in bocca il respiro, rapendoci di sulle labbra la leggera nuvoletta di vapore che nell'aria gelida si forma continua, oltre noi, a scavallare senza freno e senza ostacoli per la steppa infinita e piatta. La pioggia che è forte e violenta noi non la sentiamo più frusciare fra l'erba, colarci insidiosamente per il corpo, empirci la schiena di lama gelide; noi non la sentiamo più scrosciare sul cofano e sui parafanghi gocciolare per tutto senza posa e senza stanchezza con quel suo rumore monotono e esasperante, distrutta, sparsita nel seno del vento, galoppante con esso, picchiarci il viso con sulla punta agra che pare lacerino la pelle dolcemente. Allora un altro palo è passato: trentacinque verste ancora!

Alt! Una gomma! E' scoppiata senza rumore, insidiosamente e ce ne siamo accorti per caso, perchè la macchina scartava sempre dal lato sinistro. Accovacciati nell'acqua, all'oscuro, tremanti di freddo, abbiamo cominciato l'aspro lavoro. Ma il *crick* affonda nel fango alto dieci centimetri, la terra tatta cede sotto il nemonco sforzo: occorrerà fargli una base di legno. E a piedi, attraverso la steppa che è tutto un pantano con l'acqua che ci arriva alle ginocchia siamo partiti in due, alla ricerca d'un pezzo di legno, nella tenebra. L'acqua ci è entrata nelle scarpe e stagna contro le gambe; il vento ci batte nel petto spietatamente così che ci riesce difficile tenerci in piedi; la marcia è resa difficile dai ciuffi d'erba in cui continuamente inciampichiamo. Ci chiamiamo di tempo in tempo, ad alta voce l'un l'altro per non perderci e sgraziatto per sorreggere il nostro animo vacillante. Dove andiamo per questa pianura infinita e piatta come il palmo d'una mano? Non è una passeggiata questa nostra di scoprirci a trovare un albero, un tronco, una trave in questa steppa sconfinata, di notte, in mezzo a un uragano, nel deserto, fra le tenebre? Perchè ci ostiniamo in questa folle ricerca? Eppure, andiamo avanti: nessuno dei due ha il coraggio di voltarsi indietro per il primo. Per mezz'ora, per un'ora, per quanto tempo seguitiamo ancora? Nessuno di noi lo sa; cammineremo finchè l'alba sarà venuta, e ci avremo trovato. Ma dove siamo! Dove andiamo! Ogni senso di orientazione è perduto in questa oscurità opaca che ci grava pesantemente sulle spalle e la luce del faro è scomparsa da tempo, divorata anch'essa dalla tenebra. Non importa: andiamo avanti: appena la prima luce spunchierà a levante il cielo, ci orienteremo. Ove il sole sorge là è la *Est*. L'acqua è diminuita intorno alle nostre ginocchia, ci arriva appena alle caviglie e il vento pure, ma la pioggia ha ripreso con tale violenza e con tale fragore, che non arrivavamo più a sentirci: ci siamo presi per la mano e camminiamo così, sorreggendoci a vicenda.

Non è più pioggia, non è più vento, è grandine grossa e spessa quella che ci picchia sul capo, che ci colpisce nel viso, che ci crepita giù per le spalle, una scarica violenta contro cui non esiste possibile riparo, e che ci coglie in piena, in mezzo all'oscurità. Ci siamo fermati ambedue, perchè è impossibile avanzare ancora e attendiamo con le schiene curve, col volto tra le mani che la furia incomposta così. Ma non cessa: ha qualche istante di tregua, di stanchezza, poi riprende con la stessa violenza di prima battendoci ferocemente sul dorso e sul capo. La pianura tutta è piena di fragore, come del crepitare d'una mitragliatrice. E noi rimaniamo lì per ore e ore storditi, istupiditi, senza volontà più, senza pensiero, con il corpo, con il cervello morti a ogni sensazione che non sia quella d'una stanchezza immane che ci sale agli occhi per tutte le membra, che ci grava sulle palpebre, che ci inchioda lì, coi piedi nell'acqua, nei vestiti bagnati, sotto al diluvio, immobili, con la mano nella mano, con la testa bassa...

Un gran chiarore ha invaso il cielo a levante, un chiarore che è venuto improvviso come la notte. Subitamente, la luce è stata ove era la tenebra. Precipitosamente, correndo dietro ai brandelli dei nostri ricordi, noi ci riorientiamo una seconda locale. Abbiamo dormito! Dove siamo! Che facciamo! Più lentamente che nel cielo la luce si fa nei nostri cervelli. La macchina è lontana ed ha bisogno di qualche cosa che noi siamo venuti a cercare... un pezzo di legno, sì, un pezzo di legno. Non piove più, ma il cielo è livido e gonfio; la pianura intorno a noi si stende come un gran lago lucido sulla cui superficie navighino delle erbe. E a venti passi da noi un palo si erge, fasciato di bianco e di nero: trentatrè verste! Due verste soltanto! Ma noi abbiamo camminato per tutta una eternità! A grandi colpi d'ascia lo abbiamo abbattuto questo palo, e lo siamo caricato sulle spalle e guazzando nell'acqua siamo ritornati verso la macchina.

Sul margine della strada è ferma, affondata a metà nel fango. Il faro mezzo di sbarramento e due piccole punte di luce agonizzavano ancora in cima al bocceccio. E' immobile come l'avevamo lasciata. E incorro a cosa nulla si muove; i sedili sono vuoti. Sdraiato per terra, accanto alla ruota sgonfia, in una pozzanghera d'acqua Hanga dorme. Ha intorcchiato le mani sulle ginocchia incrociate, [illegible] la testa sul petto e si è addormentato, sfinito dalla fatica. E su di lui è passato impunemente il temporale. In tutte le pieghe del suo impermeabile della grandine si è accumulata che spessa di piccole macchie bianche la massa nera del mantello. Dal berretto fradicio d'acqua, una goccia cade, metodica che gli batte sull'orlo della gola e gli scende giù pel naso fino al mento senza una lacrima. E altra acqua ruscella già da tutte le parti, in tutti i vani dei bottoni mal chiusi. E dorme.

Piove di nuovo. Una pioggia fine, sottile, lieve lieve, che cade quasi senza rumore, ovattata, sulla steppa inondata...

Antonio Scarfoglio.

Ciò che dice la figlia di Felice Orsini sul famoso attentato.

Imola, 22, ore 24.

Intervistata ad Imola dal corrispondente del *Giornale d'Italia*, la signora Ernestina Orsini, unica figlia superstite di Felice Orsini, ha detto:

— Il sig. Comitti ha affermato nel *Corriere d'Italia* che mio Cesare, fratellastro di mio padre, possiede molti preziosi documenti e che aveva promesso a Crispi di non renderli pubblici altro che dopo la sua morte, ma, dato il temperamento dello zio Cesare, credo di non fargli ingiuria mettendo in dubbio tale asserzione. Quando fui a Roma nel 1895 per ottenere da Crispi un assegno che testimoniasse delle benemerenze patriottiche del mio povero padre e che nello stesso tempo mi sollevasse dal grave peso che mi incombeva per educare decorosamente la mia numerosa famiglia, zio Cesare era in forte attrito col Crispi, allora presidente del Consiglio, e mi fece comprendere subito che una raccomandazione sua, in quel momento, non era favorevole data la tensione dei rapporti col ministro. Però vedendo che questo mi sconcertava, aggiunse subito: «Mio buona Ernestina, non scoraggiarti per questo; se non posso ora patrocinare la tua causa giustissima, troverò chi lo farà. Non dubitare e vedrai che riuscirai, perchè Crispi non potrà nè dovrà negarti quello che chiedi». E qui velatamente mi fece capire degli intimi rapporti fra Crispi e mio padre all'epoca dell'attentato e di corrispondenza segreta intervenuta fra i due ed anche di un debito di riconoscenza che Crispi aveva incontrato con lui al tempo dell'esilio in Inghilterra. Però ma da alcuno scritti fare allusione, neppure vaga, alla partecipazione diretta di Crispi al fatto delle bombe.

«Crispi prese a cuore la mia causa che fu patrocinata da Gaspare Finali, per omaggio al sacrificio di mio padre mi fece tenere l'assegno modestissimo che tuttora godo, ma «questo alto generoso non è da attribuire altro significato che quello che ho detto».

La figlia di Orsini ha fatto leggere al corrispondente due lettere dirette da sua madre, dopo l'esecuzione di Orsini, ad Enrico Cernuschi che in quell'epoca (1858) a Parigi si era assunto il pietoso ufficio di esecutore testamentario del giustiziato. In una di queste lettere la vedova di Felice Orsini scriveva: «Da quello che si è detto e fatto sapere da alcuni giornali, sembra che a vantaggio di queste mie figlie vi fossero degli assegni coloniali. Io non ho mai creduto che una piccolissima parte di vero, ma il quasi niente poi lo ripeto mi ha ad ogni modo sorpresa. Se la sistemazione delle mie figlie deve dipendere dalla necessità di collocarle in un qualche ricovero di beneficenza, non occorre, signore, che questo ricovero si debba trovare in Francia, giacchè per le figlie di Orsini ci sarà sempre un ricovero più conveniente nella nostra Italia. Tanto lo che le mie figlie, una delle quali, la Ida, è fortemente ammalata, siamo nelle massime ristrettezze, ma ciò non monta, perchè tutte affronteremo con rassegnazione sperando che un giorno la provvidenza ci sia più benigna. Il solo assegno che abbia su cui contare sarà di soli mensili quaranta lire al mese che fin qui ho ricevuto dal signor Orso Orsini per mezzo di un individuo e, stanca della maniera di comportarsi verso di me, ho rinunziato fin da quindici giorni a questo miserevole soccorso piuttosto di aver a fare con un uomo di questa sorta. In quanto a lire mille, che ho ricevuto così alla mia partenza, se di queste si vuole l'esatto conto come siano state erogate, io sono pronta, fin da questo momento, a darlo a chi di ragione, tranquillo sul modo che sono state impiegate.

«Voglio sperare, signore, che saprete addentrarvi nella posizione della mia famiglia e vorrete interessarvi con tutto l'impegno possibile per renderla migliore collindicarci quei mezzi più convenienti e decorosi per la famiglia di Orsini».

Proseguendo l'intervista, il corrispondente ha chiesto: — Dunque lei non crede all'esistenza di documenti riguardanti il Crispi sull'attentato a Napoleone. Quella signora inglese che venne ad Imola parecchi anni sono, si disse, ad adempiere ad una pietosa missione del babbo mio, è possibile posseggia tali o altri documenti relativi a questo affare?

— Per quel che riguarda lo zio Cesare, la ripeto che dubito forte. Si dice che le sue carte finirono in mano di un suo segretario, un ingegnere credo, ma saranno carte di altro genere, poichè i rapporti fra lui e mio padre non erano così cordiali e confidenziali da farlo depositario di cose tanto importanti e neppure intimi con lui una corrispondenza politica. L'ultima signora invece era intima, forse la più intima, amica del babbo. Nel maggio del 1887, di buon mattino si presentò a casa mia una signora di aspetto distinto e dall'accento straniero dicendo di avere bisogno di parlare colla figlia di Felice Orsini.

«Appena seppe che ero io, mi si buttò al collo abbracciandomi e baciandomi teneramente. Mi si rivelò per la signora Elisa Cheney e con parole commoventi mi consegnò l'orologio e la catena d'oro ed una lettera originale in inglese, del babbo, diretteli di mia compiuto con ciò un dovere e di aver adempiuto ad una promessa solenne. Si trattenne in famiglia appena cinque ore e ripartì subito per Londra, dimostrandosi lieta di aver veduto l'Italia e me e di aver adempiuto ad un dovere che le stava a cuore. Ma nelle brevi ore trascorse con lei, pur parlando sempre del babbo, non accennò mai che possedesse documenti, che io li avesse avuti, che li avrebbe consegnati col resto. La povera signora Cheney mi scrisse da Londra altre due lettere, poi più nulla e forse è morta. Rispondo poi al signor Rodio, mi consenta un'osservazione. Come sa che nessuno ha tirato in causa il sig. notaio Mastri di Meldola o di Galleo che, a giudicare dai fatti, parrebbe si interessasse della storia di mio padre, ma che dopo aver dato al *Carlino* la famosa lettera di Rudio senza accompagnarla da alcun cenno che ne giustificasse i precedenti che la determinarono, ora se ne sta muto come un pesce, mentre avrebbe l'aria di essere un raccoglitore di notizie al riguardo? Lo invito dunque lei a parlare pubblicamente. Chi sa?».

Leggete in settima pagina

La Principessa terribile e gelida

Bollettino Militare.

Roma, 22, ore 22.

STATO MAGGIORE.

I seguenti ufficiali saranno comandati dal 1 novembre a prestare, in esperimento, servizio di Stato Maggiore presso il Comando del Corpo di Stato Maggiore, ove si presenteranno il 1 novembre suddetto: Assuro, capitano del 71 fanteria; Polani, id. regg. artiglieria da montagna; Crocetta, tenente del 2.o artiglieria da campagna; Portinglieri, id. del 17 fanteria; Asinari, id. del 4.o alpini; La Corte, id. della brigata artiglieria di montagna nel Veneto; Serra, id. del 15 artiglieria da campagna; Zucchi, id. del 5.o genio; Sircana, id. del 2.o artiglieria da campagna; Scala, id. del 40 fanteria; Vitale, id. dell'8.o bersaglieri; Balsamo, id. del 93 fanteria; Beand, id. del regg. artiglieria da montagna; Maggiori, tenente del regg. di artiglieria da montagna; Monti, id. 23 artiglieria da campagna; Inversizzi, id. 11, id. id.; Moiso, id. del reggimento d'artiglieria da montagna; Grossi, id. del 1.o alpini; Galli, id., del 17 fanteria; Righetti, id. del 40 id.; Tissi, id. del 17 id. id.; Grancelli, id. del 32 fanteria; Robbio, id. del 1.o alpini; Giordano, id. del 41 fanteria; Perego, id. del 84 id.; Rossi, id. del 92 id.

ARMA DI FANTERIA.

Richter, capitano in aspettativa speciale a Milano, è richiamato in servizio al 32 bersaglieri — Supino, tenente al 18 fanteria, è dispensato, dietro sua domanda, dal servizio attivo permanente — Collar, capitano in aspettativa speciale a Brescia, è richiamato in servizio al 7.o alpini — Scotti, id. id. a Savona, Alessandria id. al 15 fanteria — Isaia, id. 1.o fanteria, è collocato in aspettativa per infermità temporarie incontrate per motivi di servizio — Frichieri, id. 93 id., è collocato in aspettativa speciale per un anno — De Forte, id. 41 id. id. — Serra, tenente in aspettativa a Genova, è richiamato in servizio all'83 fanteria — Adorno, id. 30 id., è collocato in aspettativa per motivi di famiglia per quattro mesi — Fronda, capitano nel 77 fanteria, è comandato al Comando del VIII Corpo d'armata — Venezia, id. 22 id. id. Distretto di Reggio Calabria — Sorville, id. 41 id. id. a Ferrara — Toti, id. 32 id. id. a Bracciano — Perodo, id. 54 id., id. id. a Verona — Bianchi, id. 82, id. id. a Belluno — Vacca, id. del 72 id., è trasferito al 24 fanteria — Galmid, id. del 9 id. id. all'87 id. — Campolini, id. del 29 id., id. al 7.o id. — Forte, tenente del 36 id., id. al 23 id.

I seguenti ufficiali allievi del 3.o corso alla Scuola di guerra cessano di essere comandati alla Scuola stessa e rientreranno nei rispettivi reggimenti dopo le manovre: Assum, capitano, al 71 fanteria; Schiller, id., al 93 id.; Pertinieri, tenente, al 17 id.; Asinari, id., al 4.o alpini; Ziccardi id., al 16 fanteria; Trito, id., al 50 id.; Fontana, id., all'80 id.; Scala, id., al 40 id.; Vitale, id., all'8.o bersaglieri; Balsamo, id., al 25 fanteria; Grossi, id., al 1.o alpini; Galli, id., al 77 fanteria; Righetti, id., al 40 id.; Cerselli, id., al 23 id.; Robbio, id., al 1.o alpini; Giordano, id., all'11 fanteria; Ruocco, id., al 73 id.; Antonioli, id., al 22 id.; Boeri, id., al 4.o alpini; Novelli, id., al 80 fanteria; Perego, id., al 51 id.; Rossi, id., al 92 id.

ARMA DI CAVALLERIA.

San Martino, capitano del regg. cavalleggeri *Umberto I*, è trasferito al regg. cav. *Caserta*, luogotenente id. id. *Monferrato* (comandato alla Scuola di guerra quale allievo del terzo corso), cessa di essere comandato come sopra e rientrerà nel proprio reggimento dopo le manovre.

Pucci Orazio, id. id. id. *Lucca*, ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Della Noce, è assegnato nella carica sopraindicata — Pucci Roberto, id. id. id. *Roma*, è nominato ufficiale d'ordinanza del tenente-generale Della Noce.

ARMA DI ARTIGLIERIA.

Balotta, tenente-colonnello in aspettativa per motivi di famiglia a Firenze, ha l'aspettativa prorogata per due anni — Letunnti, capitano al Laboratorio pirotecnico di Capua, è trasferito al Corpo delle truppe coloniali.

Gli ufficiali allievi del 3.o corso della Scuola di guerra cessano di essere comandati alla Scuola stessa e rientreranno ai rispettivi reggimenti dopo le manovre.

I seguenti allievi dell'Accademia militare sono nominati sottotenenti di artiglieria coll'anzianità per ciascuno indicata, con riserva dell'anzianità relativa. Essi sono assegnati alla Scuola d'applicazione di artiglieria e genio in qualità di allievi, al Comando della quale si presenteranno il mattino del 14 ottobre 1906, al presentemano il mattino del 14 ottobre 1906, al presentemano il mattino del 14 ottobre 1906, al presentemano

SPORT

ALPINISMO.

Alla vigilia del Congresso di Trento

Ci telegrafano da Trento, 22, ore 20,30:

Stasera giunsero numerosi alpinisti ed escursionisti da ogni parte. Trento è affollata ed i preparativi per la festa di domani assorbiscono tutta l'attività dei Comitati.

Venezia, anche in occasione del Convegno polisportivo che segue nella nostra città, vuole dare a Trento una nuova prova di fratellanza e di comunanza d'anime. La rappresentanza ufficiale del Touring-Club di Venezia, che giungerà domattina, è intrisa di una lettera del conte Grimani, sindaco di Venezia, per il podestà di Trento. La rappresentanza stessa reca un ramo d'alloro, legato da un nastro dei colori di Venezia, che sarà deposto domani all'urna di Cesare Battisti.

A cura del Comitato di Venezia del T.-C. è stata edita una cartolina commemorativa che sarà domani messa in distribuzione. La cartolina è opera gentilissima del pittore Pegrando. Al centro della cartolina, sul profilo d'Italia giacente fra i due mari, si erge, severa e grave, la testa di Dante che getta una grande ombra sulle zone ove sorgono Trento e Trieste. Un motto spiega l'allegoria: « Ombra che è luce ».

Per cura del Comitato esecutivo centrale è stato pubblicato un manifesto ai cittadini di Trento. Esso termina così:

« Il Congresso polisportivo, per la nuova affermazione di forza e di tenacia della *Sezioni degli alpinisti tridentini* e per la presenza di numerosi soci del *Touring-Club* e della *Stazione universitaria del Club alpino Italiano*, assurge all'importanza di una festa veramente nazionale, che, ritemprando gli animi ad alti e nobilissimi ideali, ci darà coraggio e coscienza per le lotte future ».

Ecco il programma delle feste di domani:

Ore 9: Ricevimenti e saluto al monumento a Dante — Ore 10: *Vermouth* d'onore in Municipio — Ore 11: Congresso della Società alpinisti tridentini nel Teatro Sociale — Ore 12: Pranzo delle squadre — Ore 14: Banchetto d'onore all'*Hôtel Trento* — Ore 16: Inaugurazione del busto a Carducci — Ore 17: Biciclenata alle squadre nei piazzali della Cooperativa vinicola — Ore 18: Partita di calcio al pallone in piazza della Fiera — Ore 20,30: Concerti: *festival* in piazza Duomo.

Fra gli arrivati noto alcuni studenti dell'Università di Torino, soci della Stazione universitaria del Club Alpino, che parteciperanno al Congresso, guidati dal giovane presidente Guido Aporti.

Domattino ritorneranno dalle escursioni nel gruppo del Cevedale numerosi alpinisti, ieri essi inaugurarono il nuovo rifugio del Cevedale, ricostruito ed ampliato dalla Società alpinisti tridentini.

Oggi una forte squadra di oltre 100 alpinisti inaugurò il rifugio *Marinoni* sui crozzi di Taviela.

AUTOMOBILISMO.

Sul Circuito Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 23:

Il Conte di Torino, di passaggio per Bologna e diretto alle manovre di cavalleria presso Pordenone, ha visitato il circuito bolognese ed ebbe parole di lode e di ammirazione per le strade. Egli promise che avrebbe assistito alle due corse.

Il prosindaco, marchese Tanari, accompagnato dall'ing. Brunelli, ha pure visitato il circuito.

I lavori di costruzione delle tribune ufficiali sono a buon punto. Esse sono poste sul principio della via di San Giovanni, a mano destra di chi si prende da Bologna. Le tribune sono sei, tre da una parte e tre dall'altra della tribuneta quadrata per la Commissione, e che è proprio sul traguardo.

Le tre prime del punto d'arrivo si può dire sono terminate; delle altre tre dopo il traguardo non è stata eretta che l'ossatura.

All'ufficio stampa dell'A. C. è annunziato l'arrivo dei seguenti giornalisti: M. Bourcart per *Le Journal des Débats* di Parigi; M. Farcos per *L'auto* di Parigi; Hellmuth V. Hopfer, redattore del *Vossische Zeitung* di Berlino.

Da Berlino sono pure annunziati altri arrivi.

NUOTO.

La traversata da Padova a nuoto.

Ci telegrafano da Padova, 22, ore 22,45:

Una importante gara si svolgerà qui domani, indetta dalla « Rari Nantes ». Vi sono iscritti i migliori campioni d'Italia. La partenza avverrà dopo il ponte del Bassanello e l'arrivo seguirà al largo di Ponte Molino.

Eccovi il nome dei concorrenti:

Ambrosi Dorotta, Angelo Cova, Piccinini Enzo, della « Rari Nantes » di Milano — Muzzi Oreste, Signorini Michele, Taviani Luigi, della « Fiorentina » — Sante Giacomelli, Fasoli Gio. Batta, Perretto Arturo, Xilo Giuseppe, della « Palavium » — Massa Carlo, Campione Italiano, della « Juvenus Nervi » — Riotti Marco, Mariucci Giulio, Bellini Aldo, Moda Aldo, Visnà Guido, Solesin Amedeo, della « Querini » di Venezia — De Pasquale Francesco, Cossani Anchise, della « Rari Nantes » di Spezia — X. X. e X. X., della Società romana di nuoto — Gemelli Felice di Milano — Ramparzo (pompiere) e Scheldi, della « Palaviun ».

Il tentativo di Burgess quasi riuscito.

Lascia il mare a nuoto di 2 miglia dalla costa.

Londra, 22, ore 1.

Dopo aver nuotato per 22 ore e 45 minuti, e dopo aver battuti tutti i *records*, il nuotatore Burgess ha dovuto momentaneamente abbandonare il tentativo di traversare la Manica, mentre egli si trovava più che alla distanza di un miglio e mezzo dalla costa francese.

Tuttavia il nuotatore non era eccessivamente sfinito, ed egli si è arrampicato lestamente a bordo del rimorchiatore che l'accompagnava.

Alle 9,30 di sera era giunto presso i fari di Gravalin, ma a partire da questo momento fino a mezzanotte, in cui ha lasciato il mare, non potè più avanzare, poichè la marea trascinava il nuotatore in direzione di Gravalin. Poi il vento, mutando bruscamente, costringeva la marcia del rimorchiatore, fino a che Burgess prese la deliberazione di abbandonare il tentativo.

Alle 9 il nuotatore Wellman, da Douvres era entrato in mare ed aveva accompagnato Burgess fino alla fine.

Burgess ha mangiato durante la notte del pollo ed ha preso un brodo. Per varii ore è stato il mare è stato agitato.

L'accompagnatore dichiarò che la intenzione di tentare tra poco ancora il tragitto.

Lo stancio dei tedeschi per Zeppelin.

Berlino, 23, ore 1.

Si annuncia da Friedrichshoff che varie città hanno offerto al conte Zeppelin di costruire teleni per ricoverare il suo dirigibile. Il conte Zeppelin rifiutò, dicendo che la cosa era inutile, perchè gli occorreva anzitutto perfezionare la costruzione del suo aerostato, ed anche perchè una o due tettoie della regione del Reno e soprattutto quelle presso le fabbriche di prodotti chimici di Cnausen, gli sarebbero state sufficienti. Del resto, siccome i palloni dovranno essere comprati dal Ministero della guerra, toccherà al Ministero stesso decidere dove bisognerà costruire queste tettoie; d'altronde non si tratta per ora di fare viaggi aerei in tutta la Germania.

Mandano da Friedrichshoff che il conte Zeppelin ha scritto alla *Gazzetta di Francoforte* e ad altri giornali la lettera seguente: « I doni splendidi offertimi dal popolo tedesco, in un momento di stanchi, hanno sorpassato di molto le spese necessarie per la costruzione di un pallone. Col soprappiù ho risoluto di fondare una dotazione Zeppelin, destinata ad incoraggiare gli esperimenti di aviazione. La mia fortuna personale non è stata per nulla aumentata dai doni che ho ricevuto, e prego dunque coloro che mi hanno inviato domande di soccorso a non credere a mancanza di generosità da mia parte se non posso soddisfarle ».

Altri esperimenti del *Gross* e del *Parseval*.

Berlino, 22, ore 1.

I dirigibili militari *Gross* e *Parseval* hanno fatto nuovamente esperimenti questa mattina al campo di manovre di Tegel, nonostante il vento assai forte ed il cielo temporalesco. Il capo di Stato Maggiore von Moltke prese posto nella navicella del *Gross*. Il pallone salì all'altezza di 200 metri, ma incontrando un vento assai violento, della velocità di 10 metri al secondo, rilasciossi a 15 metri circa dal punto di partenza.

La discesa si effettò senza incidenti, quantunque con qualche difficoltà. Il « Parseval » salì fino a 50 metri, raggiungendo la velocità di 13 metri al secondo. La rottura però di una puleggia dell'apparecchio generatore costrinse a diminuire l'attività del motore. Il dirigibile, non potendo più resistere sufficientemente al vento, dovette scendere presso Mittelheim.

Una compagnia di motociclisti alle manovre in Lorena.

Strasburgo, 21, ore 1.

L'anno scorso, in occasione delle manovre imperiali, l'Associazione motociclisti di Germania aveva fornito 20 volontari. I servizi resi da questi volontari sono stati di grande importanza e lo Stato Maggiore ha chiesto alla stessa Associazione di prestare di nuovo il suo concorso per le prossime manovre in Lorena ora apprendiamo che sarà costituita una compagnia speciale di 148 motociclisti.

Il giornale *« Le ultime notizie »* di Strasburgo annuncia che durante le manovre si faranno esperimenti di telefonia senza fili e si attribuisce all'Imperatore l'idea di ciò, dato il grande interesse che l'imperatore porta a questa nuova conquista della scienza.

Gli esperimenti avranno luogo soprattutto in pianura e senza brevi distanze.

In Vaticano.

Roma, 22, ore 12.

Stamane il Papa ha ricevuto in udienza il cardinale Satolli, vescovo di Frascati, arciprete patriarcale della Basilica Lateranense; mons. Di Maria, vescovo di Catanzaro; mons. Nicola Audisio, vescovo di Mazzara del Vallo; mons. Pietro Paolo, vescovo di Trivento; mons. Giaci, vescovo di Martì, con residenza a Foscina; mons. Gonzalez de Quesada, ministro di Cuba a Washington; la superiora generale delle suore del Preziosissimo Sangue, con un gruppo di suore dell'Ordine stesso.

La notizia sparsasi della nomina del cardinale Rampolla a vice presidente della Congregazione della Concistoriale è priva di fondamento. La Congregazione Concistoriale, in seguito alla nuova riforma sulle Congregazioni ecclesiastiche, viene a prendere un posto principale fra i ministeri ecclesiastici. A capo di essa è il Papa. Un cardinale ne è il segretario e non un vice-presidente: prima segretario era un prelato. È solo che di tale posto fu titolare monsignor Volpini morto pochi giorni prima di Leone XIII. Ne fu poi reggente durante la sede vacante l'attuale segretario di Stato allora mons. Merry del Val.

Stamane il cardinale Merry del Val che come è noto si trova a villeggiare a Castel Gandolfo è venuto a Roma in automobile. Dopo avere conferito col Papa è ripartito poco dopo per fare ritorno a Castel Gandolfo, dove Merry del Val ha presieduto stamane una Commissione cardinalizia.

Il figlio di Giolitti non cerca candidature

Ci telefonano da Roma, 22, ore 24:

L'Avanti! pubblicava ieri sera una notizia avente tutti i caratteri dell'inverosimiglianza. Affermava il giornale socialista che l'on. Giolitti, travasando la carta, non si comprende perchè, coll'on. Di Sant'Giuro, avrebbe pensato di scalzare questo deputato nel proprio Collegio, invitando l'on. Marsengo-Bastia a lasciare il Collegio di Vigone, presentandosi alle elezioni generali, candidato contro l'on. Di Saluzzo. Lo scopo di questa manovra doveva essere — secondo l'*Avanti!* — precipuo nel desiderio di riservare il Collegio di Vigone al figlio dell'on. Giolitti, Federico, dottore in chimica ed assistente del prof. Paternò, Orlando, a proposito di mie polizia dell'*Avanti!*, la *Tribuna* pubblica sunsero: « Si tratta di una pianola, maligna fandonia, che a gente seria avrebbe dovuto apparire subito per lo meno assurda. L'on. Marsengo-Bastia ebbe testè dai suoi elettori un'imponente dimostrazione di affetto nel pranzo banchetto di 1500 coperti a Scalenghe, e non ha mai sognato di lasciare il suo antico e fedele Collegio, ed il figlio maggiore dell'on. Giolitti, dedito agli studi scientifici, non ha mai sognato di presentarsi ad una elezione politica, di cui, per giunta, gli mancherebbe persino un requisito necessario, l'età, non avendo che 27 anni ».

Guido Podrecca

salva una signorina in mare.

Roma, 22, ore 21.

Guido Podrecca ha operato un salvataggio in condizioni drammatiche a Rimini. Fra i molti bagnanti si trovava a Rimini la signorina Irma Camini, di 18 anni, da Rudrio, insieme alla signora Vercelloni ed alla signorina Vera Podrecca, pure quindicenne. La signorina Irma Camini, staccatasi durante il bagno dal gruppo di amiche, volle portarsi al largo, ove pure stavano altre numerose bagnanti. Ad un tratto incontrò una fossa e scomparve sott'acqua. Accorsero in suo aiuto la signora Vercelloni e la signorina Vera Podrecca, figlia al consigliere comunale di Roma, e riuscirono ad afferrare la poveranina. Però, mentre stavano per salvarla, quella si aggrappò disperatamente a loro e le trasse con sè nella fossa. Stavano tutte e tre per affogare, quando sopraggiunse il signor Vercelloni, che riuscì a trarre in salvo la consorte e la signorina Vera. Sulla spiaggia stava, frattanto, Guido Podrecca, completamente vestito. Egli, visto che mancava la signorina Irma Camini, si gettò in acqua e trasse in salvo la signorina, che non dava più segni di vita, mentre la folla dei bagnanti lo applaudiva con calore.

Per la ricerca dell'acqua

dove ce n'è bisogno.

Roma, 21, ore 22.

Il ministro di Agricoltura ha nei passati anni fondato nelle Puglie e nella Sardegna dei concorsi speciali con lauti premi per favorire la diffusione degli apparecchi meglio adatti a perforare i pozzi tubolari sino a raggiungere le falde acquifere. Di questi apparecchi molti si trovano in deposito nei magazzini annessi alle scuole superiori e speciali di agricoltura in alcune regioni i risultati furono buoni ed in altre meno secondo la struttura idrologica dei terreni.

In Puglia vennero le forze del grande acquedotto cessarono le ricerche. Ora però la siccità anormale ed ostinata e la penuria d'acqua dimostrarono la necessità imperiosa di queste ricerche ed il ministro di Agricoltura si è affrettato a nominare una Commissione composta di un ingegnere capo del Ministero, di un ingegnere del Genio Civile e di un ispettore dell'Ufficio delle acque la quale sarà provveduta di tutti gli apparecchi necessari per procedere senza molto ritardo alle trivellazioni nelle tre provincie delle Puglie.

Una mortale disgrazia sul lavoro

Venezia, 22, ore 17.

Mandano da Vicenza ai giornali che una mortale disgrazia è avvenuta verso le ore 11 di ieri nello stabilimento Rossi, fuori Porta Monti. Certo Carosello Alessandro, d'anni 31, lavorava intorno ad una molla da smerigliio mossa dall'elettricità. Ad un tratto questa molla si spezzò ed un pezzo di essa andò a colpire il Carosello in pieno petto spaccandogli il cuore. Passato il primo momento di spavento, i compagni di lavoro corsero di richiamarlo alla vita, ma purtroppo inutilmente. Il disgraziato poco dopo moriva. La notizia ha prodotto in città profonda impressione.

Investito da un treno.

Milano, 22, ore 18,5.

Lo notte scorsa un treno proveniente da Alessandria entrando in stazione a Porta Ticinese investiva il fochista Giovanni Campioni, di anni 26. L'infelice fu estratto di sotto le ruote in condizioni raccapriccianti: una gamba era quasi completamente staccata dal busto e da profonde ferite al capo colava gran copia di sangue. Fu trasportato all'Ospedale Maggiore. Le sue condizioni sono disperate. È stata iniziata un'inchiesta per stabilire le eventuali responsabilità.

Scoppio di una mina.

Due moribondi.

Ci telefonano da Livorno, 22, ore 23:

Stamane nei pressi del villaggio di Castiglioncello alcuni operai preparavano una mina per aprirare la roccia attraverso la quale deve passare il binario della costruenda ferrovia Livorno-Vada. Ad un tratto la mina è scoppiata con una formidabile esplosione. Tutti gli operai sono caduti, alcuni orribilmente gravemente e colpiti pure gravemente dai pezzi di pietre. Due di essi sono moribondi.

REATI E PENE

Il marchese Bisogni racconta ai giurati come e perchè uccise il dottor Procopio.

Egli crede di essere stato tradito dalla moglie.

(Per telefono e telegrafo alla Stampa)

Salerno, 22, ore 23.

LA COMMEDIOSA UN AVVOCATO.

Come era prevedibile, l'ormito d'apertura dell'udienza di stamattina, alle 9, non era che un semplice modo di dire. Sono le 9,45, e manca ancora la metà dei giurati. Alle 10 siamo al completo.

Il *presidente* ordina ai carabinieri di tradurre l'accusato; ma prima che questi venga introdotto, l'avv. *Fabiani*, della Parte civile, chiede di parlare. Il *presidente* non gli concede la parola, non essendo presente l'accusato.

Introdotto l'accusato in udienza, si fa l'appello dei giurati, che hanno per loro capo il signor Antonio Pacilio.

Terminato l'appello, l'avv. *Fabiani* domanda la parola, e spiega di averla domandata prima perchè doveva ubbidire ad un impulso dell'animo ed esprimere il suo dolore per la recente perdita dell'avv. Fonte, da tutti amato e stimato per la sua operosità ed il suo intelletto. L'on. *Barzilai*, a nome del Collegio di difesa degli avvocati, si associa alle parole dell'avvocato Fabiani, ed esprime il suo rimpianto per la morte dell'avv. Fonte, che egli conosceva da lungo tempo e che ebbe l'onore di intendere in una causa patriottica, che tanto onore dell'estinto.

Il P. M., cav. *Mercurio*, ed il *presidente* si associano alle nobili parole dell'avv. Fabiani e dell'on. Barzilai, ed alla memoria del Fonte rendono un riverente saluto.

LA DOLOROSA SCENA DELL'IMPUTATO.

L'avv. *Salomone* dichiara che il signor Giorgio Procopio, fratello dell'ucciso, si costituisce Parte civile, assistito dagli avvocati Salomone e Fabiani.

Il *presidente* si rivolge all'accusato, invitandolo ad esporre la storia dei fatti.

L'accusato *Bisogni* si alza in piedi, e con parola titubante comincia il suo racconto. Egli dice:

— Debbo dichiarare che, malgrado le lunghe torture del carcere e lo stato in cui sono ridotto, io non mi ritengo vittima, perchè so che nella coscienza dei giurati saprete dovete trovare giustizia.

« Non ostante tutti i miei vizi, e di vizi me ne sono imputati d'ogni sorta, una qualità nessuno potrà disconoscermi, quella di essere leale e sincero.

« Mio zio palermo nel 1863 comperò in Pizzo un piccolo fabbricato, e me lo donò, non sapendo di darmi la fonte dei maggiori dolori della mia vita. In quella casa morì mio padre, morì mio fratello, mio figlio, in quella casa mi furono rubate 150 mila lire, in quella casa ho perduto il mio onore ed ogni mio bene. Mio padre ritenne che io fossi il suo miglior figliuolo, e mi mandò a Pizzo nel 1866, per cambiar aria, dopo una malattia da mi sofferta. Giunti, quella residenza mi piacque e vi restai, con grande dolore di mio padre, che non voleva che vi recassi. Disobbedii a mio padre, e fui punito nella mia disobbedienza colle infinite avventure che mi incolsero.

« Tanto era l'affetto che mio padre mi portò sempre, che nel 1866, sentendosi presso a morire, volle venire presso di me, a Pizzo, e morire tra le mie braccia.

« Quando fui sul punto di morire, mi baciò e mi disse che desiderava che io avessi sempre amato e rispettato mia sorella, e che mi fosse ammogliato. « A me non fu concesso la dolce consolazione di lasciare i piccoli nipotini, ma tu badali per me e mi farai contento ».

MATRIMONIO D'AMORE.

Promisi a mio padre di prendere moglie e di prendere una donna degna del mio nome. Conobbi molte signorine e mi proposero fra le altre la signorina Jadda, che aveva una dote di tre milioni. Giudicate voi: se io avessi amato il denaro non avrei forse sposato quella signorina? Dopo la morte di mio padre, per lunghi anni non pensai al matrimonio; quando a Catanzaro, in casa del cancelliere Pani, attualmente anche lui in carcere perchè accusato di frode, conobbi le sorelle Zinzi. Nella Clotilde Zinzi mi parve di vedere tutte le qualità che doveva possedere una donna ideale e che avevo promesso a mio padre di sposare. Ne parlai ai miei parenti ed i fratelli acconsentirono al matrimonio. Da ogni parte mi vennero congratulazioni vivissime. Chi può dire la mia gioia per aver finalmente sposato una donna simile? Ero felice e non certo per la dote, che non esisteva, ma per le qualità angeliche di Clotilde. La mia gioia si accrebbe dalla nascita della mia prima figlia Gemma, che non vedo da quattro anni, e che ora piange e si dispera, attendendo con fede il mio ritorno. Questa consolazione possa almeno esserle serbata!

« I miei amici ripetevano che la mia casa pareva essere l'esempio della armonia e della felicità. Tutti i miei doveri fluivano quando ero vicino a mia moglie e a mia figlia. Mi sentivo più felice dei miei fratelli, malgrado che questi fossero molto più ricchi di me. Per 11 anni durò la mia felicità, quando nel 1900 piombò sulla mia famiglia fulmine le sventure. Io non uscivo mai di casa, perchè non avevo altro scopo nella mia vita che quello di stare colla mia famiglia. Ma dopo quel fatto la mia casa si sconvolse di un colpo in un inferno, tanto che quando poi andai al carcere di Montecleone, il mio servo disse che certo lì potevo trovare la pace, ed il mio servo diceva la verità grandissima. Il carcere mi fu di sollievo di fronte al tormento che provavo in casa mia. Ora dirò come venni a cognizione della relazione tra il dottor Procopio e mia moglie.

IL FIGLIO SCOPRE LA TRESCA DELLA MADRE.

Nel maggio 1904 il Procopio partì per Napoli. Ecco come seppi tutto. Il mio primo bambino andava a scuola dal professore Gambardella, dove si recava anche il fratellino del dottor Antonio Procopio. Costui, a mezzo di suo fratello, volle fare del mio bambino un messaggero d'amore. Il piccolo Procopio delle lettere consegnatogli dal fratello al mio bambino, con l'incarico di rimetterle a mia moglie. Mio figlio accettò, ma poi, compreso che quello che si chiedeva da lui non stava bene, venne da me e disse: Papà, debbo dirti una cosa, ma non arrabbiarmi. Se te la dico non mi picchiare, lo giuro promisi, ma feci una promessa da beivo. Mio figlio piangeva ed esitava finalmente mi consegnò quella lettera che il Procopio mandava a mia moglie. Non lessi che le prime parole, poscia inebetitomi, non sapendo quello che facessi, diedi in pigilo ad una risa e percossi mio figlio.

« Egli fuggì da sua madre, piangendo, in uno stato pietosissimo. Io rimasi impietrito e non sapevo rassegnarmi all'accaduto.

« Mia moglie venne nel mio studio, mi assicurò del suo pentimento, dichiarandomi che non aveva mai mancato ai suoi doveri di madre e di sposa, e mi chiese perdono per sè e per mio figlio.

« Alle parole di mia moglie sentii rinascere la speranza. Volevano ridarmi il mio bene, il mio tutto!

« Da allora vivevamo solo materialmente uniti sotto lo stesso tetto, ma ogni rapporto coniugale era cessato; anzi, quando mia moglie desiderava qualchecosa, mi comunicava i suoi desiderii per iscritto, e per iscritto le rispondevo. Mi ero convinto che tutto era perduto, che tutto era finito fra noi, eppure non mi bastava l'animo per abbandonarla.

« Avevo maltrattato, nel mio furore, uno dei miei figli, mentre l'altro mio figlio, Bernato, era gravemente ammalato ed avrei dovuto aver pietà.

« Per destino di quel Cristo che sta lì sulla croce (dicendo queste parole il marchese Bisogni protende la mano verso il Cristo che è appeso al muro di fi sopra del seggio presidenziale), di quel Cristo nel quale io credo, e di cui tutti invochiamo la misericordia, ma che io sono indegno di nominare, sarò stato assegnato, ma io non ho saputo lottare contro il carattere che natura mi ha dato.

« Così fui crudele con mia moglie, alla quale negai di poter venire al letto del bambino ammalato e che giorno e notte lo assistevo.

« In agosto tornò il Procopio da Napoli ed ecco come lo seppi. Non avevo proprio un momento di tregua. Quando credevo di avere ricuperato la pace perduta, mi accorsi che non si poteva aprire un balcone o una finestra dal lato della mia casa che guardava dirimpetto a quella del Procopio, senza che egli si affacciasse per guardare in casa mia, siechè io non feci più aprire da quella parte nè una porta, nè una finestra, e la mia casa diventava più che mai un carcere. Eppure tante precauzioni a nulla bastavano.

« Una sera di agosto, verso le 23.30, si doveva trasportare il mio bambino da una camera all'altra. Per questo feci chiamare mia moglie per aiutarmi. Io sollevai tra le mie braccia il bambino infermo, che era ridotto in uno stato di magrezza tale che, sollevandolo con ogni cautela, mi pareva che i suoi ossicini dovessero rompersi se lo toccavo.

LA LETTERA DAL BALCONE.

« Mentre ero intento, con mia moglie, a questa delicata missione, si sentì un colpo come di qualche cosa che urtasse contro la ringhiera del piccolo balcone. Mia moglie disse: « Sarà stata una pietra scagliata da qualche monello! ».

« Mentre io ero sempre presso il bambino, essa andò ad aprire il balcone e tornò con un rotolo di carta in mano. Il rotolo di carta era legato ad una pietra. Mia moglie mi consegnò tutto, dicendomi: « E' sempre il dottore ».

« Era una lettera del Procopio, nella quale deplorava i maltrattamenti miei verso mia moglie e l'invitava a fuggire con lui, dicendole che poteva offrirle, se non una vita di lusso e di piaceri, almeno una vita tranquilla e alimentata da un affetto infinito.

« Mentre io e mia moglie eravamo riuniti in un convegno di dolore, egli l'invitava ad un convegno d'amore!

« Io non dissi parola me mi chiusi nel mio dolore. In quel momento le forze mi abbandonarono, ma dissi: « Per ora bisogna curare il bambino infermo; del resto se ne parlerà poi ».

« Mi i miei propositi di riappacificazione furono turbati dalla gelosia che il Procopio accendeva contro di me. La popolazione di Pizzo è composta di liocubini e di marinai. La gente si radunava sotto la mia finestra. Alcuni, fingendo di bisticciarsi tra loro, gridavano: « Oh, cornuto! ».

« L'imprudenza di quella gente mi giunta al punto che sotto la mia casa si metteva persino l'asta: *La donna è mobile*...

« Debbo però dichiarare che, dopo il fatto della lettera scagliata colla pietra sul balcone, non seppi più nulla di me che era accaduto al Procopio, ma per questo non cessò la mia disperazione.

IL FIGLIO IMPEDISCE IL SUICIDIO DEL PADRE.

« Pensai anni al suicidio, ed una sera mi chiusi nel mio studio per scrivere le mie ultime volontà, in cui pensavo sempre incolpava al mio figlio di badare all'onore della mia famiglia. Avevo già scritto il mio testamento e pensavo che pochi minuti soltanto mi sarebbero della morte, che dovevo darmi con una rivoltella, quando udii qualcuno battere alla porta del mio studio. Gridai: « Chi è? ». La voce di uno dei miei figli mi rispose: « Papà, apri ». « Vattene, attirandoti il buio delle scale ». « Papà, papà, una parola sola ». « Vattene, vattene ». gridai. Alla fine non seppi resistere, ed aprii la porta. Mio figlio mi disse: « Papà, mamma ti manda questa lettera », e così dicendo piangeva.

« Vedendo il mio bambino piangere, mi sentii come richiamare alla vita. Cominciai a leggere quella lettera. Poi pensai a dirmi tra me: « Che colpa ne ho io? Perchè devo ispirarmi la vita, che il Signore mi ha data? ». La speranza alla vita tornò a rivivere in me. Mi venne l'idea che, allontanandomi da Pizzo, avrei potuto trovare un po' di tranquillità, ed allora scrissi ad un mio conoscente, ad Avellino, perchè mi dicesse se c'era colà, o in quelle vicinanze, un ufficio conveniente; ma il mio conoscente mi rispose che non ve n'erano, ma che invece vi era uno a Bari, presso Napoli, e mi consigliò di imitarmi l'acquisto. Mentre già pensavo se andare, o non andare a Napoli, il barone Maiel mi invitò al matrimonio di una sua figlia. Il mio stato d'animo mi rimandava di assistere alla festa, e desiderevo sottrarmi a questo invito, e mi decisi ad andare a Napoli, dove non trovai il mia soddisfazione il villino, e me ne tornai senza aver nulla concluso.

« Questo avvenne nel 1905. Ritornato a Pizzo, la vita mi divenò sempre più intollerabile. Pensai di andare a Brindisi, con tutta la mia famiglia. Anzi dire che quando qualche volta ho dovuto allontanarmi dal paese, sono uscito di notte, di soppiatto, nascondendomi. In quell'epoca, lo giuro, non pensavo a trarre nessuna vendetta del Procopio. La mia ira si concentrava contro mia moglie, ma avvolontariamente derivo dal matrimonio anche i miei figli. Ero vile, perchè ero prepotente solo coi deboli. Bolevo i miei figli; maltrattavo mia moglie. In quell'epoca di detto che io, mentre attendevo il ritorno di mia moglie, avevo riconosciuto, senza entrare, un figlio maschio. Questo non è vero. Io mi ritirai immediatamente al letto con mio figlio, che stava con me, e cedetti soltanto alle insistenze dei miei parenti. Si trattava di mio figlio Mario.

Solo dopo un mese e mezzo circa il particolare. La commedia delle corna era al completo: l'essere cornuto è un grande onore, ed è un onore di gran lunga superiore a quello di essere commendatore. A questo punto l'accusato fa delle divagazioni inconcludenti ed è impossibile afferrare il filo della idea che si aggirano intorno a questo bisticcio di passimo gusto.

Poi riprende: Nell'aprile 1905 pervenne da Napoli al mio indirizzo una cartolina recante un palo di corna monumentali; questa cartolina passò tra le mani di tutti i miei domestici ed ognuno anche notare che per maggiore raffinatezza la cartolina fu spedita a firatino presso i miei fratelli, dove io non stavo, invece di mandarmela direttamente. Di tre altre cartoline mi accorsi che la scrittura era del Procopio ed i miei fratelli condivisero questa idea: ora quale poteva essere il movente del Procopio nel mandarmi le cartoline? Voleva egli spingermi al suicidio od indurmi a cacciare la moglie mia, onde poterla avere a sua disposizione? Raddoppiai così la sorveglianza ed il mattino dell'otto maggio 1905 volli frugare nel cassetto di mia moglie. Questa nel vedere ciò mi disse: E' inutile che tu cerchi tanto. Non vi è che una lettera del Procopio e me la diede. Io mi adirai perchè essa non me la aveva consegnata prima ed essa mi rispose che se n'era astenuta per non farmi maggiormente adirare. Io non mi accontentai della spiegazione e mi sorse una lite. Quella giornata fu fatale e terribile per me.

LA SERA TRAGICA.

Verso le una del pomeriggio andai a riposarmi sul letto dove dormii sette od otto ore. Svegliandomi, discesi a fumare e per chiudere la finestra dello studio, io mi preoccupavo molto di chiudere ogni sera quelle finestre perchè esse erano molto basse e costituivano un pericolo costante. Vi fu un tentativo di furto e da quel giorno avevo comprato un fucile per sicurezza, mentre prima non aveva mai avuto armi in casa. Il fucile era in quella sera nella camera dietro al mio studio ed io ero seduto sul divano ruminando i miei soliti e tristi pensieri, che quella sera erano ancora più tormentosi del solito, per quanto era avvenuto nella giornata. Un'ombra invadeva le stanze e lo studio ed in quell'ombra vespertina ingigantivano tutti i miei dolori. La finestra era aperta.... non so più quello che accadde: vidi nella strada un'ombra, presi il fucile e sparai. Nel momento in cui sparai, non sentii neppure contro chi sparavo, ve lo giuro. Ero in uno stato di commozione indescrivibile. Ritrovai la mia calma solo quando fui chiuso nel carcere di Montecleone.

Qui il Bisogni piange e cade accasciato sulla panca: vi è un momento di silenzio, ma il presidente lo interrompe dicendo:

— Accusato, voi siete stato così minuzioso nel raccontare i fatti antecedenti all'uccisione, e vi fermate invece sul più bello, senza raccontarci come è andato il fatto essenziale.

Bisogni: — Credevo che ciò fosse inpilcito.

Presidente: — Nossignore, il racconto deve essere esplicito.

Bisogni: — Ma io non ricordo nulla di quanto avvenne.

Presidente: — L'avete narrato però in tutto l'interrogatorio scritto.

Bisogni: — In quel momento vidi passare il Procopio, ma non ebbi alcuna idea determinata di ucciderlo.

Presidente: — Perchè andaste a Napoli, e quanto vi restaste?

Bisogni: — Vi andai a cercare consigli e poi anche perchè non volevo assistere alle nozze della figlia del barone Maiel.

DOPO IL DELITTO.

Il prof. *Penitre*, perito psichiatra a difesa, domanda che cosa fece l'accusato dopo avere ucciso il Procopio.

Bisogni — Dopo l'omicidio risalii nella mia camera, ove mi sentii annichilire.

Presidente — Quando era passato il Procopio?

Bisogni — Nel momento in cui stavo chiudendo la finestra per andare a letto.

Presidente — Avevate il tempo di prendere il fucile?

— Il fucile era dietro la porta della camera attigua al mio studio, e per prenderlo non ho avuto da fare che pochissimi passi.

Presidente — A che ora trovaste la lettera?

— La trovai verso le tre e mezza del pomeriggio dell'otto maggio.

L'IMPUTATO CREDE CHE LA MOGLIE L'ABBIA REALMENTE TRADITO.

Il *presidente* gli domanda poi se crede che sua moglie abbia avuto rapporti intimi coll'amico.

Bisogni. — Il fatto dell'ultimo figlio lo ai forma.

Presidente. — Ma nella vostra dichiarazione scritta lo negaste.

Bisogni. — Non ho escluso mai nulla. Per voi uomini, signor presidente, l'amore platonico non è mai esistito.

A domanda della Difesa, l'imputato dice:

— Nel momento in cui stavo coricandomi, il 17 aprile 1906, la signora marchesa volle discendere. Per un po' rifiutai di accompagnarla, ma poi cedetti, e la seguii di malavoglia. Incontrai nelle camere una persona di servizio, la quale mi disse che mia moglie stava confabulando col Procopio. Sorsi, e infatti trovai mia moglie che parlava col dottore; sentii che essa gli diceva: « Impossibile! impossibile! ».

« Io consentai — dice poi rispondendo ad altra domanda del presidente — le cartoline al giudice perchè le avevo in mano; le lettere non le volli consegnare, ma furono i miei fratelli a consegnarle; anzi, io me ne scesi ».

Avv. *Salomone*. — Perchè non faceste fare un richiamo al dottor Procopio dal padre, che era medico della vostra famiglia?

— Il padre da molto tempo non era più medico di casa mia, ed io, in ogni modo, non volevo divulgare i miei guai al estraneo, e cercare pietà da colui che mi offendeva.

Avv. *Salomone*. — In che camera stavate abitualmente chiuso alla sera?

Bisogni — Abitualmente stavo nella stanza media.

Presidente — Perchè alle undici la finestra era aperta?

Bisogni — Perchè colà fa molto caldo. Non ricordo se poi ho chiuso o no la finestra dopo il fatto: questo non posso dirvelo: in tale stato non capivo più nulla.

— Trascorse molto tempo dal delitto al momento in cui arrivarono i carabinieri?

— Non ricordo.

A domanda del pres. *Ventre*, risponde:

— Dopo l'uccisione, prevedendo l'arrivo dei carabinieri, mandai a chiamare i miei fratelli, ma non scrissi loro alcun biglietto.

A domanda del *presidente*, dice: — Non posso dirvi se prima della relazione con mia moglie io abbia avuto un'altra relazione con altra donna. Per quanto riguarda la Murmura, quando verrà qua la vedrete e giudicherete se un uomo possa farle la corte ed avere relazioni con lei.

Dice quindi: — Fin dal mese di aprile avevo dei sospetti su di mia moglie. Scoperta la relazione, fui violento contro mia moglie, ed una volta le esplosi contro due colpi di rivoltella.

Ed il dibattimento continua su questo tono, e nessuna alle molteplici domande e contestazioni. Alle ore 15.30 viene rinviato a martedì.

Il processo Casale

Aquila, 22, ore 12.

Nell'udienza di oggi l'avv. Bartoli ha terminato la sua arringa. Sostiene che il Casale ha commesso il reato di falso in pieniezza delle sue facoltà mentali. Lo Scotoli, adoperandosi a scontare le cambiali, ha conosciuta la falsità. Termina invitando i giurati a negare al Casale le attenuanti.

Prende la parola l'avv. Sbaraglini, di Perugia, penultimo oratore di Parte civile. Confutando il precedente oratore, nega che Casale prima di essere attratto nell'ambiente dove si maturò il delitto fosse di condotta lodevole. Era solo con altrimate di delinquenti: sempre tale si mostrò. Nè l'amore di Guglielmina ebbe mai scopo diverso da quello di conquistare la mano del vecchio Bianchi: così come il matrimonio con la povera Massano non ebbe altro scopo che quello di conquistarne la dote.

Il Casale a questo punto si alza nervosissimo e abbandona la gabbia, ritirandosi in camera di

CRONACA

A proposito dell'elezione del III Mandamento.

Il giorno della convocazione degli elettori amministrativi del III Mandamento per la elezione di un consigliere provinciale è prossimo. Come abbiamo infatti già annunciato le elezioni avranno luogo domenica, 6 settembre. Così vicini alla battaglia, in un esame semplice e sereno delle condizioni nostre, noi non sappiamo e non possiamo tacere alcune nostre considerazioni — in verità un poco amare — che l'atteggiamento del nostro partito ci suggerisce. Noi avremmo voluto che quanti seguono con sincera idealità la bandiera liberale pensassero a unirsi, nel comune intento, direttamente, in modo da costituire quel saldo e disciplinato aggruppamento che costituisce il vero *partito*, e che oggi pur troppo manca nello battaglie elettorali. Ma il nostro desiderio è andato vano. Le nostre associazioni politiche non hanno — ci pare — compreso questa necessità ed oggi, nell'imminenza delle elezioni, quando tutti i combattenti sogliono numerare e stringere le loro file, il partito liberale entra in campo recando tre candidati. Comprendiamo in essi anche l'avv. Badini, perchè questi finora non ha fatto nessuna esplicita dichiarazione che valesse a designarlo — come vuole alcuno — candidato del gruppo clericale. Ma anche ammessa questa seconda ipotesi, rimane sempre il fatto — e non meno deplorevole — di due candidati a un solo posto, il cav. Bocca e il dott. Quarelli, in seno ad un unico partito. Esso significa una disgregazione, un frazionamento di forze feconde, una incertezza e un contrasto di idee tanto più dannosi quando, come nel caso presente, il nostro gruppo si trova di fronte ad un organismo ben compatto e solido, qual è quello socialista, senza defezioni, che si guidare con un programma unico il movimento elettorale e imporre, ai suoi adepti, i suoi candidati.

La lotta che per le nostre forze numeriche, se tutte concordemente unite, potremmo vincere quasi senza contrasto, si presenta così piena di dubbi e di incertezze. E questa incertezza tanto più ci addolora oggi che, fidanti nella vitalità e nella forza d'un partito veramente liberale, propugniamo tutto un sistema di riforme che valgano a rendere più grave e più socialmente utile la sua opera.

Ma il fatto che lamentiamo è una sensibile espressione d'uno stato generale — diciamo sinceramente d'*infermità* — che affligge tutto il nostro partito. Esso manca di una Direzione che abbia virtù di accentrare tutte le sue innumeri forze sparse, di accordarle in un programma di cose e di persone unico, di sollecitarle nei tempi di battaglia. Esiste, è vero, l'Associazione Monarchica Liberale Umberto I, un'istituzione che è sorta con fini ben decisi e pratici, ma essa è ora presieduta da persona cui manca ogni e qualsiasi autorità, la chiara visione del problema del nostro partito, la energia per un'azione di coordinamento efficace, e soprattutto un consentimento nel campo liberale. E se ne ha una prova anche oggi: alla candidatura dell'avv. Badini proposta dalla Direzione dell'Associazione Monarchica in ellidinanza, poco persuasa e poco assecondante, ha risposto contrapponendo altre due candidature. Non è questo un sovero e facile ammonimento che la maggioranza dei nostri elettori dà ai suoi dirigenti?

Noi pensiamo a quella meravigliosa forza di coesione che unisce i varii partiti in Inghilterra, dove le lotte elettorali e le discussioni nelle varie Camere si dibattono non tra persone ma tra idee: non si agitano per le mediocri animosità di uomini, ma per il trionfo di tutto un programma di azione amministrativa e politica. E non sappiamo rassegnarci al pensiero che «qualche cosa» di simile non sia possibile anche in Italia anche nel campo liberale.

Il rimedio a tutto questo male presente — noi ne abbiamo fede — è semplice e non lontano: esso è riposto nella buona volontà degli uomini liberali che possono — muovendosi dal torpore e dalle incertezze che operi il oppriminno — rinfrancare questo nostro partito e assicurargli migliore sorte in un avvenire prossimo. Abbiamo bisogno di dirigenti forti, illuminati, consci del loro grave dovere, che pensino — ciò che non è nè impossibile, nè difficile — a riorganizzare, su rinnovate basi, il gran partito liberale: occorre in altre parole che si formi un Comitato permanente elettorale autorevole, il quale possa con autorità guidare le battaglie elettorali. L'Unione Monarchica Liberale, finchè avrà l'attuale presidenza, è al di là della vita.

Intanto, per le prossime elezioni stiamo bene lieti di appoggiare la deliberazione presa venerdì dalle principali Associazioni commerciali ed industriali della Camera di commercio, di deferire cioè, ad un gruppo di autorevoli cittadini la scelta fra i candidati costituzionali.

E' la proposta più equa e più logica.

***

La presidenza del « Circolo Commerciale » ci comunica:

« Il Consiglio direttivo riunito per deliberare in merito alle imminenti elezioni provinciali del III Mandamento tenuto presente che nell'attuale Consiglio provinciale l'industria ed il commercio di Torino non ha rappresentanti; considerato che il Circolo Commerciale è sorto anche per esplicare la sua azione nelle pubbliche Amministrazioni a tutela degli interessi commerciali; considerato che la candidatura dell'industriale cav. avvocato *Ferdinando Bocca*, rappresenta i desiderata e le aspirazioni degli industriali e commercianti di Torino, raccomanda vivamente ai soci ed ai commercianti elettori del III Mandamento di recarsi compatti a votare per il candidato *Bocca*, cav. avv. *Ferdinando*.

« Ove poi per l'iniziativa prese dalle principali Associazioni industriali e commerciali nella sua adunanza del 21 corrente venisse indicata altra candidatura concordata per il trionfo delle idee del partito liberale costituzionale, il Consiglio direttivo si impegna di far sua la nuova candidatura.

« Il presidente del Consiglio: *M. Sesia* ».

La questione dei parrucchieri.

On. Direzione del giornale La Stampa.

Ieri apprezzando i sensi di imparzialità di questa Direzione, prego pubblicare sul prestato giornale quanto segue in risposta a quella scritta sul numero precedente, *in merito* al riposo *dei parrucchieri*, il signor Luigi Ferraris:

« Lungi dalla mente della Direzione federale delle Mutue parrucchieri l'intenzione di comunicare notizie alla Lega fra proprietari, ma bensì *alla grande maggioranza della classe*, il sottoscritto afferma, presentando il documento a cotesta onorevole Direzione, di avere ricevuto dall'Ufficio del lavoro quanto segue: « e che con lettera di pari data alla prescritta è stato risposto ai parrucchieri di Torino favorevoli al riposo festivo che il loro ricorso non poteva essere preso in considerazione, non riscontrandosi nel deliberato consigliare in data 8 maggio alcuna illegalità — *G. Montemartini* ».

Con speciali ringraziamenti e rispettosi omaggi

Dev.mo: *Carlo Patrucco*.—

I « Cittadini dell'ordine ».

Gli Uffici ed il Corpo di guardia dei « Cittadini dell'ordine », che finora erano in via Mercanti, furono trasferiti in via S. Dalmazzo, N. 15, ove i cittadini potranno recarsi in ogni caso di bisogno.

Sotto il carro

Vincenzo Reineri, d'anni 13, mentre passava in corso Vercelli in condotta d'un carro si chinò a raccogliere la frusta che gli era caduta e scivolò rimanendo sotto le ruote, una delle quali gli passò sul petto.

Raccolto in miserando stato il povero giovane fu trasportato all'Ospedale di San Giovanni, dove i medici gli riscontrarono una grave commozione toracica e la lesione clavicolare d'ingresso senza complicazioni.

Un colpo di piccone

Al San Giovanni fu ricoverato per una grave ferita al capo con perforazione della scatola cranica il ragazzo Bartolomeo Tallone, d'anni 5, abitante in via Ilva, 2. Il povero piccino mentre si trastullava con un coetaneo dinnanzi a casa sua fu da questi colpito alla testa con un piccone, col che rimase quasi tramortito. I medici dichiararono che potrà guarire in un mese, salve complicazioni.

Uno degli autori del furto alla Villa De Fernex

scoperto ed arrestato da guardie daziarie

Il ricupero degli oggetti rubati.

I lettori non possono aver dimenticato l'audace furto compiuto alla « Villa De Fernex » da alcuni individui nella notte del 7 novembre e del successivo tentativo fatto dai ladri di ritornare nella villa medesima.

Non sarà superfluo ricordare in quali circostanze l'impresa delittuosa fu compiuta.

In quei giorni era stata segnalata alla Questura la presenza di una banda di ladri specialisti per le nostre colline, con lo scopo, specialmente, di visitare le ville che sorgono tra la barriera di Piacenza e il ponte Isabella sul ridente pendio dei colli di San Vito. Alcuni agenti del Commissariato di Borgo Po allora vennero incaricati di seguire le traccie dei misteriosi malfattori.

Parve che la fortuna dovesse arridere ai rappresentanti della forza pubblica, poichè le informazioni segrete li avvertirono approssimativamente del luogo nel quale gli arditi messeri stavano nascosti: cioè in quel solitario angolo di collina, dove si annidano, l'una di fronte all'altra, all'ombra di folte boscaglie, le ville De Fernex e San Severino, quest'ultima abitata dal conte Piola Caselli.

Gli agenti dunque salirono sin laggiù, interrogarono il personale delle ville, ma non trovarono gli individui ricercati. Si allontanarono quindi, credendo che quelli, fiutato il pericolo, avessero preso un'altra direzione.

Ma nella notte, invece, i ladri ripresero l'opera di vita proprio là, ove poco prima erano passate le guardie.

Verso le ventiquattro i sei cani del conte Piola e quelli della villa De Fernex cominciarono ad abbaiare lugubremente; ma nessuno badò a questo segnale, così i malfattori poterono entrare nella villa De Fernex scassinando una porta, inoltrandosi negli appartamenti abitati dai proprietari, saccheggiando un servizio da tè di valore, molta argenteria e altri oggetti diversi. Poi, dopo aver lasciato tutto in disordine, si allontanarono indisturbati.

Inutilmente le guardie frugarono la boscaglia tutto il giorno susseguente; non trovarono nè i ladri nè gli oggetti rubati.

Fu dopo due notti che gli audaci malfattori diedero prova della loro incredibile audacia e si fecero vivi proprio nel luogo stesso della riuscita loro « operazione ».

Verso le 3.30 della notte difatti, cinque individui si avanzarono cautamente sin presso al muro di cinta della villa e lo scalarono, mentre primo avevano scassinato il cancello. Quando furono nell'interno fecero per avvicinarsi alla porta d'ingresso alle sale del pianterreno; ma poco dinanzi ad essi un ruscello di acqua calpestata, poi dei passi distinti. Era il portinaio che stava sull'avviso e che senza spaventarsi, estrasse di tasca una rivoltella e sparò.

Bastarono le rivoltellate perchè i cinque malandrini sparissero come per incanto, senza però lasciarsi riconoscere.

Il portinaio notò soltanto che uno era più piccolo degli altri quattro, ne potè aggiungere altro sui loro connotati.

Si può ben immaginare che le ricerche degli agenti furono più minuziose di prima e che vennero anche organizzati degli appostamenti. Tutto fu inutile.

Il merito della scoperta e del primo arresto doveva toccare, per una circostanza fortuita, alle guardie daziarie Luigi Cappello e Pasquale Gambi, addette alla squadra mobile del quartiere Po. Gli agenti pattugliando in via Collini, nelle vicinanze del fiume, notarono la notte scorsa a tarda ora, due individui i quali procedevano guardinghi, portando in spalla un grosso fagotto oscuro. Le guardie dubitarono subito che quei messeri fossero due ladri e allora presero ad inseguirli compassatamente.

Erano ladri difatti e proprio due di quelli che avevano compiuto il furto alla villa De Fernex. Costoro si credevano tranquilli e si erano perciò azzardati fino nella boscaglia della collina per ricuperare la refurtiva, da essi nascosta in una fitta siepe la notte famosa.

Alla vista delle guardie daziarie e del pericolo che correvano di essere arrestati, i due malandrini gettarono via i loro fagotti e, più leggeri, si diedero a fuggire a perdifiato.

I bravi daziari raddoppiarono a loro volta di velocità e l'inseguimento durò fin verso la via Nizza, dove riuscirono finalmente ad afferrare pel bavero uno dei ladri e a trarlo in arresto con l'aiuto di alcuni agenti di pubblica sicurezza della azione barriera di Nizza.

L'altro mariuolo aveva potuto trovar scampo col favore della oscurità.

Accompagnato alla Questura Centrale l'arrestato fu riconosciuto per il pregiudicato Giovenale Banducco, d'anni 50, noto sino alla Polizia come autore audacissimo di parecchi furti.

I due voluminosi fagotti gettati via dal ladro furono naturalmente recati e portati in Questura, dove si constatò che contenevano tutti gli oggetti rubati nella villa De Fernex. Adesso l'Autorità di pubblica sicurezza sta ricercando i compagni del Banducco, i quali non tarderanno certo a cadere nella rete per quanto l'arrestato si rifiuti di dire chi siano.

L'arresto del marsigliese

che assassinò un gioielliere a Grenoble.

Qualche settimana fa un telegramma da Grenoble annunziava che il gioielliere Eugenio Liegeois di 45 anni, conosciutissimo in quella città, era stato ucciso a colpi di pugnale da un giovane di Marsiglia, tal Luigi Alfonso Guasgardo, d'anni 32. Il delitto fece grande impressione e la Polizia di Grenoble si adoperò attivamente per arrestare l'assassino, il quale invece era riuscito ad sfuggire le ricerche ed era partito per l'Italia insieme alla moglie.

Il Procuratore della Repubblica spiccò mandato di cattura e poichè si sapeva che Guasgardo doveva trovarsi a Torino, ieri alle nostre autorità l'incartamento processuale e le fotografie dell'assassino e della sua compagna.

La Questura provvide a far eseguire numerose copie di tali fotografie e le diramò a tutti gli agenti della squadra mobile, i quali si posero alla ricerca del Guasgardo.

Alle ore 21 di ieri sera la guardia Spurio riconobbe in una piccola ed elegante signora che passava in piazza Carlo Alberto la moglie dell'assassino ed allora, giustamente pensando che avrebbe raggiunto il suo compagno la pedinò senza dar sospetto.

La donna infatti non s'accorse di nulla, poichè l'agente vestiva in borghese, e proseguì la sua strada fino in via Maria Vittoria dove a due passi dal palazzo dei Duchi d'Aosta si fermava il Guasgardo.

Questi fu pure subito riconosciuto dall'agente, il quale s'accostò al temuto individuo e l'afferrò dichiarandolo in arresto. Il Guasgardo, un giovane bruno, agile e robusto opponeva vivissima resistenza sperando di sfuggire alla Spurio, il quale trasse allora la rivoltella e ne esplose un colpo in aria per attirare l'attenzione dei carabinieri e delle guardie di pattuglia nelle adiacenze del Palazzo Ducale.

Accorsero difatti carabinieri e guardie prontamente ed altresì numerosi cittadini. Solo quando si vide così attorniato il Guasgardo si arrese e si lasciò condurre alla Questura.

Il comm. Carmorino incaricò di un interrogatorio sommario il commissario-capo cavaliere Bouvet, il quale dopo aver steso il verbale apposito fece tradurre in vettura alle carceri il Guasgardo, in attesa delle disposizioni per rinviarlo in Francia.

La moglie del Guasgardo che era stata provvisoriamente trattenuta in Questura fu lasciata libera. Essa si allontanò, senza lacrime, da suo marito e con tutta probabilità riprenderà il treno per la Francia.

Nel suo interrogatorio il Guasgardo confessò di aver ucciso il gioielliere, ma non disse per qual motivo il fosse indotto al delitto. Dichiarò di essersi ribellato all'agente Spurio perchè lo aveva scambiato per un ladro e voleva difendersi!

Il Guasgardo era stato in questi giorni considerato come disertore non avendo risposto al richiamo del Governo francese di presentarsi a compiere un servizio di vent'otto giorni nel suo reggimento, il centoundicesimo di fanteria.

La notizia dell'arresto è stata comunicata telegraficamente al Procuratore della Repubblica a Grenoble. Il delitto compiuto dal Guasgardo è in Francia punibile con la decapitazione ed i lavori forzati a vita.

Una guardia municipale colpevole di un atto indegno?

Veniamo informati da persona degna di fede di un fatto assai grave, del quale sarebbe stato protagonista una guardia municipale. Eccolo brevemente:

Tempo addietro un individuo di agiata condizione veniva trasportato all'ospedale, in seguito ad un incidente ferroviario, da una guardia municipale, che si era preso cura di lui. Il ferito dovette soccombere alle ferite, e la guardia raccolse le cose sue, constatando però con suo sparito un astuccio d'oro, che si trovava nel suo trasporto all'ospedale l'individuo portava il dito. I congiunti del morto credettero di avere sufficienti ragioni per dubitare che il modesto gioiello fosse andato a finire nelle mani della guardia municipale, e sporse denuncia ai superiori. Secondo le informazioni assunte, sarebbe che veramente sia esistita fondata la gravissima accusa, e che l'agente colpevole dell'atto indegno sia stato espulso dal Corpo delle guardie municipali, che vanta tradizioni così belle di lealtà e di correttezza.

Non sarebbe forse inopportuno che l'Autorità municipale facesse in proposito qualche spiegazione, anche pel buon nome delle nostre guardie.

I ladri.

Ignoti ladri entrarono nella solitta abitata dalla venditrice ambulante Giovanna Cicori, e vi rubarono quattordici lenzuola.

— Il signor Modenero Giuseppe, da Montemagno, abitante in via Massena, N. 17, denunziò che ieri mattina un ignoto vi rubò la bicicletta, che aveva momentaneamente lasciata su un pianerottolo della casa.

— Gallo Giovanni, operaio nelle Officine della Belgo-Torinese, fu ieri arrestato perchè trovato in possesso di pezzi di ottone di proprietà della Società stessa.

— Il garzone parrucchiere Piero Raimondo, da Algiers, lavorante in un negozio in via Madama Cristina, N. 4, denunziò che un ignoto si introdusse nel retrobottega e gli rubò il portafoglio, contenente L. 10, che aveva nella giacca appesa ad un attaccapanni.

Una pseudo monaca in arresto.

Alla Questura era stata segnalata la presenza in città, di un'ignota la quale, vestita come usualmente di un abito monacale, si recava nelle famiglie a chiedere abiti destinati a opere di beneficenza. Gli abiti venivano poi trovati in tasca della sconosciuta o la trovata in arresto.

Essa è certa Maddalena Onorio Turco, detta « Suor Crocefissa », ha 62 anni ed è nativa di Moncalieri. A Torino abitava in via Carlo Alberto, N. 5. Venne denunziata per ripetizione al pretore, quale responsabile di questa illecita.

Uno scontro fra ciclisti

Giovanni Carera, camerierà dall'osteria Meneghino, abitante in via Rivalta, 13, passando sul corso Peschiera in bicicletta si scontrò con un altro ciclista e cadde tanto malamente da fratturarsi la gamba destra. Fu soccorso dal controllore tramviario Carlo Stefano, il quale, aiutato da un agente municipale, lo depose sull'automobile del signor Poole, abitante in via Pietro Micca, 9, che lo trasportò all'Ospedale Mauriziano. Il Carena vi fu subito ricoverato. Potrà guarire in quaranta giorni salvo complicazioni.

La nuova sede della Borsa dei cereali.

Fin da quando il Municipio offerse il suo stabile di corso Oporto, conosciuto col nome di Foro Frumentario », la Borsa dei cereali, che quivi da anni tiene le sue riunioni ed ha i suoi uffici, *perchè* a cercarsi una nuova sede, venendolo tutto l'asse del portichato a nord dello stabile, che tre volte per settimana offriva, come ogni torinese sa, un caratteristico spettacolo il quale non aveva riscontro che nelle riunioni, le quali si tengono anche oggi dai proprietari della campagna sulla piazza del Palazzo di Città.

Vero è che la Direzione della nostra Camera di commercio si era affrettata ad offrire gratuitamente alla Borsa dei cereali nel proprio palazzo quei locali che potessero occorrerle, ma i dirigenti la Borsa non credettero di poter accogliere la offerta offerta specialmente per l'ubicazione troppo eccentrica del palazzo della Camera di commercio.

Venimmo informati ora che la Direzione della Borsa dei cereali ha deliberato di prendere a pigione per cessa quel locale che è annesso alla Galleria Nazionale e che sta di fronte a chi vi entra per la via Arcivescovado. Il locale pare il più rispondente alle necessità delle riunioni della Borsa, le quali chiamano a Torino anche numerosissimi proprietari e mediatori della provincia.

Il nuovo locale, da quanto ci consta, potrà essere pronto nei primi giorni dell'ottobre p. v.

L'istituzione di tre nuovi posti gratuiti

per le figlie dei militari.

E' deceduta in Druent la signora Carolina Nraro moglie al signor maggiore cav. Giuseppe Cecchi e lasciò erede della sua sostanza l'Istituto Nazionale per le figlie dei militari italiani, in cui ha istituito tre posti gratuiti perpetui: uno alla Casa Professionale, uno alla Casa Magistrale, uno alla Villa della Regina.

Il maggiore cav. Giuseppe Cecchi, intendente di assecondare e sdebitare l'opera benefica della compianta consorte, istituì pure un altro posto perpetuo alla Villa della Regina ed uno nella Casa Professionale, conseguendo all'Istituto la rendita corrispondente.

Il Consiglio direttivo ha fatto mettere a caratteri d'oro il nome di queste due benefiche persone nella lapide dei benemeriti dell'Istituzione e inoltre ha deliberato pubblicamente i sensi della sua gratitudine annunzia che i nuovi posti gratuiti istituiti saranno conferiti, con altri pure vacanti, in base ad un concorso che è aperto fino al 30 del settembre prossimo.

Stato Civile di Torino

21 agosto 1908.

NASCITE: 29: cinque maschi 10, femmine 19.

MATRIMONI: Avanzi Medardo con Moscatelli Marcella — Baduschi Alfredo con De Angelis Margherita — Brizio Marcello con Gallingani Letizia — Fiandino Antonio con Aulisi Carola — Filippi Giuseppe con Ravera Angela — Frattini Duilio con Martinetto Vittorina — Germari Achille con Novara Lucia — Giraudo Costanzo con Posti Anna ved. Roveda — Pescetto Giovanni con Michela Caterina — Venusio Valerio con Degrandi Giuseppa — Viale Umberto con Spagnolo Maria Vittoria.

MORTI: Cagnola Maria (v.) n. Odisio, di anni 87, di Torino, lingerista, via Principe Amedeo, 2.

Galenzi Benedetta (v.) n. Abeni, id. 81, di Lauriano, agiata, via Saccarelli, 9.

Bassanino Rosa, id. 16, di Crova, sarta, corso Vercelli, 24.

Marchiano Ermenegildo (v.) n. Renato, id. 74, di Cuneo, fantesca, via San Secondo, 25.

Teja avv. comm. Carlo Alberto, id. 71, di Torino, primo presidente onorario di Corte d'Appello, corso Vittorio Emanuele, 11.

Fubini Anna (v.) n. Rocca, id. 61, di Cocconato, negoziante, via Cottolengo, 2.

Leimonieri Orsola (v.) n. Pagani, id. 61, di Castellenga, casalinga, via Barolo, 9.

Raineri Giovanni, id. 49, di Torino, bracciante, strada di Nizza, 197.

Miccio Maria (v.) n. Actis-Osio, id. 65, di Caluso, negoziante ambul., via Fiando, 16.

Marchiandi Alessandro, id. 51, di Chieri, impiegato.

Allora Gaspare G. B., id. 55, di Ivea presso Chieri, macchinista.

Giovannini Domenico Stefano, id. 56, di Ivarossa, meccanico.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale compilessivo 15, di cui a domicilio 13, negli ospedali, istituti, ecc. 2. Non [illegible] in questo Comune 2.

Telegrammi commerciali dell'ultima ora

Chiusura dei mercati d'America.

NEW YORK, 22 agosto (sera).

(Apertura) Frumento — Mercato più fermo C. 101

(Chiusura) Per bushel litri —,—.

Frumento rosso pri-		Granone	D. —
mavera dispon. D.	100 1/4	» settembre	» 97
» d'inverno	101 1/4	» dicembre	» 76
» settembre	101 1/8	Farine ristrasate.	» —
» dicembre	97 1/8	Noli cereali per l'I.	
» maggio	100 —]	verpool	» 1

Vendite frumenti a termine a New York ballo 950.000

Ritirata frumenti nei mercati dell'Ovest » 730 000

» » nei porti dell'Atlantico » 630.00

CHICAGO, 22 agosto (sera).

(Chiusura) Frumento D. 91 —] — Granone D. 77 —]

NEW YORK, 22 agosto (sera).

(Apertura) Cotoni C. Settembre — — Ottobre — —

(Chiusura) Cotone Middling C. 13 — — Idem a New Orleans C. — —.

Cotoni a Nork.

Gennaio	C. — —	Luglio	C. — —
Febbraio	» — —	Agosto	» 8 52
Marzo	» — —	Settembre	» 8 72
Aprile	» — —	Ottobre	» 8 47
Maggio	» — —	Novembre	» 8 35
Giugno	» — —	Dicembre	» 8 36

Ritirata cotoni nei porti degli Stati Uniti balle 7.000

Spedizioni per l'Inghilterra . . . . . » —.—

Spedizioni pel Continente . . . . . » 1.000

ULTIME NOTIZIE

Quali saranno le conseguenze

della sconfitta di Abd-el-Aziz?

(Per telefono e per telegrafo alla Stampa).

Parigi, 23, ore 0,5.

Un redattore dell'*Echo de Paris* ha ottenuto da un personaggio di alto grado le informazioni seguenti sulle intenzioni del Governo francese di fronte alla sconfitta di Abd-el-Aziz: Il governo non si affretterà a riconoscere Moulay-Hafid, perchè le Potenze firmatarie dell'atto di Algesiras devono essere prima interpellate. Moulay-Hafid però può ora essere considerato come Sultano del Marocco. La Francia non lo combatte, ma non lo riconoscerà che dopo avere per via diplomatica interrogato la Cancelleria interessata nell'atto di Algesiras e dopo essersi messa direttamente d'accordo colla Spagna. La Francia non intende agire isolatamente. Se essa riconoscerà il nuovo Sultano è solo a condizione che questi riconosca i nostri diritti e ci accordi i danni dovutici, garantendo inoltre per suo conto l'esecuzione dell'atto di Algesiras ».

Una nuova conferenza delle Potenze non sembra all'intervistato indispensabile; ma occorrerebbe un atto simultaneo, qualche cosa come una dichiarazione fatta nello stesso giorno dalle Cancellerie interessate nell'atto di Algesiras. Pichon attende il rapporto di Regnault, ministro francese a Tangeri, e si imporrà la seguente questione: E' lui od un altro rappresentante del Quai d'Orsay che si metterà in relazione col nuovo Sultano? « Noi vogliamo essere sicuri delle garanzie e delle intenzioni che ci darà il sacrificio prima di riconoscerlo ufficialmente. E' un affare di qualche settimana ».

Intervistato pure dall'*Echo de Paris*, un membro della Missione inviata a Parigi da Hafid ha espresso la gioia provata per la vittoria riportata da Hafid ed ha di nuovo affermato l'amicizia di Hafid per la Francia. « Ne sono convinto — ha concluso l'intervistato — che l'Europa non tarderà a riconoscerlo ».

Il *Petit Parisien* dice che il Corpo di occupazione francese al Marocco è stato ridotto a meno di 5000 uomini dopo il passo di Iugli per i successivi rimpatrii.

Il *Matin* dice che ad ora tarda della sera il Governo ricevette un dispaccio da Casa Blanca in cui si dice che Aziz era arrivato a Settat.

Tutti i giornali di stamane fanno rilevare l'importanza della sconfitta di Aziz.

L'*Echo de Paris* fa notare che questo fatto rende Hafid padrone della situazione.

La *Petite République* crede al contrario che la vittoria delle truppe del pretendente non dia a questo un successo definitivo, trovandosi quest'ultimo alle prese con delle difficoltà che un combattimento felice non può bastare a risolvere.

Il *Journal* teme che gli ultimi avvenimenti abbiano un contraccolpo serio per i francesi nel Sud-Oranese.

Il *Figaro* dichiara che la fine di Aziz, che d'altronde era da lungo tempo prevista, non turberà la politica francese e non compromette per nulla l'avvenire dei francesi al Marocco.

Il *Petit Journal* si domanda se la sconfitta di Aziz non ridurrà a nulla il valore dell'atto di Algesiras.

L'*Echo de Paris* ha da Berlino: « I giornali tedeschi ricevono dispacci in cui è detto che Abd-el-Aziz e parecchi ufficiali francesi sono stati fatti prigionieri dalle truppe di Mulay-Hafid ».

Londra, 22, ore 8,5.

I giornali pubblicano il seguente dispaccio da Parigi: « Si annunzia ufficialmente al Ministero degli esteri che Aziz fu fatto prigioniero dalle truppe hafidiste ».

Tittoni visiterà von Schoen?

Berlino, 23, ore 7,45.

Si dice che il ministro degli affari esteri d'Italia, on. Tittoni, che si trova attualmente in Germania, abbia l'intenzione di visitare il suo collega tedesco von Schoen, il quale si trova in villeggiatura a Berchtesgarden, onde conferire con lui sulle questioni politiche attuali.

Ciò che dice dello scandalo Aliotti-Sacco un membro dell'Ambasciata italiana.

Parigi, 23, ore 0,5.

Un redattore del *Journal* ha potuto avere da un membro dell'Ambasciata d'Italia a Parigi le seguenti informazioni intorno all'affare Aliotti:

« Il barone Aliotti aveva fatto conoscenza del signor Sacco a Pietroburgo. Il signor Sacco avendo dei terreni da vendere, domandò al barone Aliotti se fra le sue conoscenze non si trovasse un compratore. Il barone si interessò alla cosa e riuscì dopo non molto tempo a vendere gli stessi di cui trattasi la somma ricevuta al Sacco. Questi gli rilasciò una ricevuta. L'affare sarebbe così finito. Infatti, dal punto di vista dello stretto diritto, era finito, ma alcuni giorni or sono il signor Sacco ricevette da una terza persona la confidenza che il barone Aliotti aveva fatto qualche profitto personale dalla vendita. Il Sacco chiese al barone la differenza che, secondo quanto gli avevano detto, avrebbe incassato, ma il barone Aliotti non aveva nulla rimpiantò e si offese di provarlo con testimoni e con documenti. Il Sacco non volle sapere e dopo una discussione tempestosa che egli ebbe col barone, provocò la nota scenata.

« — Si tratta di una vera aggressione e si dice che tutto ciò terminerà con un duello...

« — No, — risponde l'interrogato; — data la fisionomia dell'affare, questo non può comportare una soluzione cavalleresca.

« — Il barone proclamerà il signor Sacco?

« — Non lo so; quello che so è che egli ha in suoi documenti atti da provare la sua disinteressata mediazione.

« — E' vero che il barone si è valso della sua immunità diplomatica?

« — No; il barone è proprietario in Italia; se il Sacco ha diritti da far valere li produca dinanzi ai Tribunali italiani...

Un attentato delittuoso parigino.

Ci telefonano da Parigi, 23, ore 9,5:

Nel fosso di una strada di un paese nelle vicinanze di Parigi è stato scoperto il cadavere di una signora, certa Houdard, negoziante di legumi. Le tracce lasciate dal corpo hanno condotto nei dintorni di un *estaminet* distante trenta metri dal luogo della scoperta del cadavere. L'*estaminet* è tenuto dalla signora Wessler.

Alcuni oggetti sequestrati lasciavano a lutta prima supporre che si trattasse di manovre abortive. Le Autorità hanno fatto un sopraluogo, e ieri, nel pomeriggio, si è proceduto all'autopsia del cadavere, dalla quale è risultato che la donna è morta soffocata. Il furto sarebbe stato il movente del delitto.

La signora Wessler, nonostante le sue negazioni, è stata arrestata, e con lei il suo amante ed un altro individuo dalla faccia patibolare e dai precedenti più che cattivi.

Il "capitano di Koepenick" si produrrà a Vienna

Berlino, 23, ore 8,5.

Il « capitano di Koepenick » ha potuto passeggiarsi a ritornare alla vita ordinaria dopo aver percorso sino alla fine la fortunata carriera che si apriva dinanzi a lui. Essendogli la scena del teatro tedesco stata interdetta, egli ha pensato di accettare una delle tante offerte che gli vennero fatte in questi ultimi giorni dal momento della sua liberazione. Egli ha firmato una scrittura coll'impresario del teatro Apollo di Vienna, ed è sulle scene di questo teatro che si produrrà l'eroe di Koepenick: egli comanderà un plotone di soldati in una rivista militare alla moda.

Sulla politica navale inglese.

Londra, 23, ore 8,10.

L'*Observer* pubblica una lunga informazione sulla politica navale dell'Inghilterra da essa si rileva che, se i membri del Governo non sono d'accordo sull'estensione e neppure sull'opportunità del prestito progettato per la marina, sono però unanimi nel riconoscere la necessità di trovare del denaro per la flotta. Il Governo è anche d'avviso chè, per assicurare la posizione della marina, bisogna stabilire un programma da svolgersi in un periodo di quattro anni, ciò che evitebbe le polemiche annuali colla Germania e condurrebbe al 1912 ad una epoca nella quale la Germania sarà in grado di considerare l'opportunità di un'*entente* navale coll'Inghilterra.

Secondo il giornale, questo programma dovrebbe comportare la costruzione di tredici unità dei tipi *Dreadnought* e *Indomitable*, tipi che costano quasi due milioni di sterline per unità, e di altre navi minori. Questo programma importerebbe una spesa di 50 milioni di sterline in più delle previsioni del bilancio attuale.

Uccide ancora poco prima di salire il patibolo.

Ci telegrafano da Londra, 23, ore 8,5:

Telegrafano da Odessa: Un avvenimento straordinario è accaduto nelle prigioni di Sivianonol. Ora erano alcuni giorni la Corte marziale condannava a morte un individuo accusato di furto a mano armata. L'esecuzione doveva avere luogo entro 48 ore. Il condannato, in attesa del momento dell'esecuzione, fu condotto in una cella in cui si trovava un altro prigioniero contro cui nutriva un odio mortale. Approfittando di questa occasione, egli volle vendicarsi del suo nemico e, tratto di tasca un lungo e acuminato pugnale, scagliò al suo rivale due colpi che lo stesero al suolo esanime. Da un'inchiesta subito condotta, si è constatato che l'arma era stata consegnata al condannato da un guardiano, che venne subito arrestato.

Tenta uccidere il suo benefattore per derubarlo.

Marsiglia, 23, ore 8,10.

L'abate Peretti, addetto alla parrocchia di Saint-Louis a Marsiglia, aveva raccolto per carità un giovanetto di 17 anni che era senza lavoro e straniero della città, lieri mattina l'abate Peretti che doveva partire per la Corsica, suo paese natale, si era occupato a fare le valigie in compagnia del suo ospite di occasione. Dopo aver fatto colazione, l'abate si mise alla finestra. Il giovanetto approfittò di questo istante per infierirgli una violenta coltellata alla nuca. La vittima stramazzò al suolo gettando un grido di dolore e perdendo sangue a rivoli. Accorsero alcuni vicini, che si affrettarono intorno al ferito, mentre altri cercavano l'assassino. Questi non ha neppure cercato di fuggire. Il movente del delitto, a quanto almeno si crede, sarebbe il furto. Il giovanetto sperava, dopo aver colpito il disgraziato ecclesiastico, di impadronirsi del suo denaro e prendere la fuga. Fu per miracolo che l'abate Peretti non è stato ucciso sul colpo.

Un annegamento.

Venezia, 23, ore 9,10.

Si fa da Mira: Ieri sera Fortunato Giuseppe Varone, di 24 anni, trasportando, insieme al compagno di lavoro Giuseppe Mognato, il fiume Brenta sopra un piccolo natante peschereccio, cadde nel fiume per un brusco movimento, che fece capovolgere la barca, e annegò. Il Mognato fu a stento salvato da alcuni barcaiuoli.

Investito da un treno.

Venezia, 23, ore 8,10.

Telefonano da Chioggia che la scorsa notte il treno omnibus 4625, proveniente da Rovigo, investì, entrando nella stazione, il manovratore ferroviario Giuseppe Piazza, di 33 anni, da Mantova. Il disgraziato, trasportato all'ospedale, pochi minuti dopo spirava.

Società.

Torino — Si è costituita Società anonima « Cleo-Filma » con sede e stabilimento in Torino, avente per oggetto l'esercizio e commercio di cinematografi ed ogni operazione industriale e finanziaria affine, col capitale di L. 500.000, diviso in 2500 azioni da L. 200 ciascuna. Il Consiglio d'amministrazione ha facoltà di stabilire altre sedi e stabilimenti e prendere o dare partecipazioni in imprese e spettacoli. Il primo Consiglio amministrativo venne così composto dei signori Timossi cav. Paolo, Sogno rag. Salvatore, Testa Gio. Mauro, il Collegio sindacale dei signori: Garlanda avv. Valerio, Toccanoni Alfredo e Bondon Giovanni, effettivi, e Degiuseppi avv. Achille e Morello rag. Angelo, supplenti.

— Tra i signori Martinola Tommaso e Marucchi Carlo venne costituita Società in nome collettivo sotto la ragione « Martinola e Marucchi », avente per oggetto la fabbricazione di telai per maglie, guanti, ecc. Il capitale sociale è di L. 7000. La Società durerà a tutto giugno 1910.

— D'accordo delle parti venne risolta la Società con effetto dal 1.o luglio u. s. tra i signori Enrico ed Ettore fratelli Nasi fu Antonio, correnti sotto la ragione « Fratelli Nasi », con sede in Torino. A liquidatori furono nominati i signori Enrico ed Ettore Nasi.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEAT

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

22 agosto.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 % netto: corso medio d'ufficio l. 103 80.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 75 0/0 (piccola rendita da L. 37,50) prezzi nominali 103 90.
Rend. 3.75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nomin. 102 85.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 95.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendita da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 102 95.

Godimento dal 1° Aprile.

Rendita 3 % lordo: prezzi nominali 71.

Az. Banca d'Italia — Contratti del matt. in l. 1255, 1254 50, 1255, 1255 50, 1255 75 f. c.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in l. 808, 806 50, 807 50, 808 f. c.
Az. Soc. Bancaria Italiana — Contr. d. m. in l. 565 f. c.
Az. Soc. Un. Ital. Cons. e Fabbr. cono. chim. — C. d. m. in l. 466 50, 465 f. c.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3; denaro 99 878, lettera 99 975.
Svizzera 3 1/2; denaro 99 925, lettera 100 025.
Germania 4; denaro 123 075, lettera 123 175.
Londra 2 1/2; denaro 25 10, lettera 25 12.

PREZZO DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1253, 1254 1/2, 1254, 1255 1/2.
» Commerciale 806, 806 1/2, 807 1/2.
» Bancaria Italiana 107.
» Meridionali 665, 665 1/2.
» Mediterranee 490.
» Concimi Vicentini 466, 464 1/2, 465.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 5 0/0 per cent. 502 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 4 1/2 % p. cent. 501 1/2.
» Cr. F. S. Paolo 3 1/2 % p. cent. 492 1/2.
» Banca d'Italia 3 75 % 501 1/2.
» Ferrovie Italiane 3 % 340.
» Ferrovie Meridionali 352.
» Ferrovie Vittorio Emanuele 381.
» Ferrovie Sarde C. 262 1/2.
» Ferrovie Sicule 4 0/0 oro 509.
» Ferrovie Secondi, Sarde 4 % 507 1/2.
» Ferrovie Mediterranee 4 % 501 1/2.
» Tramways Torinesi 4 1/2 % 509.

Mercato fermissimo: la liquidazione va sostandosi, con riporti facili e mitissimi.

Prezzi nominali 22 agosto.

Debiti redimibili

Prestiti.

100 Cattolici (Roma 1860-64) 5 o/o
100 Roma (Pontificio 1860) 5 o/o

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 o/o
500 Ferroviarie 3 o/o emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (artic. 1857-65-69). Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3a

Certificati.

— Nomin. definitivi trentennali per spese di costruzioni ferroviarie

Obbligazioni.

[illegible] Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 o/o
250 Strade ferrate del Tronto 3 o/o
[illegible] Ferrovia Maremmana 3 o/o
[illegible] Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o
[illegible] Strade ferrate Nuorese 3 o/o
[illegible] Strade ferrate Cuneo 3 o/o
400 Id. id. id. 3 o/o
[illegible] Strade ferrate Genova-Voltri 3 o/o
[illegible] Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 o/o
[illegible] Strade ferrate Udine-Pontebba 3 o/o
490 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 o/o (Emissione 1956)
490 Id. id. 3 o/o (Emissione 1858)
490 Id. id. 3 o/o (Emissione 1862)
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 o/o
500 Strade ferrate Livornesi serie A 3 o/o
500 Id. id. id. serie B 3 o/o
500 Id. id. id. 1a serie B 3 o/o
500 Id. id. id. 2a serie B 3 o/o
500 S. ferr. Cent. (esc. canale)-Pontebb. 4 1/2 o/o
500 Id. id. id. id. a. B e
500 Id. id. id. id. a. C
440 Obbligazioni dei canali Cavour e o/o
500 Id. per i lavori del Tevere 3 o/o
500 Id. per i lavori edilizi Roma 3 o/o
500 Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 o/o

Azioni.

500 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato ed esteso sul tronco Cavallerm.-Bra 2 o/o
500 Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castellazzo, Casalgrande, Mortara

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (dette nuova Emissione 1870) (R. decreto 6 agosto 1873) 3 o/o
500 Id. id., serie C (1.a emissione 1886)
500 Id. id., serie C (2.a emissione 1887)

Prestito.

100 Unificato della città di Napoli 5 o/o

Cartelle.

[illegible] Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 o/o
500 Credito Comunale e Provinciale
[illegible] Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 o/o

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Consorzio d'irrigazione Agro Veronese
500 Ferrovie Meridionali
[illegible] Id. Secondarie Sardegna
500 Id. Sarde, serie A
500 Id. id. id. B
500 Strade ferr. della Sicilia 4 o/o oro Em. 1879
500 Id. id. id. 1901-02
500 Id. id. id. 1903
440 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche
500 Officine di Savigliano
500 Società Siderurgica di Savona
500 Id. Navigazione ed Imprese Elettriche
500 Società Cartiere di estero (Genoa)
500 Id. Miniere di Montecrumbia
500 Id. Manifattura Lane Borgosesia
500 Id. Miniere « Rica »
500 Id. Unione Italiana Tramways Elettrici
500 Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni
500 Id. id. id. Acciaierie Piombino 4 1/2
500 Unione Esercizi Elettrici
500 Prestito Provincia Alessandria
500 Id. Provincia di Lecce

Cartelle.

500 Credito Fond. di San Paolo 5 o/o — Id. Istituto Italiano
Id. id. 4 1/2 o/o — Credito Fondiario
Id. id. 3 1/2 o/o — Id. id. 3 o/o
500 R. d'Italia 3 75 o/o — Id. id. 3 1/2 o/o

TITOLI SPECIALI.

Bancarie.

500 Banca d'Italia
500 Banca Commerciale Italiana
500 Credito Italiano
100 Società Bancaria Italiana
100 Banco di Roma
100 Banca di Torino (stampigliata)
500 Società Finanziaria e Industriale Torinese

Trasporti.

500 Società Ferrovie Meridionali
500 Id. id. Secondarie Sardegna
500 Id. id. Sicule
500 Id. id. Mantova-Modena
250 Id. id. Sicule
250 Id. id. Piccole (1.a emissione)
250 Id. id. id. (2.a id.)
250 Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino
250 Soc. Torinese Tramways e Ferrovi economiche
250 Società Anonima Tramways Vercellese
500 Id. Ferrovia del Sempione
375 Id. Romana Tramways-omnibus
250 Id. Navigazione Alta Italia (Torino)
500 Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

250 Società Italiana per il Gas
100 Id. Consumatori Gas-Luce
500 Id. Officine di Savigliano
250 Id. Elettricità Alta Italia
500 Id. Abon. Italiano Carburo di calcio (Roma)
500 Id. Id. Ferriere Italiane (Roma)
250 Id. Elettricità già Ceretti
250 Id. Id. di Applicazioni elettriche
250 Unione Elettr. Tecnica Italiana (Milano)
250 Società Anonima Officine già Bolzo
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)
250 Id. Ferriere Piemontesi già Vaudel e C.
500 Id. Fonderia di cannoni (Nebiolo e C.)
500 Id. Siderurgica di Savona
10 Id. Fabbriche Italiane di Lione
250 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)
500 Id. Acciaierie di Terni
100 Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.
25 Id. R. Zust. costruz. automo. Ilatra (s.)
25 Id. Automobili Rapid
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Alcazar
25 Id. Automobili « Berretti Fiat »
250 Id. Officine Reale S. Giovanni (Cuneo)
250 Id. Junior Gabbiro Automobili
100 Id. Officine Turkheimer per autom. e vel.
25 Id. Fiat-San Giorgio
25 Id. Marchand Fabbrica autom. (Genova)
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma)
25 Id. Fabbr. Autom. « Ceirano Lux » (Torino)
25 Id. Fabbrica Automobili « Itala », Torino
25 Id. Officine elettriche genovesi
25 Id. Italiana del Forni (Genova)
250 Id. Armstrong C. (Genova)
250 Id. Alti forni Gregorini
250 Id. Milanese industrie diverse, (Milano)
250 Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio
250 Id. Unione Esercizi Elettrici
250 Id. Industria Metallurgiche « Torino »
50 Id. Fonderia Ceccardi
250 Id. Fonderie e Smalterie ed affini
25 Id. Cerase Auto-mobili « Seat »
50 Id. Carrozzeria Automobili Taurus
100 Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.

25 Id. Piemontese Automobili S. P. A.
100 Id. Officine Nazionali per mat. ferr. e tram
100 Id. S. a. G. Pomara e C.

Industrie alimentari ed affini.

500 Società Acqua potabile di Torino
Id. Gen. immobiliare Agricola (Roma)
Id. Ansaldo, Agricola Ind. e La Codigoro »
Id. Molini e Pastifici Pantanella (Roma)
Id. Italiana del Ghiaccio artificiale
Id. « Feldanda » di Genova
Id. Bonifiche Ferraresi
Id. Romana Fabbrica Zucchero
Id. Stabilimento Fratelli Naraschi
Id. Fabbrica cioc. e conf. Venchi e C.
Id. Torinese panificazione e pasticceria
Id. Distillerie Italiane (Milano)
Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia)

Industrie varie.

Società Cartiere Italiane
Id. Cartiere Meridionali
Id. Manifatture Lane Borgosesia
Id. Cotoi Canale
Id. Anonima Pellami e Colaniere
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)
Id. Tessuti stampati (Milano)
Id. Istituto Romano di beni stabili
Id. Stampa Soll. Tipica Alb. (Bologna)
Unione Ital. cons. e fabbr. prodotti chimici
Società Minere di Monteponi
Id. Lombarda Imprese Bond. (Milano)
Id. Fabbrica vernici Parramatti
Id. Amideria Italiana (Milano)
Id. Giovanni Gilardini
Id. Cotonificio Piemontese
Id. Cuoieria Italiana Riunita

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borse Italiane

Corsi di chiusura del 22 agosto 1908.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. it. 5 0/0 p. e.	103 [illegible]	103 25	103 27	—
» » fine mese	103 85	103 [illegible]	103 [illegible]	103 [illegible]
» 3 1/2 0/0 p. c.	102 80	102 [illegible]	102 [illegible]	102 [illegible]
» 3 0/0	—	70 [illegible]	—	—
Banca d'Italia	1256 —	1257 —	—	1258 —
Meridionali	664 —	666 —	666 —	665 50
Mediterranee	490 —	490 —	490 —	4 9 —
Banca Generale	—	25 —	25 —	—
Credito Italiano	—	—	1650 —	—
Cattolici Cantoni	—	—	521 —	—
Nav. Gen. Italiana	475 —	475 —	474 —	—
Raffin. Zuccheri	540 —	—	537 —	—
Cassa Sovvenzioni	—	—	92 —	—
Società Veneta	—	—	230 —	—
Obbl. Meridionali	—	—	324 75	—
» Ferr. Ital.	—	—	348 —	—
Cr. Fond. it. 1. 4 0/0	—	—	502 —	—
» » 4 1/2 0/0	—	—	—	—
Cassa Risparm. 5 0/0	—	—	510 50	—
» » 4 0/0	—	—	508 50	—
Acqua Marcia	—	1690 —	—	—
Immobiliare	—	238 50	—	—
Società Tramvia -	—	252 —	—	—
» due	—	1700 —	—	—
Condotte Acque	—	330 —	—	—
Banco Roma	109 —	109 75	109 50	109 —
Credito Italiano	267 —	270 —	265 —	—
Ist. It. Cred. Fond.	—	510 —	—	—
Soc. Ital. Carburo	—	518 —	—	—
Banca Commerc.	800 —	800 50	807 —	—
Azioni Terni	1485 —	—	1491 —	—
» Edison	—	—	840 [illegible]	—
Risanamento	—	30 —	—	—
Soc. Ital. Bancaria	—	—	577 50	—
Kriduova F. Zucch.	710 —	—	—	—
Ansaldo-armatur.	850 —	—	—	—
Cr. F. Cant. 3 1/2 0/0	—	485 —	—	—
CAMBI:				
Francia	99 92	99 [illegible]	99 90	99 90
Londra	25 18	25 [illegible]	25 11	25 12
Germania	123 10	123 125	123 10	123 075

Tendenza ferma.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 18:

Rendita 3 3/4 cont. 103 85.
» 3 3/4 fine 103 85.

Banca d'Italia 1257 — Credito Fondiario 546 — Banco Commercio 804 50 — Credito Italiano 556 — Banco Roma 102 75 — Ferrovie Meridionali 674 — Tramways 251 — Acqua Marcia 1410 — Gas 1000 — Condotte d'acqua 336 — Elba 446 — Ansaldo 201 50 — Ferriere Italiane 342 — Metallurgiche Italiane 180 — Piombino 342 — Antincendio 110 — Materiale Ferroviario 74 — Mediterranei 116 — Immobiliare 258 — Beni Stabili 277 — Imprese Fondiarie 93 — Fondi Rustici 147 50 — Carburo 818 — Kerka 382 — Valsperina 150 — Prodotti Chimici 164 50 — Fosfati Elettrici 70 — Romana Solfati 57 — Estrattive 93 50 — Zuccheri Romani 73 — Molini Pantanella 81 — Bastaria 105.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 22, ore 17:

Borsa incica. — Attivissime transazioni e fermezza generale. Le Edison fecero 848, 850; la Banca d'Italia 1254, 1255 50; la Commerciale 807; le Terni 1414; le Vizzola 1110; i Concimi 493 50, 495; le Savona 305, 304 50; le Elba 444 50; le Mani 113 50; le Bernascani 74 50, 75. La Rendita intrattata e cambi stazionari.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 22, ore 18:

Rendita 103 85 — Banca 1256 — Comit 607 — Credito 567 — Meridionali 664 — Mittel 328 — Raffinerie 340 — Industrie 265 — Edilizia 761 — Terni 1421 — Armstrong 206 — Elba 446 — Savona 304 — Molini 136 — Semolerie 108 — Carburo 818 — Kerka 382 — Imprese 93 — Italia 34 — Officine 458 — Volturi 345 — Banco 119.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rendita Franc. 4 o/o	—	Rend. Spagn. estera	98 75
ammortizzabili	—	Banca Ottomana	646 —
Id. Franc. 3 o/o perp.	98 75	Argento Cile	67 25
Id. Franc. 3 1/2 o/o	—	Credito Fondiario	—
Rend. ital. 3 75 o/o	—	Suez	4075 —
Cambio su Londra a vista	25 15	Lotti Turchi	123 75
Consol. ingl. 2 1/2 o/o	—	Ferr. Merid. a vers.	—
Obbligaz. Lombarde	285 —	Rend. Russa nuova	99 —
Cambio sull'Italia	100 1/8	Nuovi prest. russo	99 05
Turco nuovo	94 35	Rend. portogh. 3 o/o	61 75
Banca di Parigi	1540 —	Banca di Francia	—
Banca Ottomana	646 —	Cambio su Madrid	11 —
Tunisino	481 50	Banca C. num. e ital.	808 —
Egiziano 4 o/o rend.	101 —	Rendita Serba	92 35
Rend. Ungher. 4 o/o	94 70	Rio Tinto	1762 —

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 24 agosto. — Per gli scadimenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati l. 100,— (giornaliero).

Roma, 21-30 agosto — Per gli scadimenti inferiori ai e 100 lire da farsi con biglietti di Stato di banca l. 100,— (settimanale).

Genova, 22 ago to — Media ufficiale dei cambi Francia 99 92 1/2; Londra 25 12 —; Germania 123 10 —; Svizzera 100 — —; Belgio 99 72 1/2; Austria 104 72 1/2.

MERCATI

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

del 22 agosto

Grani di Piemonte al quintale da L. 26 50 a 27; id. buoni mercantili di Piemonte da 26 a 26 50; id. id. fini di altre provenienze nazionali da 28 a 29; id. id. buoni mercantili id. id. da 27 50 a 28; id. esteri teneri di forza da 30 50 a 32 50; id. id. comuni del Piata da 29 50 a 30 50.

Granoni. — Gerponi fini di Piemonte da 25 75 a 26 25; id. mercantili id. da 17 50 a 18 25; id. esteri fini da 21 25 a 22 75.

Segale nazionali da L. 19 a 21.

Mercato nazionale. — Aumento in tutti i generi — Affari limitati causa dei venditori indecisi.

Farine di grano tenero N. 1 da L. 37 25 a 37 75; id. id. id. marca B superiore da 36 25 a 36 75; id. id. id. marca B comune da 35 25 a 35 75; semole di grano duro 88 da L. 44 — a 45 —; semolino di grano turco da 23 50 a 24 50; farina di grano turco da L. 23 — a 22 —; crusca di grano tenero da 15 50 a 16; crusconella id. da L. 15 25 a 15 75; farinaccio da 16 a 16 50.

Venditori riservati causa contenuto aumento dei grani.

Avene nere di Piemonte da L. 19 75 a 20 25; id. comuni di Piemonte da [illegible] a 19; id. id. estere da 20 a 20 50.

Fave estere nuove da 20 a 20 50.

Favini teneri da L. 23 a 22 50.

Riso Carnolino Ostiglia I.a qual. da L. 41 50 a 42 — Id. Carnolino nostrale I.a qual. da 38 25 a 39 75 — Id. fioretto Ostiglia da 36 50 a 37 — Id. fioretto nostrale da 35 50 a 36 — Id. buono mercantile nostrale da 32 25 a 32 75 — Id. Carnolino giapponese da 32 50 a 33 — Id. id. mercantile da 30 a 29 50.

Grani da semina (Venato) al quintale da L. 31 50 a 32.

Avene e fave nominate. — Affari limitati.

La Commissione pei cereali.

Prezzi accertati del 19 luglio al 1.o agosto:

Fieno. — Prezzi medii al Mg. dei foraggi di 1.a qualità, dazio compreso, in lire 0 10, imballaggio escluso:

Maggengo (1907) L. 1 87 — Maggengo (nuovo) L. 1 10 — Ricetta (nuova) L. 0 90.

Paglia (dazio compreso in L. 0 05, imballaggio escluso) L. 0 65 al mirio.

La Commissione pei foraggi.

Listino ufficiale dei prezzi delle sete di Torino

del 22 agosto 1908.

Greggie.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
9/10	— —	— —	— —	— —
9/11	— —	— —	— —	— —
10/12	49 51	47 49	45 46	43 45
11/13	49 51	47 49	45 46	43 45
12/14	49 51	47 49	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Organzini.

Titolo	Di Marca	Extra 1° ord. class.	1° ord.	2° ord.
17/19	— —	— —	— —	— —
18/20	— —	52 54	51 53	— —
19/21	— —	— —	— —	— —
20/24	— —	51 53	50 51	— —
23/24	— —	50 52	48 49	— —
24/30	— —	— —	— —	— —
29/30	— —	— —	— —	— —
Tit. spec.	— —	— —	— —	— —

Prezzi pratiani.

Greggie 11/16 extra L. 43,—.
Greggie 11/16 1° ord. L. 45,—.
Organzini 20/22 extra L. 52,50.
Organzini 20/22 extra L. 52,50.

Bestiame.

CARMAGNOLA, 19 agosto.

Buoi e manzi al mirio da 0 a 30; vitelli id. da 2 50 a 3 50; giovenchi e vacche di mercato da 4 a 5; suini da latte per capo da 20 a 40.

Carne di vitello di 1.a qualità al chilo L. 1 80; id. da 2.a qualità 1 65; id. buoi e manzi 1 30; id. di maggio e giovenche 0 85; id. di vacca 0 60.

CASALE MONFERRATO, 18 agosto.

Carne di vitello di 1.a qualità al chilo L. 1 70.

Cereali.

CARMAGNOLA, 19 agosto.

Grano al quintale da L. 26 a 26 50; Segala al quintale da L. 19 a 20 50; Meliga al quintale da 15 25 a 16 50.

CASALE MONFERRATO, 18 agosto.

Grano all'ettolitro L. 19 90; Meliga 14 37.

Farine, pane, paste e riso.

CARMAGNOLA, 19 agosto.

Cristino 1.a qual. al chilo L. 0 55; Id. di seconda qualità e pane fino non eccedente il peso di un ettogramma 0 50; pane fino eccedente il peso di un ettogramma 0 35; canalingo 0 35.

Riso al quintale da L. 34 a 40.

Foraggio.

CASALE MONFERRATO, 18 agosto.

Avena all'ettolitro L. 9 05.

CASALE MONFERRATO, 18 agosto.

Riso nostrano all'ettolitro L. 29 57.

Frutta e Verdura.

CANALE, 21 agosto 1908.

Uva da tavola, bianca e nera, Mg. 1200, da L. 2 20 a L. 3 20 al Mg. — Pesche, Mg. 1500, da L. 3 25 a L. 5 al Mg.

CARMAGNOLA, 19 agosto.

Patate al mirio da L. 0 50 a 0 70.

CASALE MONFERRATO, 18 agosto.

Fave all'ettolitro L. 15 81.

Pollame, uova e burro.

CARMAGNOLA, 19 agosto.

Polli alla coppia da L. 2 a 2 70; galline da 3 a 3 50; galline faraone da L. 3 50 a 4; Anitre da 4 a 5; piccioni da L. 1 80 a 1 90.

Uova alla dozzina da L. 0 90 a 1.

Burro al mirio da L. 25 a 25.

Olio d'oliva al Mg. da L. 14 a 16.

Conigli per capo da L. 1a 2.

Mercato bozzoli e cascami-seta.

RACCONIGI, 20 agosto 1908.

Strusa 2.a qualità al K. da L. 4 70 a 5 — Galletto buono, da 7 35 a 8 — Id. mezza buona, da 4 50 a 5 50 — Reggiana stiratlatt misti, da 2 50 a 3 10 — Doppi separati, da 5 40 a 5 90 — Id. scarti, da 1 80 a 2 70 — Morescani, 1.a qualità, da 7 a 8 50 — Id. 2.a qualità, da 4 a 6 — Id. 3.a qualità, da 2 a 3 — Faloppe (Rosso), da 7 a 10 — Negrani, da 11 a 18.

Quantitativo generale mirie 450.

Condizioni del mercato delle materie utili all'agricoltura.

Rapporto sett. della Feder. Ital. dei Consorzi agrari.

Pentasfato minerale. — Calmo ed invariato.

Nitrie Thomas. — Questo mercato continua a progredire molto tranquillamente e, salvo qualche isolata occasione, sulle basi subito e già accennate di prezzi.

Parecchi grossi carichi stanno sboccando sopra in Adriatico, ma non stentano ad essere assorbiti dal consumo che si va intensificando. I noli si mantengono calmi.

Nitrato sodo. — Il mercato in generale manca della fiducia degli operatori e ciò appare dal fatto che le quotazioni continuano ad essere molto fiacche.

La produzione continua nell'aumento nonostante la minaccia di riduzione alla officine del Cile; d'altra parte le notizie da Iquique che la « Centralizzazione » è stata accolta favorevolmente, si riducono all'apprezzamento dell'idea e non oltre, dappoichè troppo sono le difficoltà a che sia tradotta in pratica.

Da noi nel mercato, come al solito, segue l'intonazione di quello dei mari: abbiamo quindi questioni puramente tebbi e detentori disposti a facilitare.

Solfato ammonico. — Il mercato inglese è rifiorentato improvvisamente molto forte: anche per gli imbarchi sui mesi prossimi; i prezzi inoltre basi sul ora sono hanno risvegliato la domanda e conseguentemente provocata la ripresa. Si può acquistare il ben-gris 20-21 0/0 a 30 75-31 franco vagone per imbarchi agosto-settembre.

Solfato rame. — Il rame che pareva destino ad una progressiva corsa al rialzo si è indebolito in questi ultimi giorni camminando a flutuare. Scarsi sono sempre gli affari ai prezzi di 52-53 per il solfato rame.

Mercati esteri

(*Telegrammi commerciali*).

Farina e frumento.

PARIGI, 22 agosto (sera).

Farina 19 marche pel corrente fr. 31 50 — Idem per settembre fr. 30 25 — Idem per settembre-ottobre 31 a. Idem 4 4 mesi ultimi fr. 30 25.

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 22 agosto (sera).

Frumento — Mercato sostenuto.

Caffè e zucchero.

PARIGI, 22 agosto (sera).

Zucchero rosso 88 disponibile fr. 26 25 — Idem raffinato disponibile fr. 29 12.

Mercato calmo.

Zucchero bianco N. 3 disponibile fr. 29 10 — Idem a settembre fr. 29 —.

Mercato calmo.

HAVRE, 22 agosto (sera).

Caffè vendesi sacchi 2,00.

Mercato calmo.

MADDEBURGO, 22 agosto (sera).

Zucchero di barbabietola — Mercato pesante.

Prezzi per agosto Marc. 12 30 — Idem per 4 mesi ultimi Marc. 12 32.

Cotone.

HAVRE, 22 agosto (sera)

Cotoni vendite balle 5,100.

Mercato sostenuto.

LIVERPOOL, 22 agosto.

Chiusura.

Tendenza chiosi americani, facile; Brasiliani, facile; Egiziani, pesante; Surate, invariata.

Cotoni. Domanda pel mercato in generale ristretta.

Vendite della giornata balle 5,000, di cui per la speculazione balle 500 — Importazione balle —.

Cotoni americani futuri tendenza pesante; domanda alla. Buona.

Agosto 5.42 — Agosto-Settembre 4.99 — Settembre-Ottobre 4.76 — Ottobre-Novembre 4.72 — Novembre-Dicembre 4.68 — Dicembre-Gennaio 4.67 — Gennaio-Febbraio 4.67 — Febbraio-Marzo 4.68 — Marzo-Aprile 4.70 — Aprile-Maggio 4.71.

Americani e Brasiliani ribasso 1/100.

Sete.

CONDIZIONI DELLE SETE DI LIONE

22 agosto.

	Organzini	Trame	Greggie	Pesate
Europee	k. 19	1	1a	3
Asiatiche	k. 5	25	61	87
Peso	1852	1074	1598	4524

STAGIONATURA DELLE SETE DI ZURIGO

Vendite del 22 agosto.

Organzini	K. 2150
Trame	K. 167
Greggie	K. 3600
Totale	K. 9021

Il buon raccolto del frumento al Canadà.

Si ha da Montreal: La compagnia dei mulini Ogilvie annunzia un eccellente raccolto di grano di prima qualità nel nord ovest del Canadà. Si crede che esso ammonterà al triplo di quello dell'anno scorso. Il raccolto si annunzia anche buonissimo nell'Est. Si crede che l'insieme approssimativo del raccolto in tutto il Canadà raggiunga quasi i cento milioni di staia per l'esportazione nasia quasi il doppio dell'anno scorso. Le ferrovie sono pronte a trasportare questo raccolto che promette di essere molto vantaggioso pel paese.

Fallimenti.

Torino — Dall'ufficio venne dichiarato il fallimento di Marcello Giovanni fu Giuseppe, esercente officina meccanica in Torino, via Collegiano, N. 121, con abitazione in via Belleria, N. 4. Giudice delegato avv. Mosca Luigi Teodoro; curatore provvisorio rag. Cabella Ettore. Prima adunanza 2 settembre 1908, ore 14,30; verifica crediti 20 settembre, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 19 settembre.

— Nel fallimento della Ditta Dechaux Saverio e C., esercente officina meccanica, in delegazione di sorveglianza venne composta dai signori Lavini e Rampone, Levi Isaia, Bertino Bartolomeo. Curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio sig. avv. Davico Gaetano. Attivo L. 24.962 05; passivo L. 12.500. Causa del dissesto sono l'abbandono del socio David Luigi in delicatissima di capitale, l'importo del Dechaux, le spese per cambustamento di forza motrice. E' chiuso il dolo.

Novi Ligure — Venne revocata la sentenza del Tribunale in data 31 marzo 1908, che dichiarava il fallimento di Vanara Giovanni fu Giuseppe, residente in Novi Ligure, intimando e mandando convocarsi i creditori del Vanara stesso onde il giudice del Mandamento di Novi Ligure, nominando commissario giudiziale il signor Alberto Morassi, residente a Novi Ligure.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 22 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura. — Ore 9: 730,0; ore 15: 728,8; ore 21: 728,2.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno p. nuvole.

Acqua caduta millimetri 0,4.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massimo + 23,2 Minima + 18,0

Piazza Castello — Nella aiuola al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 22 + 21 6
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 16,7

21 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 33, tramonta alle ore 19, minuti 10.

Giorata della luna 27°

Stazione termometrica Barolelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21 + 25,7
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 18,0

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Temperatura nelle 24 ore: max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temp.
Genova	27 2	20,0	1/2 cop.	Pietroburgo	9.9
Milano	30,4	16.8	3/4 cop.	Odessa	15.8
Brescia	27.7	20 1	1/2 cop.	Amburgo	19.0
Venezia	25,8	20.0	1/4 cop.	Vienna	16.4
Bologna	27.6	18.8	sereno	Trieste	20.0
Ancona	29.0	17.2	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	27.8	17.8	sereno	Alessandria	22.0
Firenze	31.2	16.8	»	Parigi	15.0
Roma	31.4	17.8	»	Nizza	21.4
Bari	24.6	14.4	»	Cimerva	16.6
Napoli	26.4	21.2	»	Costantinopoli	20.5
Palermo	28.0	16 8	»	Malta	24.5
Messina	28.5	22.6	»	Tunisi	—
Cagliari	28.0	17.6	»		

LOTTO PUBBLICO

Estrazione del 22 agosto 1908.

Torino	53	9	10	69	39
Bari	35	15	61	13	48
Firenze	65	6	20	93	38
Milano	7	76	68	63	5
Napoli	78	51	62	48	32
Roma	21	7	89	8	63
Palermo	29	89	46	47	14
Venezia	50	96	64	71	52

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SI NOPOLI via Lagrange, 43, 1° p. nobile. — Ore 9-10, 13-15, 19 1/2-21. 106

DENARO 100 0/0
Diffidanti al lotto ricevranno in busta chiusa metodo perpetuo unito ad una giocata inviando vaglia L. 3,25 Pacifico, San Secondo, 10, Torino. c 23045

CALVIZIE
prevenzione, forfora, caduta dei capelli. Cura scientifica. Ottimi risultati. Opuscolo *gratis* contro biglietto da visita.
Dott. ALFONSO BACIOCCHI, *Medico-Chirurgo Firenze, Via dei Servi, 49.* 21585 V

IL SAPONE BIANCO PURO DI MARSIGLIA
"LA MOSCA"
NON RESTRINGE LE STOFFE
Felice TOURASSE Fabbricante MARSIGLIA

1909 Prof. BOVERO Malattie della Pelle veneree e sifilitiche
Ore 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. — Via Bogtchillet, 6.

6913
BLENORRAGIA
URETRITE, CISTITE
e Malattie delle
VIE URINARIE
Il Solo Rimedio prescritto da tutti i medici che guarisce presto e senza ricadute è:
L'EUMICTINE
(CURA DISCRETISSIMA)
2 a 3 capsule al giorno. — *In tutte le Farmacie. Franco in Italia: Franchi 4'50 in Boccetta.*
Dr N. LEPRINCE, PARIS
Filiale LAFEYRE, 216 Montorgueil, 19, Milano.

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera in TORINO 15 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 5.

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino
—(Beneficenza e Credito)—
AVVISO di CONCORSO
È aperto un concorso per esami a due posti di Applicato di Segreteria di terza classe, a cui è annesso lo stipendio iniziale di annue lire 2000, nette d'imposta.
Età non inferiore ai 21, nè superiore ai 29 anni.
Diploma di laurea in giurisprudenza e documenti d'uso.
Gli esami avranno principio il 15 ottobre 1908.
Le domande di ammissione, in carta bollata da L. 0,60, dovranno essere presentate, non più tardi delle ore 10 del giorno 1° ottobre 1908, all'Amministrazione dell'Istituto, via Monte di Pietà, 32, ove i concorrenti potranno inoltre avere il programma degli esami ed ogni ulteriore informazione che loro potesse occorrere. 22076
Torino, 11 agosto 1908.
L'AMMINISTRAZIONE.

OLIO D'OLIVA
garantito puro all'analisi
dai Proprietari e Produttori GIUSEPPE CORRADI E FIGLI
PORTO MAURIZIO (Liguria).
Si spedisce in Damigiane di Kg. 15, 20, 25, 30, 50, circa
Vergine extra Lire 1,90 | il chilo netto
Finissimo . . . » 1

Appendice della *Stampa* (113

La Principessa terribile

NUOVO ROMANZO

di Michele Zévaco.

— Sì, perchè voi lo dite.

— Grazie, caro Crillon. Ebbene, se voi mi credete su questi due punti, il resto andrà bene da sè.

— Il resto?

— Ma sì. Io voglio persuadervi solamente che io posso e debbo salvare Sua Maestà, se però voi mi aiuterete. E voi non potrete aiutarmi se non in una sola maniera: presentandomi... non già al re, ma alla dimora del re.

— Nascondendovi nel castello?

— Nascondendomi o non nascondendomi, poco m'importa. Quello che per me è certo si è che, se il duca di Guisa o qualcuno dei suoi mi vede rondare attorno agli appartamenti reali, il mio disegno andrebbe fallito.

Crillon, pensoso, esaminava con una grande emozione la fisionomia pacata di quell'uomo, che gli parlava con tanta semplicità di sì terribili cose.

— Sapete, — gli disse poi, — sapete che è molto grave quello che mi domandate?

— Ho cominciato lì stesso dal dirvi che lo stato della cose era gravissimo, ah! — rispose Pardaillan.

— Sapete che, insomma, io non vi conosco molto a fondo?

— Sì, ma vi conosco bene io, e questo è l'essenziale... Parlate franco. Dilemi, che avete sulla coscienza?

— Vi dirò una cosa, che però non penso, sicchè non potrete offendervene, e poi preferirei piuttosto trattar me stesso da fellone che portare contro di voi un'accusa.

— Dite, dite, io sono tutt'orecchi, e vi giuro che non mi offenderò.

— Ebbene, mio caro, se voi aveste desiderio di uccidere il re con la vostra mano, non esitereste altrimenti.

— Eh, sicuro, è possibile! E' certo che la volontà di uccidere e la volontà di salvare possono tradursi in gesti pressochè uguali. Quindi comprendo e approvo il vostro dubbio.

— Veramente?

— E perchè no? Solamente vi prevengo che, se voi non mi introdurrete nel castello reale, io sarò costretto di penetrarvi lo stesso ed a vostra insaputa. Ora, in un'imboscata di questo genere, avrei preferito averti amico.

— E amico vostro io sono per le corna di centomila buoi! Non vi indispettite. Io vi dichiaro che ho assoluta e cieca fiducia in voi, va bene? Che volete dunque?

— Ve l'ho detto: voglio entrare nel castello il giorno e l'ora che saranno necessari. Desidero entrarvi segretamente, senza che i Guisa e i loro accoliti ne abbiano sospetto, ed esservi collocato in modo tale che, per pervenire sino alla persona del re, sia inevitabile incontrarsi in me.

— Prendo impegno sulla mia parola di accontentarvi. Solo, ditemi, come sarò prevenuto di tal giorno e di tale ora?

— Vi manderò una mia persona di fiducia.

Delle queste parole, i due convitati parlarono d'altro, e fecero onore al resto del pranzo.

Alla fine, erano scoccate le otto, Crillon si alzò da tavola e disse al suo amfitrione:

— Scusatemi, io devo lasciarvi, poichè è l'ora di andare ad organizzare il servizio della notte per la sicurezza del re. Se, prima di ricevere la visita del vostro uomo di fiducia, io avessi bisogno di vedervi?...

— Potete venire qui, mio caro Crillon, chè io sono recluso in questo albergo come un monaco di clausura; non me ne allontanerò un solo istante.

I due leali uomini si strinsero di bel nuovo la mano, assicurandosi della loro reciproca stima, e si separarono.

Allorquando Crillon se ne fu uscito, Giacomo Clemente entrò nella camera di Pardaillan.

— Avete udito? — domandò Pardaillan.

— Tutto! — rispose Giacomo Clemente. — Udito e compreso.

CAPITOLO LI

Convegno notturno.

In uno di quei vecchi alberghi spaziosi e tranquilli, come se ne vedono tuttora oggidì in Blois, vi era quella sera una riunione brillante per la qualità delle persone che la componevano, ma poco numerosa.

I dintorni di quell'albergo erano accuratamente sorvegliati da una triplice catena di sentinelle sparse, vale a dire di gentiluomini disposti alla spicciolata, ma che ad un dato momento potevano serrare le file e formare una difesa rispettabile, oppure gettare un allarme e mettere sul chi vive gli assembrati nell'interno del vecchio edificio.

Verso le otto della sera, proprio all'ora in cui Crillon usciva dall'albergo di Pardaillan, un altro uomo tutto imbacuccato usciva dal triste albergo dove Irala Timoleo era stato attratto da Maurevert. E quell'uomo tutto imbacuccato e guardingo era appunto Maurevert. Egli avanzavasi portando sotto il mantello il pugnale sguainato.

— Non si passa! — gridò a un tratto una voce dal folto dell'ombra di una cantonata.

Nel medesimo tempo Maurevert distinse un'ombra che gli intercettava il passo in un vicolo.

Egli rispose:

— Perchè non debbo passare? Forse che Lee l'ha vietato?

— No, messere, se mi dite però dove andate... — rispose lo sconosciuto.

— Io vado da Mirta.

— Sta benissimo, passate.

Una seconda volta, più in là, Maurevert fu fermato e costretto a dare la parola d'ordine: *Mirta e Lea*.

Infine, alla porta del palazzo dove aveva luogo la riunione scambiò con la sentinella un'altra frase di riconoscimento.

Allorquando Maurevert fu pervenuto nell'interno del palazzo, niuno si occupò di lui, poichè, dal momento che era pervenuto sin là, doveva conoscere la casa.

Egli montò arditamente la larga scala monumentale e salì. La casa sembrava abbandonata, tanto era deserta e silente, sebbene fosse accesa qua e là qualche fiaccola.

Maurevert montò al primo piano, ove era un silenzio egualmente profondo come al piano terreno.

Allora montò al secondo piano: eguale silenzio.

Seguitò a montare, vale a dire raggiunse l'altezza del granaio. Un lungo corridoio buio conduceva appunto ad un vasto stanzone basso, che era l'antico granaio del palazzo.

Imboccando quel corridoio, Maurevert sentì un susurro di voci soffocate, che proveniva dallo stanzone dove doveva aver luogo la segreta riunione.

Maurevert, in punta di piedi, penetrò nel corridoio e pervenne in uno stanzino basso a pochissima distanza dal luogo della riunione. Non vi era porta in quello stanzino, che era divisa dal vasto compreso del granaio da un muro sconnesso. Ivi, Maurevert, pian piano, tolse dal muro un mattone, e allora subito pervenne a lui un raggio di luce. Ersi così aperta una fessura, dalla quale egli poteva guardare abbastanza agevolmente nello stanzino e, naturalmente, udire tutto quel che vi si diceva.

Egli si mise ansiosamente a guardare e ad ascoltare.

La riunione, si è detto, era poco numerosa, ma assai scelta per la qualità delle personalità che vi intervenivano.

Vi erano: la duchessa di Nemours, accorsa da poco tempo in Blois; i suoi tre figli, duca di Guisa, duca di Mayenne e cardinal di Lorena; la figlia duchessa di Montpensier; il cardinale di Borbonne e i più [illegible] consiglieri di Guisa. Era una specie di consiglio di famiglia.

Pare che Maurevert arrivasse troppo tardi: che la conferenza fosse finita, perchè nel momento stesso in cui egli fogliava il mattone dal muro, il cardinal di Borbone, la duchessa di Nemours e i fratelli di Guisa si rilevarono, con gli altri personaggi.

Rimasero nello stanzone solamente il duca e sua sorella, Maria di Montpensier.

Costei allora si diresse verso una porta, che aprì, e disse:

— Potete entrare, messeri.

Un certo numero di gentiluomini, tra i quali si trovavano Maineville, Bussi-Leclerc, Hotel-Dauphin, Espinac ed altri, penetrarono subito nel granaio.

— Siamo al completo? — chiese il duca.

— Manca Maurevert... — rispose Maineville.

— Maurevert — sperò la duchessa di Montpensier — non l'ho fatto invitare e non gli ho fatto pervenire la parola d'ordine. Egli ha, da qualche tempo, un'attitudine equivoca, che non mi piace. E' un uomo da tener d'occhio, messeri.

Maineville aggrottò lievemente le sopracciglia, non già perchè si indignasse dell'accusa portata contro il suo amico, ma perchè se ne inquietava, dappoichè egli stesso aveva [illegible] mente, qualche ora prima, comunicata la parola d'ordine a Maurevert. Nondimeno non disse nulla e tenne per sè le sue apprensioni.

— Messeri, — disse il duca di Guisa, — noi abbiamo ricevuto informazioni dal castello. Pare che siano sorti nel re forti sospetti contro di me, nè cito del solenne giuramento che io feci. Come dobbiamo regolarci di fronte a un tale stato di cose?

— Monsignore, — rispose un congiurato, — voi conoscete di Guast, che è ambizioso quanto scaltro. Ora, di Guast serve il re per il momento; ma io sono riuscito a strappargli alcune parole, che valgono, in questo momento, tutto un consiglio.

— E quali sono queste parole, Neuilli?

— Eccole, monsignore, — rispose Neuilli, con voce commossa: — «Dite al vostro duca, — mi ha detto di Guast, — dite bene al vostro duca che farebbe assai bene se intraprendesse un giro a Parigi. L'aria di Natale non è sana sulle rive della Loira». Ecco quello che di Guast mi ha detto.

— E voi ne concludete?

— Ne concludo, monsignore, che non soltanto Valois nutre dei sospetti, ma che forse vuole prendere egli pel primo l'offensiva. Concludo, quindi, che dovremo rimettere la partita a miglior tempo.

— Chi lascia la partita, la perde! — esclamò seremente la bella duchessa, agitando i suoi capelli d'oro.

— Pure, madonna, se l'illustre duca, che è il capo della Lega, venisse a perire per mezzo ne po' di pazienza, che ne sarebbe di tutti noi?... Monsignore, io mi permetto di rinnovare il mio consiglio, anzi la mia calda supplicazione... di lasciare immediatamente Blois, perchè credo nella mia anima e nella mia coscienza che il pericolo di morte in questo momento è tanto grande per voi quanto per Valois.

— Neuilli, — disse il duca, — quando pure io vedessi entrare la morte da questa finestra, ciò non sarebbe affatto una ragione perchè io uscissi per quella porta. Se vi dovrà essere battaglia, tanto meglio! Ma per dirvi il mio sentimento, io credo bene che Valois abbia qualche sospetto, ma che egli non possa prendere contro di me alcuna decisione mortale.

— Se voi ne prendete contro di lui, perchè non dovrebbe egli prenderne contro di voi?

— Non oserebbe! — rispose, superbo, il duca di Guisa. — Messeri, — soggiunse, — contiamo su di voi?

Tutti giurarono prontamente la morte. Vi fu un istante di solennità.

— Per la vita e per la morte! — esclamò Bussi-Leclerc.

— Sino alla morte! — mormorarono gli altri.

— Ebbene, giacchè voi siete tutti uniti con me, debbo dirvi che il giorno e l'ora sono ormai fissati e che nulla potrebbe questa volta impedire che il destino si compia. Enrico di Valois la sera del 23 dicembre, alle dieci, sarà un uomo morto. Niente potrà salvarlo, senza un intervento del cielo!...

Le persone che circondavano Guisa non poterono non impallidire e rabbrividire, tanta parve solennità il loro duca aveva messo in tali parole.

— Ecco come si procederà, — riprese a dire il duca, — secondo quello che abbiamo fissato testè i miei fratelli ed io: ognuno di voi, miei cari, è capo di una compagnia di gentiluomini, della quale or ora avrete la lista.

La duchessa di Montpensier, difatti, rimise subito a ciascuno dei presenti un foglio sul quale era inserita una lista di nomi.

(Continua).

" PICCOLI AVVISI "

Annunci di indole commerciale centesimi 20 ogni parola
Annunci di carattere privato " 10 " "
Altri Annunci " 10 " "
" Non si accettano francobolli in pagamento "
(Minimo dieci parole).

Affari di indole Commerciale.

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

CAVETE, commercianti, crediti da ricuperare! Rivolgetevi: Centonzo, Genova, San Luca 2 A. 7. 18007 G

AZIONI 200 Società Anonima Begnone vendo L. 35. Compero Azioni Schioppazzoli L. 85. — Scrivere cassetta 1210 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23025

BINARIO 3650 metri, 40 vagoncini ribaltabili, 2 locomotive vapore, piccolo escavatore, diverse gru, cedesi tutto oppure parzialmente. — Scrivere cassetta 40 L., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23563

CESSIONE Quinto ufficiali, impiegati governativi, comunali, ferroviari, anche in prova. Esiguissime cessioni in corso. — Prof. Pisconi, Grugliasco, 6, Torino. c 19155

DIABETE, gotta, artrite, arteriosclerosi, varici, guariscono colla Cura Centardi. Opuscoli, istruzioni, attestati gratis. — Lombardi-Centardi, Napoli. 13846

ESECUTENTI! Volete grappa finissima con risparmio di prezzo? Distilleria Revelli, [illegible] Torinese. c 23014

FANATTIERI! Conoscete l'impastatrice « Pensotti »? E' l'uomo macchina più benemerito, una costa che 500 lire, assicuravi pane igienico economizzando due lire per quintale. Catalogo gratis. — Pensotti, Busto Arsizio. 22330 M

PRIMISSIMA Società Industriale proprietaria due stabilimenti, bene avviati, per aumento capitale cerca soci azionisti. — Scrivere cassetta 1201 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23000

VENDESI motore a gas, usato, tabacchiera pialletrice, mortasa nuova. — Gallo Pesce, Rivarolo Canavese. c 23064

Lezioni e Traduzioni.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CONVERSAZIONE francese, preferibilmente anche tedesca, cerca signora. — Offerte con orario scrivere A. M. 15, Posta. c 23058

INGLESE — Prof. Peyron. Lezioni. Rapida preparazione esami. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 B. c 22980

LEZIONI ripetizioni ogni materia, preparazione accurata esami Ottobre presso Pensionato primissimo studenti, convittori, semi-convittori, esterni, corso Vittorio Emanuele, 22. Richiedere programmi. c 22973

PREPARAZIONE esami, concorsi. Lezioni lingue moderne. — Istituto Linguistico, Arcivescovado, 1 B. c 22979

RIPETIZIONI — Preparazione licenza elementare, tecnica, maturità. Lezioni francese, inglese. — Prof. San Quintino, 35. c 22748

Offerte d'impiego. 1

Cent. 20 per parola — Minimo 15 parole.

ABILI operai calderai, ribattitori e carpentieri in ferro cercansi per importanti officine di Brescia. — Scrivere indicando età, pratica, posti occupati ed H. 43688 M., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23647 M

AMMINISTRATORE-Cassiere (anche signora indipendente) guadagna mensile; Redattore-Esattore, 1200 mensili, organo Lions. Indispensabile deposito presso ufficio richiedente 2000 cartelle amministrative. 1000 cauzione. — Lettere H. K. Bureau Gratis, Lione (Francia). c 23008

CASA Commerciale cerca subito giovane ventenne distinto, pratico contabilità, corrispondenza francese. — Indicare pratica Joint, Torino. c 23100

CASSIERE, con cauzione non inferiore a L. 5000, è ricercato da stabilimento industriale. — Offerte cassetta n. 1186 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22795

CERCO commesso parrucchiere droghiere. — Rivolgersi C. Dollinger, piazza Vittorio, 1. c 21129

CERCO donna di servizio per signora sola. — Bigliona, via Po, 38, Torino. c 22042

CERCO giovane apprendista per negozio stoffe. — Scrivere Filiberto 235, posta, Torino. c 23096

CERCO signorina dama compagnia, libera, disposta viaggiare. — Bigliona, via Po, 38, Torino. c 22943

CERCASI commesso. — Rivolgersi Portinaio, via Garibaldi, 8. c 23103

CERCASI abile chauffeur meccanico per tre mesi campagna. Stipendio 150, alloggio. — Offerte XX Ottobre, 2. c 23062

CERCANSI abili operai condurre macchine panta Parigi. — Indirizzare offerte: Marsano, Napoli, piazza Roma, 30. 23630 N

CERCANSI abili aiutanti, apprendista carta. — Barboristi, via XX Settembre, 50. c 23077

CERCANSI pel primo Ottobre buone [illegible] per negozio biancheria e mercerie. — Scrivere cassetta 1224 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23047

CIOCCOLATTIERI, avvisi patriai, troverassi occupazione stabile, ben retribuita. — Paolo Gilardi, Lecco. c 23001

COLLEGIO provinciale cerca cameriere. — Scrivere cassetta 1164 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23063

FAMIGLIA, due persone, cerca donna servizio. — Presentarsi particolare, via Massena, 8. c 23032

FARMACISTI diplomati, praticanti urgonsi. — Ripa, Galliari, Torino. Telefono 36-49. 35110

IMPIEGO di fiducia vacante. — Bigliona, via Po, 38, Torino. c 23040

MECCANICI aggiustatori abilissimi per lavori minuti di massima precisione cercansi. — Offerte indicando referenze, pretese [illegible] 1235 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22974

ON demande de bons [illegible] pour moteurs à benzine. Ecrire en indiquant prétentions et références cassette 1200 A., *Haasenstein e Vogler*, Turin. c 23083

OPERAIO incartatore, capace spianare amiere di ferro, un imballatore ed operai verniciatori cercansi. Corso Principe Oddone, 12. c 23071

OPERAIO abile cercasi da importante stabilimento per dirigere lavori di rubinettiera lisciare con presa idraulica e di fucinatura corniere. — Mandare offerta con referenze casella postale N. 1907, Milano. 22993 M

PRIMARIA Casa Confezioni per signora cerca abile commessa abbia già occupato ugual posto. — Scrivere con serie referenze cassetta 1057 C., presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 23060 G

PULITORE abilissimo arrosai Genova. Corso Galilei, 3, Stabilimento Gippini. 22572 G

SEGRETARIA, commessa, bella calligrafia, ricercasi da azienda commerciale. Stipendio quaranta. — Scrivere dettagliatamente Hefermann, posta, Torino. c 22731

SIGNORINE, pratiche lavori ufficio, cercansi subito, preferibilmente stenografe. — Scrivere Speranza, Posta. c 22996

STABILIMENTO maglieria cercasi cerca pratico primo direttore o direttrice per la confezione, buone condizioni. — Offerte 44678, fermo posta, Milano. 22562 M

Domande d'impiego. 2

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

ABILE infermiere cercherebbesi assistenza infermi famiglia privata, anche notturna. — Rivolgersi via Piave, 7, Torino. c 22960

CALLIGRAFO, con svelta scrittura, buona pratica corrispondenza e contabilità commerciale, serio referenze, [illegible]. — Scrivere cassetta 1208 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23050

CERCASI donna seria per lavori facili. — Scrivere Delpero, posta, Torino. c 23011

DISTINTA signorina, conoscenza francese, inglese, tedesco, imparati all'estero, desidera posto segretaria casa commerciale. — Scrivere cassetta 1190 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22978

GIOVANE, bella presenza, cerca posto commesso mercerie novità. — Scrivere Sorba, posta, Città.

GIOVANE, licenza tecnica, bella calligrafia, cerca parlebbesi presso Casa Commerciale per lavori ufficio. — Scrivere B. 22, posta, Torino. c 23053

LAUREATO Legge, ottime referenze, cerca amministrazione case, impiego fiduciario, stante sua [illegible]. — Posta, Xerxe. c 23076

MAESTRO musica, già professore Reale Collegio femminile, maschile, frazionitasi, accetterebbe posto insegnante pianoforte, canto presso Istituto Minerva o dintorni. — Scrivere cassetta 1153 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23030

MONTATORE Elettricista cerca sistemazione Ditta o importante Stabilimento in provincia. Scrivere cassetta 1179 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22774

PENSIONATO giovane, bella presenza, licenza tecnica, desidera impiegarsi subito come amanuense presso serio ufficio. Preferisce cittadina, rivolta [illegible]. — Scrivere R. P. 54, posta, Torino. c 23051

SERALMENTE occuperebbesi tenuta contabilità, corrispondenza piccola azienda o negozio giovane impiegato corrispondente-dattilografo, scelta reale pure qualsiasi altra occupazione purchè decorosa. Referenze ottime. — Scrivere cassetta 1198 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22947

SIGNORINA dattilografa, licenza tecnica, ottima corrispondenza lavori ufficio, partita semplice, doppia, ragioneria. — Scrivere cassetta 1190 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22776

SIGNORA trentatreenne, francese, parlando italiano, buona massaia, cercherebbesi direzione casa. — Scrivere cassetta 1194 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22959

SIGNORINA dattilografa, licenza tecnica, perfettissima corrispondenza francese, tedesco, bella calligrafia, occuperebbesi subito. — Scrivere cassetta 1202 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23065

SIGNORINA, conoscendo Romagnolo, cerca impiego sarta Ditta. Miti pretese. — Rossi, via Saluzzo, 15, Torino. c 23034

SIGNORINA trentatreenne, italiana, cerca posto direttrice casa o istitutrice, ottime referenze. — Rossi, piazza Carignano, 4. c 22936

SVIZZERO tedesco, istruito, ventiduenne, pratico commercio, perfetta conoscenza inglese, francese, cognizioni italiano, cerca posto come contabile o corrispondente. — Offerte cassetta 1197 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22915

TRENTENNE, buona massaia, parla italiano, francese e tedesco, occuperebbesi presso persona sola od Hôtel, disposta viaggiare ed occultare animalisti. — Offerte Elvira, piazza Statuto, 15, Torino. c 23085

TRENTENNE, pratico contabilità, corrispondenza Ditta. Accetterebbe lavori straordinari. — Scrivere S. Luigi 111, posta, Torino. c 23046

UOMO rentiveonne ammogliato, pratico, cerca posto fattore grandi tenimenti agricoli, praticissimo lavori campestri, garanzia discussa. — Deogor, corso Regina Margherita, 256, Torino. c 23082

VEDOVA trentottenne, sola, distinta, cerca posto dama compagnia, direttrice casa. Maria referenze. — Scrivere cassetta 1206 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23041

VENTICINQUENNE, bella presenza, primo corso tecnico, otto anni carriera militare, cerca impiego qualunque decoroso, massima pretese, referenze prim'ordine. — Scrivere fermo posta, F. A. C. 10. c 23157

VENTOTTENNE, laureato in chimica e chimica farmacia, desidera impiegarsi presso seria Ditta industriale. — Scrivere cassetta 1216 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22977

100 lire e chi presenta impiego stabile trentenne, istruito, pratico commercio. — Barbero, via Cavour, 14, Torino. c 23107

Capitali, Società, Affari e Cessioni d'azienda. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFARE lucroso — Cedesi 9000 avviato laboratorio, non occorre conoscenza speciale. — Napoli, posta. c 22973

BARBIERE — Causa di famiglia, rimetto negozio, corso Vittorio, 39. Cuneo. c 23078

CARTOLERIA con alloggio, cinquant'anni d'esercizio, rimettesi subito causa partenza. — Rivolgersi portinaio, via Mille, 42. c 23039

CAUSA malattia, rimettesi avviatissima negozio commestibile, frutta e verdura, sito in via Cibrario, 45. Fratelli Volpatto. c 22917

CERCO 5 mila per maggior sviluppo fiorente azienda, danno il doppio garanzia, interesse commerciale. — Scrivere cassetta 1214 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. 22947

CERCASI permesso vendita vino, lauta mancia. — Rivolgersi Baietto, via Barbaroux, 36. 23066

CERCASI signora disponga piccolo capitale per ingrandimento di gran pensione, posizione centralissima. — Scrivere cassetta 1196 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23042

CERCASI socio per avviata industria di forte utile. Non rispondersi ad anonimi. — Offerte cassetta 1160 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23072

CINEMATOGRAFO via Roma, elegante, poche spese, a livello del suolo, [illegible] molto, cabina esterna, unico in regola col nuovo regolamento prefettizio, locazione 1912, coloverebbesi causa altre occupazioni. — Rivolgersi F.lli Piccoli, via Volta, 1, Torino. 22945

DA rimettere, per motivi di salute, antica, avviata libreria con vendita di giornali. — Rivolgersi Bodoira, via Garibaldi, 32. c 23036

FARMACISTI — Cedesi diritto apertura farmacia importante centro industriale. — Dirigere lettere, non anonime, Arnaudi, Candelo. c 23043

FARMACISTI — Comprerebbesi buona farmacia in Torino. Evitasi mediatori. — Scrivere cassetta 1197 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22778

FARMACIA vendo Torino, lauro 25, prezzo 12.000 — Scrivere Zorgno, Milano. c 23062

FARMACIA piazzata, cittadina presso Torino, vendo-affitto, causa impellenti motivi famiglia. Affare urgentissimo. — Passerarsi Ripa, Galliari, Torino. Telefono 36-49. c 23109

FARMACIA unica, popoloso mandamento, vicino Riviera, piazzata, vendesi buone condizioni. Reddito netto garantito. — Rivolgersi Studio Farmaceutico Bonzi & C., Genova. c 23056

FUCINA ed officina meccanica in Torino, munita di moderno macchinario da cedere o da affittare. — Scrivere cassetta 1200 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23060

MUTUO 125 mila cerco contro 1° ipoteca stabili, valore oltre doppio. Trattasi direttamente. — Scrivere a. 1229 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23106

MUTUO 600 cercasi, serio garanzia. — Scrivere cassetta 1209 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22922

OTTIMO affare, 10/15000 cercansi da fabbrica (Vallata di Lanzo). Industria speciale avviatissima (lavorazione lane ordinarie). Amministrazione in Torino, impiego personale, occupazione alcune ore al giorno, o corso settimana. Stipendio, partecipazioni utili, od anche azienda. — Scrivere cassetta 1173 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22745

OTTIMO affare; rappresentanti rimettesi per ritiro commercio attivo, avviato negozio canape. Via S. Quintino, 18. c 22760

PER impianto grande, speciale, remunerativa industria nuova, luce, dintorni Torino, circa 10.000. Volendo, direzione amministrativa. Provvisti disponibili. — Scrivere cassetta 1213 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23037

RIMETTESI caffè, sicura clientela, avviata Trattoria, ristoro lauro, 9-10.000, buona centro. — Arnaldi, via Sacchi, 30. c 23024

S. Antonino di Susa — Da rimettere subito, per motivi di salute, l'antico ed avviato Caffè della Posta con biglierdo ed ampissima drogheria. — Rivolgersi ivi dal proprietario. c 23048

SPLENDIDA occasione — Rivolgersi dal commercio, cedesi azienda avviatissima. — Trattative fermo posta, Rual, Genova. 22770 G

Ville, Case, Terreni, vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTO e compro locale 30/40 camere, giardino, centrale, tram. — Casella postale 217. c 23065

AFFITTERESBESI o comprerebbesi casa di circa otto membri con giardino cintato. Mediatori esclusi. — Scrivere dettagliatamente F. A. 50, Torino. c 23052

CERCASI in affitto villetta dintorni Torino. — Scrivere cassetta 1170 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22722

CERCASI nei dintorni di Torino una villa di civile ottio cantare con giardino che si trovi nell'abitato di un paese o molto prossima ad esso e sia disponibile per l'entrante settimana. — Dirigere le offerte cassetta 1174 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22756

PALAZZINA, 15 ambienti, lusso moderno, [illegible] dosi. — Scrivere cassetta 1220 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23007

SANTA Margherita Ligure — Area fabbricabili quarantu per costruzione di palazzine ed alberghi, varie di forma e superficie (da cinquecento a cinquemila metri quadrati) fiancheggiate tutte da strada carrozzabile, si vendono insieme o separatamente. — Recapito presso Filippo Maggio. 23068 G

SUI colli Piacello vendo presso d'occasione elegante villa, dieci camere, cantina, orto, vigna, acqua perenne, panorama splendido. — Rivolgersi Gárola, via S. Tommaso, 21, Torino. 23099

TERRENO grandi e piccoli lotti entro e fuori città. — Talmone, 17, via Balbis. 13820

VENDESI casa, posizione centrale Torino, reddito 5,25 0/0 netto. — Rivolgersi Avvocato Giordano, Carlo Alberto, 1. c 23084

VENDESI dintorni Torino cascina con 13 giornate, rustico, civile. — Rivolgersi Avv. Fea, via Monte di Pietà, 20. c 23043

VENDESI casa d'angolo, 12 camere, con stabile molto terreno fabbricabile, lire 38 cada. — Ferrero, via S. Bernardino, 15, Borgo S. Paolo, Torino. c 23090

VERCELLENGO — Da vendere casa situata nel centro del paese: due fabbricati, cortile e scuderie. — Rivolgersi: Gattinara, via Galliari, 12, Torino. c 22930

VILLA America - Fabbricato civile, casa comfortable; rustico, giornate due terreni, vigna, campi, frutteto, si vende a mora. — Bruno, Arenzano, 58. c 20061

1[illegible] mila vendo casa presso via Po, reddito netto 5,25 0/0. — Scrivere cassetta 1189 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22941

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

Cent. 20 per parola — Minimo 10 parole.

AL presente via Maria Vittoria, 20, alloggio signorile di sette membri, gabinetto, completamente a nuovo. c 23089

ALLOGGIO, otto ambienti pelabritati, bagno, comforts moderno, cercasi vicinanze corsi Oporto e Siccardi. — Offerte cassetta 1221 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23008

CERCO alloggio, 5-7 camere, molta luce, possibilmente terrazzo. — H. F. 75, Torino. c 23057

CERCASI camerone mq. 100 circa per industria, vicinanze piazza Statuto. — Scrivere cassetta 1211 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22948

CERCASI pel prossimo alloggio di sei camere con comodità moderne al secondo o terzo piano, fra la via Cernaia, corso Re Umberto e corso Vinzaglio. — Scrivere cassetta 1205 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23067

CERCASI per Ottobre appartamento: 4 stanze da letto, camera per servitù cucina, bagno, elettricità, acqua. Presso e tutte scrivere: Luca Carlo Lorio, villa Fiamma. 21800

D'AFFITTARE in via Lamarmora, 17, un alloggio di 7 membri, con giardino. — Rivolgersi via Montevecchio, 12. c 22837

ENTRO palazzina, 3 camere, cucina, salnata, cesso inglese, cantina con riscaldamento (per 2 sole persone serie, non altrimenti). Via Drovetti, 12, Porta Susa. c 23105

VIA Principi d'Acaja, 6, locale semisotterraneo da subaffittare al presente. — Rivolgersi dal portinaio. c 21665

Camere mobiliate e Pensioni. 6

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AFFITTASI subito camera ammobigliata, volendo pensione. Pensione ottima. — Caritas, Posta. c 23054

ALLOGGETTO mobigliato, signorile ripiano, lire 45. — Camera indipendente, 23, piazza Castello, 14, scala seconda destra, piano 4°, Sanoni. c 23026

APPARTAMENTO, 6 camere elegantemente mobigliate, prezzo stazione P. Nuova, affittasi. — Rivolgersi portinaio via Pio V, 3a. c 23053

APPARTAMENTINO, decentemente ammobigliato, camera matrimoniale, sala, cucina, cortesi vicinanze piazza Statuto, Principe Oddone, via Bertola. — Dirigere offerte dettagliate con prezzo cassetta 1150 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22710

CAMERA ammobigliata cerca ingegnere con entrata speciale ex pianoterreno, possibilmente dintorni Porta Nuova. — Scrivere cassetta 1225 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23060

CAMERA grande, elegante, con cucina - due piccole camere unite o separate, guardaroba disimpegnato, presso conversazioni. Via B. Agostino, 6, primo piano, Doria. c 23009

CERCASI camera mobiliata, primo piano, ingresso libero. — Scrivere cassetta 1178 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22742

CERCASI appartamentino mobigliato, indipendente, tre vani. — Indicare prezzo scrivendo cassetta 1206 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22999

GIOVANE serissimo cerca stanza e pensione presso civile famiglia. English preferred. — Scrivere subito Walter, fermo posta, Torino. c 23070

STANZA elegantemente ammobigliata, centrale, con ampia salotto, affitto. — Donegani, posta. c 22971

SIGNORE indipendente desidera avere 15 Settembre grande camera, salotto, pensione famiglia distinta, fronte corso, vista, giardino, palazzata, piano rialzato, primo piano. — Dettaglio: Manfredo, corso Vittorio, 75. c 22999

Rappresentanti, Piazzisti, Viaggiatori. 10

Cent. 10 per parola — Minimo 10 parole.

AVVISI su questa rubrica s'accettano dalla Ditta *Haasenstein e Vogler*, Torino, Piazza S. Carlo, per i giornali d'Italia. L'Agenzia s'incarica senza alcun aumento di tariffa per qualunque giornale italiano od estero. Gli avvisi pel numero di sabato da venir saranno ricevuti il venerdì, prima delle ore 10.

ACCIAI — Cerco piazzista pratico, provvigione: proposto, stipendio. — K. 13, Posta. c 23005

BRASILE, Plata, Cile, Bolivia, Perù, Panama visita regolarmente ogni anno alla provvigione. Cerco qualche altra serissima rappresentanza per quei paesi. — Scrivere cassetta 1205 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 22997

IMPORTANTE Ditta articoli tecnici offre buono stipendio a viaggiatore ben introdotto Alta Italia e praticissimo articolo. — Scrivere cassetta 23060 G., *Haasenstein e Vogler*, Milano. 23060

PIAZZISTI pratici ramo macchine riscaldamento. — Indicare referenze, pretese, Speranza, Posta. c 22905

SERIA Ditta Bacologica cerca viaggiatore dispone interessarsi anche vendita seme bachi nelle provincie del Piemonte. Offresi lauta provvigione. — Per trattative scrivere fino al 25 corrente alla cassetta 1133 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. Ottima referenza, non si risponde ad anonimi. 23560 B

Animali vari.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

ACQUISTEREBBESI d'occasione pianoforte d'autore, purchè si presti in cambio altro pianoforte nazionale in perfetto stato. — Portinaio, piazza San Martino, 7. 23044

ACQUISTEREBBESI d'occasione metri 5 circa vetrina uso cartoleria, anche[illegible] occorrente impianto gas. — Portinaio via S. Simone, 4, Torino. c 23116

ANELLINO — Sparzalo... partirà giorno dopo. Affettuosamente. Sempre, solamente tuo. Umberto. c 23053

BICICLETTA per signora, altra uomo, vendo occasione. — Rama, via Sant'Anselmo, 3. c 23119

BICICLETTA splendido, pagato 300, vendo L. 95, urgentissimo. — Via Massimi, 2, Portineria. c 23095

BRUNA signorina ingegnita, dal 15 al 19, pregata rimuovere invito mancato, causa ritardata conrispondenza, scrivendo prossimo indirizzo posta. c 23102

CARA Ragionola — Dimenticato poter mai esprimere sentimenti mio cuore. Lungo, rileggo mezze care lettere, mia grande gioia. Mi pensi, mi ami quanto l'adoro. c 23029

DOTTORE D. — Lettera ricevuta ritardo. Pregata rispondere dando nuove notizie scrivere. Consuelo. c 23097

FELIX 58 — Indimenticabile, voi mi siete bella, cara tanto. Datemi indirizzo posta. Scrivetemi. Firmo sempre mio posto. Appassionatamente vostro. c 23081

FELICITAZIONI! Sono sincere? Quale risveglio! Io, sempre! c 23034

FIOP — Ancora, non rispondi subito direttamente, sommamo fotografie, ringrazio: sei sempre più bella! Tuo progetto incantami, avviamoci in tempo data, ora precisa. Nella nuova strada, quando penserò dolcissimo. Scrivami lungamente. c 23025

GARDENIA 36 — Attesi lettera. Credo tutto menzogna. Necessitami incontro. Scrivi combinando. c 23091

MACCHINARIO, Fiaba, Torni, Trapani usati, una in buon stato, acquisterebbesi. — Scrivere cassetta 1226 A., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 23079

MAMMA, partirò ventisei Vossela insieme amico

PROFUMI VENUS BERTELLI

IO SONO IN PERFETTA SALUTE

Potete voi dire altrettanto?

UNA PROVA

Il signor RICCO GIO BATTA. - Spezia (Genova), Via dei Mille, 61, scrive:

« Affetto da lungo tempo da dolori artritici che ad intervalli mi martoriavano a letto, e da affaticamento di stomaco con debolezza generale, mi fu indicata il dì dei ELECTRO-VIGOR.

« Ho usato l'apparecchio per soli 20 giorni, e malgrado la mia tarda età di 71 anni, sono guarito improvvisamente. Sento il dovere di dichiarare questo per debito di coscienza e riconoscenza.

« Gradisca, Signor Dottore, i miei ossequi ed i miei sentiti ringraziamenti ».

PER GL' INCREDULI

Una prova come quella che noi riproduciamo qui contro potrà convertire parecchi della vecchia scuola, che non trova buona che la Dieta. Datevi un uomo che soffra crudelmente dolori reumatici ai muscoli o alle giuntura, alle spalle, al petto o al costato, di sciatica, lombaggine, reumatismi o qualunque altro dolore, ed il nostro Electro-Vigor spanderà l'olio della vita nel corpo del malato e disperà qualsiasi traccia di sofferenza.

Tutte le persone deboli desiderano SENTIRSI nuovamente vigorose; SENTIRSI realmente infusa di nuovo nel proprio corpo un'ardente vitalità con la giocondità spontanea della vita nuova; SENTIRSI il magnetico entusiasmo dell'energia giovanile; SENTIRSI felici, contenti, e pieni d'impulsi generosi; in una parola: SENTIRSI distrazzati da accessi di scoraggiamento, smarrimento, divagazioni mentali, questa lugubre e stupida sensibilità; avere confidenza in sè stessi, stimarsi ed essere l'ammirazione degli uomini e delle donne.

Questi sono i desideri di tutte le persone deboli, e questi desideri possono essere realizzati.

L'ELECTRO-VIGOR

rende l'uomo superbo; esso fa trasalire i nervi con la gioiosa attività giovanile; esso riempie il cuore d'un senso di felicità, fa veder tutto sotto un aspetto aggradevole e rende i muscoli duri come acciaio. L'ELECTRO-VIGOR opera tutto ciò durante il vostro sonno, per mezzo dell'elettricità, energia della natura.

Consultazioni e libri gratis.

Venite a consultare i nostri dottori gratuitamente. Non potendo venire personalmente e mandandoci invece il tagliando qui appresso, a tutti coloro che ce ne faranno richiesta per iscritto, noi spediremo gratuitamente il nostro libro e un questionario per consultazione.

Buono per un libro illustrato gratuito del valore di L. 5

Dott. M. C. MACLAUGHLIN, Co. Corso Vitt. Emanuele, 20. MILANO

Vi prego d'inviarmi il vostro libro gratuito in busta chiusa.

Nome _____

Indirizzo _____

Dr. M. C. MACLAUGHLIN Co. Corso Vittorio Emanuele, 20 MILANO

Psiche

eccellente con

ACQUA DI NOCERA-UMBRA

" SORGENTE ANGELICA "

F. BISLERI & C. - MILANO

VIRISANOL

UNGER - BERLINO, PER CURARE SERIAMENTE, SCIENTIFICAMENTE LA

Debolezza virile

Unico prodotto del genere presentato in esame all'On. Direzione generale di Sanità a Roma; sperimentato e raccomandato da celebrità mediche e tecniche, perchè di effetto sicuro, garantito innocuo. Opuscolo in busta chiusa contro francobollo. Saggio L. 3,50; Flacon L. 6,50; L. 12,75 contro vaglia. Massima discrezione. Dott. GIAMPIETRO & C., *Viale Monforte, 9*, MILANO. — *In vendita presso le principali Farmacie del Regno.* 14471 M

Città di Torino

Avviso d'incanto.

Alle ore 14 di giovedì, 3 Settembre 1908, si procederà all'incanto a termini abbreviati per l'appalto delle opere di APERTURA E SISTEMAZIONE DELLA VIA BOLOGNA tra il corso Brescia e la chiesa parrocchiale del R. Parco, e del CORSO PALERMO tra la pista daziaria ed il corso Ponte Mosca.

L'ammontare delle opere è calcolato approssimativamente in Lire 175.000 per la sistemazione della via Bologna ed in Lire 41.600 per il corso Palermo.

I fatali scadono alle ore 11 di giovedì, 10 Settembre 1908. 20065

Le condizioni sono visibili presso il Civico Servizio tecnico dei Lavori Pubblici.

Municipio di Cuneo

E' aperto il concorso per quattro posti di applicato. - Stipendio L. 1200 aumentabili, diritto a pensione. - Limite d'età da 18 a 25 anni. - Domande entro il 25 settembre. - Richiedesi licenza ginnasiale o tecnica. - Chiedere avviso dettagliato alla Segreteria. Cuneo, 22 agosto 1908. 23011

Il Sindaco: FERRIA.

CONCENTRATO MAGGI Marca «Croce-Stella»

ECCELLENTE PRATICO ECONOMICO

Migliora all'istante tutte le minestre

Provatelo sulla punta di una lingua!

SARTORIA di ROCCO BAJETTO

Via S. Francesco da Paola, 2 (presso via Po), Torino

Per l'attuale stagione estiva trovansi le migliori stoffe inglesi per abiti fantasia, SPORT mare, montagna, ecc., abiti neri da società e la stoffa speciale *brevettata* FRESCO, *novità assoluta londinese.* 510

Ristoratore UNIVERSALE dei **Capelli** della Signora **S. A. Allen**

per ridonare ai capelli bianchi o scoloriti il colore, la splendore, e la bellezza della gioventù. Da loro nuova vita, nuova forza, e nuovo sviluppo. La forfora sparisce in pochissimo tempo. Non mancate di provarlo, è infallibile.

Fabbrica 114 e 116 Southampton Row, Londra. Si vende da tutti i Parrucchieri e Profumieri.

Fucili Pirlot e Frésart Wilmart, Sigismondi's e Nazionali

perchè uno svariatissimo assortimento di rivoltelle, carabine, polveri, pallini, accessori per CACCIA ed articoli per PESCA, trovansi presso la premiata Ditta

ANGELO SIGISMONDI

Via Madama Cristina, n. 6-7, Torino.

Catalogo illustrato gratis a richiesta.

Gratis a tutti

Grande e superba vincita data a tutti all'estrazione di Napoli del 18 Luglio giunta in mia circolare spedita in data 22 Giugno a molti professionisti e negozianti d'Italia.

5 21 29 Terno secco Vinto da ben 725 persone

Ringrazio di cuore tutti i vincitori che fin'ora gentilmente mi hanno mandato dei regali accompagnati da commoventi lettere di ringraziamenti per la vincita del mio terno 5 21 29 ed io, riconoscente per tanti attestati di affetto, mi dimbarazzo Sabato, 12 Settembre, facendo guadagnare a tutti non il TERNO SECCO, come la scorsa volta, bensì la tanto desiderata QUATERNA SECCA!! Grande è stato lo studio da me fatto, anzi, contato dalla grande quantità di regali ricevuti, mi posi a studiare con amore e accanimento e Iddio volle coronare i miei studi facendomi scoprire una magnifica REGOLA A CATENA, la quale ha dato costantemente ogni 100 SETTIMANE la vincita dell'intera QUATERNA SECCA e Sabato, 12 Settembre prossimo, compiranno appunto le 100 settimane e questo è il giorno designato in cui la mia regola dovrà dare la vincita della QUATERNA SECCA, e per far sì che TUTTI indistintamente possano profittare di sì rarissimo colpo di fortuna, oltre a spedire una 2ª circolare a tutti coloro che vincono il terno, mi sono servito anche della quarta pagina di principali giornali d'Italia per avvertire tutti che TUTTA DELLA REGOLA sta finalmente per giungere e Sabato, 12 Settembre, le Case dello Stato estraino una buona volta a nostra disposizione!

Signori, ben potete scorgervi dalla mia modesta circolare l'invitavi il 22 Giugno scorso che il mio sistema è molto differente degli altri. In me troverete io ne avete avuto la prima prova! FATTI E NON PAROLE; giuocata minima (UNA SOLA QUATERNA e per la sola ruota di Napoli) e VINCITA GARENTITA. Non detto quindi la gran cosa, con la calma pubblicità, nè sfoggio di alti sovrani e gruppone franchi... vino basso non ha bisogno di fanfare! Vi ripeto solamente ciò che vi dissi nella prima circolare che CHI AVRÀ FIDE IN ME MI BENEDIRÀ PER TUTTA LA VITA!

Una sola promessa faccio nel giorno e in mantenerla anche a costo della vita ed è quella che SABATO, 12 SETTEMBRE, infallibilmente vincerete la tanto desiderata QUATERNA SECCA!! Sì, o Signori, a qualunque ora si farà l'estrazione dei cinque numeri, e qualsiasi strumento di ritardo avrà forza, la mia UNICA QUATERNA, frutto di una indiscutibile REGOLA A CATENA, naturalmente e non artificiosa come le altre... (e che voi troverete nel mio bollettino) dovrà uscire dall'urna di Napoli, e inoltre disposto dagl'invidiosi, e con la vile moneta di CENTESIMI CINQUANTA che giuocherete voi di cui avrete la grande soddisfazione, l'immensa gioia di vedervi avverata la promessa insana fatta da tanti e tanti rabbiati ciso nulla d'insensato la bella cifra di LIRE TRENTAMILAe da ME SOLO MATEMATICAMENTE SOSTENUTA!!

Ed ora, Signori, fuoco! A buon intenditore poche parole! Ci rivediamo Domenica, 13 Settembre, ed in questa stessa quarta pagina darò a tutti il felice annuncio della mia quaterna brillantemente uscita dall'urna di Napoli.

E voi, increduli, che la scorsa volta non prestaste fede alle parole della mia circolare perdendovi così la vincita del 5 21 29 TERNO SECCO, se non volete avere un eterno rimorso, e se vi volete rifarvare della vincita del terno che vi lasciate sfuggire all'estrazione del 30 Luglio scorso, non dopate fare altro che spedire immantinente, onde essere i primi a ricevere la quaterna, una cartolina vaglia di Lire DUE a me direttamente a VINCENZO ALOTTA, Via Quercia, n. 40, NAPOLI », giacchè forse la quaterna che la troverete con questa dicitura: ECCO LA QUATERNA CHE CI FARÀ DARE L'ADDIO AL LOTTO! E sino allora perchè Sabato, 12 Settembre 1908, anche voi sarete nel numero dei vincitori e SALUTE RICCHI CNA BUONA VOLTA E PER SEMPRE!

Abituandi le mie quasi a voi duplicate o non ottenute che le avevi di già dato prova della mia valentia favorendovi gratuitamente il terno 5 21 29 pur restando per mantenere alle il titolo del mio bollettino (GRATIS A TUTTI ed essendo io positivamente umanitario e per far sì che TUTTI INDISTINTAMENTE si salvassero dalla critica posizione in cui versano noi ho alterato per tanto il prezzo del mio bollettino, il quale si spedisce, come l'altra volta quasi gratis e FRANCO DI POSTA, perchè la minima somma di Lire DUE serve a coprire in parte le grandi spese di posta e pubblicità. 21866

Prof. G. VAIRA

Applica il Magnetismo a tutte le malattie, specialmente per mal di capo, orecchie e petto. - Via Mercadanti, 5. o 20459

Società Italiana Langen & Wolf - Milano

MOTORI A GAS - OTTO - CON RAFFREDDO AD ASPIRAZIONE

Consumo combustibile 300 a 600 gr. per cavallo ora

Forza motrice la più economica

Motori funzionanti con formo brevetto Diesel N. 112048 con perfezionamenti importanti

Filiale in Torino Corso Oporto, 2

10009

DIFFIDA

La rinomata e premiata Ditta D. FLORIO MARTINEZ & C.i, produttrice di GENUINO VINO MARSALA, VARMOUTH, con distilleria di COGNACS e RHUMS, Società in nome collettivo con sede in MARSALA (Sicilia), i cui esclusivi proprietari sono i fratelli Sigg. *Gaspare, Domenico Florio e Luigi Martinez del fu Carlo*, tiene a rendere noto, come già ha fatto altre volte a tutela della meritata sua riputazione e della estesa ed affezionata sua Clientela, di non aver nulla di comune con altre Ditte e che il ricercato od ovunque bene apprezzato suo

GENUINO VINO MARSALA

perchè tipo assolutamente superiore a qualsiasi d'altra provenienza, essendo contraddistinto in modo evidente dai contrassegni della Ditta:

D. Florio Martinez & C.i

MARSALA (Sicilia)

non può andar confuso coi prodotti della concorrenza qualunque ne sia l'origine. 23089 N

La più utile e ingegnosa scoperta

Restringimenti uretrali

Uretriti croniche ribelli

Goccetta ostinata

Cistite

Prostatite

Bruciore, Catarro

qualsiasi altra malattia inveterata dell'uretra.

Ognuno potrà curarsi da se stesso senza trascurare le proprie occupazioni col CREMEN GASTRALI BALSAMICI TORRESI confezionati con burro di cacao medicato, app. e brev. dal R. Governo, premiati con medaglie d'oro. Gli unici che medici e specialisti ad unanimità riconoscono come il più pratico e rapido, nel metodo di cura, che porta il rimedio direttamente ad un prolungato contatto con la parte malata. Essi uniscono l'azione chimica alla meccanica, per la loro flessibilità e superficie liscia, untuosa, si adattano meravigliosamente alle varie sinuosità del canale uretrale senza dolori nè sofferenze di sorta. S'introducono nell'uretra nelle ore di riposo, ove, dopo cinque minuti, si fondono completamente, riducendo in brevissimo tempo l'uretra allo stato normale.

Astuccio per una cura completa L. 5 (per posta L. 5,60).

Pillole Kino, o Infezione inglese di effetto prodigioso in qualsiasi blenorragia, perdite bianche e catarri della vescica. **Guarigione** garantita in **5 giorni**. 30 mila attestati spontanei da ogni nazione. Opuscolo e consulto *gratis* per lettera. Dirigersi all'autore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico, via Zippanti, 59-61, **Roma**. — A **Torino** Farmacia Testa; Schiapparelli; Istituto Fungi, via del Mille, 19. 985

RON USATE PIU' POMATE

nè unguenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!

USATE LA LUGOLINA

meraviglioso rimedio composto di vegetali indiani, senza grasso nè sapone, inventato in America dal dottor *Edoardo Franco*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia quasi miracolosa della pelle, Rughe precoci della vecchiaia, prima, screpolature, piaghe, orpelli, pruriti, lingua, eczemiere, sudori ai piedi, bruciore alle ascelle, malattie segrete, mestruazioni e qualunque eruzione.

Trovasi in tutte le FARMACIE Flac. picc. L. 1,50 Flac. dop. L. 2,50

Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Palazzo di Città - Farmacia Torinese, piazza Carlo Felice - Pagliani e Almanzo.

ERNIE GUARITE IN MODO SICURO GRATIS opuscolo spiegativo

con oltre 100 illustr. a chi lo richiede con lettera al Gabinetto medico annesso all'ELECTRICAL BATTERY, via Palestro, 3, Milano.

CONSULTI GRATUITI per corrispondenza. Migliaia di guarigioni in giovani adulti e vecchi. 10337

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE

Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO

Visite dalle 8-11; dalle 12-14 e dalle 17-19.

Consulti per lettera — Opuscolo n. 1 gratis

Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di essa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*. 11480

La SONNAMBULA

TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° dà consulti di malattie, di interessi e curiosità, di presenze e di corrispondenza. 20083

BLENORRAGIA RIBELLE goccetta cronica

restringimenti uretrali ecc. cura radicale assicurata

COI MIRACOLOSI **BOLI DI S. ROCCO** MIGLIAIA DI GUARIGIONI

Bottiglia L. 3,50 - Per posta L. 3,60 - CURA DI 6 BOTTIGLIE L. 20 (franche di porto)

ESPOSIZIONE DI COPENAGHEN 1905 GRAND PRIX - MEDAGLIA D'ORO

Ditta Ab. Off. Farm. Dott. P. VIDARI - MILANO - Via Daniele Crespi, 7 - FARMACIA, Via Cappuccini, 14

PER GLI UOMINI DEBOLI

DEBOLEZZA - IMPOTENZA SESSUALE

VIRILITÀ ESAUSTA - MANCATO SVILUPPO

efficacemente curate con sistema speciale, certo ed innocuo, col nuovo

APPARECCHIO " VIS-VITÆ " SVILUPPATORE E RIGENERATORE DELLE FORZE VITALI.

Cura esterna — Metodo diretto.

Effetto garantito in qualunque caso ed età senza eccezione, più che è assolutamente impossibile ottenere con qualsiasi rimedio interno a base di eccitanti e di afrodisiaci, i quali oltre ad essere di nessuna efficacia, sono estremamente dannosi all'organismo.

Chiedere schiarimenti che si manda « Illustrazione Dimostrativa », franca e gratuita.

Dr. N. PARKER Co. Via Passerella, 3 - MILANO 21287

FERNET-BRANCA

AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO

Specialità dei FRATELLI BRANCA di Milano

Guardarsi dalle Contraffazioni — *I soli ed esclusivi Proprietari del Segreto di Fabbricazione* — *Esigere la Bottiglia d'origine*

SUPERIEUR **VIEUX COGNAC** ✱ **VERMOUTH** ✱ **GRAN LIQUORE GIALLO** — MILANO —

CREME E LIQUORI — SCIROPPI E CONSERVE

Altre SPECIALITÀ della Ditta:

Agenzie con Stabilimenti propri: a CHIASSO per la Svizzera | a S. LUDWIG per la Germania | a NICE per la Francia | a TRIESTE per l'Austria-Ungheria

Concessionari Esclusivi per la Vendita del FERNET-BRANCA

nell'America del Sud C. F. HOFER E C. - GENOVA — nella Svizzera e Germania G. FOSSATI - CHIASSO e S. LUDWIG — nell'America del Nord L. GANDOLFI E C. - NEW YORK